

SOMMARIO

PREMESSA.....	4
1. L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	5
2. STRUTTURA DEL PIANO	6
3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	7
3.1. Normativa Nazionale.....	7
3.1.1. Norme di carattere generale	7
3.1.2. Rischi idraulico e idrogeologico	8
3.1.3. Rischio incendio boschivo.....	8
3.1.4. Rischio industriale	9
3.1.5. Rischio sismico	9
3.1.6. Procedure di allertamento e modello di intervento.....	10
3.1.7. Aree di emergenza	11
3.2. Normativa Regionale.....	11
3.2.1. Norme di carattere generale.....	11
3.2.2. Rischio idraulico e idrogeologico.....	12
3.2.3. Rischio incendio boschivo	13
3.2.4. Rischio industriale	13
3.2.5. Rischio sismico	13
3.2.6. Rischio meteorologico	14
3.2.7. Procedure di allertamento e modello di intervento.....	14
4. ANALISI TERRITORIALE.....	15
4.1. Inquadramento	15
4.2. Viabilità e collegamenti principali	16
4.3. Demografia	17
4.4. Allevamenti	18
4.5. Life lines e reti tecnologiche	26
5. RISORSE UMANE E STRUMENTALI.....	31
5.1. COC - Centro Operativo Comunale e U.C.L. – Unità di Crisi Locale.....	31
5.2. Risorse strumentali	40
5.2.1. Mezzi e attrezzature comunali di emergenza	40
5.2.2. Veicoli	41
5.2.3. Attività produttive.....	41
5.2.4. Attività artigianali.....	43
5.2.5. Strutture ricettive	44

5.3.	Aree di emergenza e strutture strategiche	45
5.3.1.	Aree di emergenza	46
5.3.2	Strutture strategiche	50
5.4	Defibrillatori presenti sul territorio comunale.....	56
6	ANALISI E VALUTAZIONE DEI RISCHI E PROCEDURE OPERATIVE.....	58
6.1	Come utilizzare le procedure operative comunali	59
6.2	Rischio meteo, geologico, idrogeologico e idraulico	61
6.2.1	Informazioni generali e analisi territoriale	61
6.2.2	Procedure d'intervento.....	69
6.3	Rischio sismico	69
6.3.1	Informazioni generali e analisi territoriale	69
6.3.2	Scenari di rischio	71
6.3.3	Procedure d'intervento.....	71
6.4	Rischio incendi boschivi	73
6.4.1	Informazioni generali e analisi territoriale E	73
6.4.2	Scenari di rischio	76
6.4.3	Procedure d'intervento.....	77
6.5	Rischio neve	78
6.5.1	Informazioni generali e analisi territoriale	78
6.5.2	Scenari di rischio	79
6.5.3	Procedure d'intervento.....	79
6.6	Rischio ondate di calore.....	80
6.6.1	Scenario	80
6.6.2	Procedure d'intervento.....	81
6.7	Rischio siccità e carenza idrica	81
6.7.1	Scenario	81
6.7.2	Procedure d'intervento.....	81
6.8	Rischio black-out elettrico	82
6.8.1	Scenario	82
6.8.2	Procedure d'intervento.....	82
6.9	Rischio antropico	82
6.9.1	Informazioni generali	82
6.9.2	Scenari attesi	85
6.9.3	Procedure d'intervento.....	87
6.10	Eventi a rilevante impatto locale.....	87
6.10.1	Procedure d'intervento.....	89
6.11	Rischio epidemico	89

6.11.1	Procedure d'intervento.....	89
6.12	Rischio infezioni / malattie virali da punture di zanzara	89
6.12.1	Procedure d'intervento.....	90
6.13	Rischio per disinnescio ordigni bellici.....	90
6.13.1	Procedure d'intervento.....	91
6.14	Rischio generico	91
6.14.1	Procedure d'intervento.....	91
7	ACRONIMI E GLOSSARIO	92
7.1	ACRONIMI PRINCIPALI	92
7.2	GLOSSARIO.....	93

MANUALE OPERATIVO:

- *MO.01 - Procedure operative di emergenza*
- *MO.02- Rubrica operativa*
- *MO.03 - Aree di attesa*
- *MO.04 - Aree di accoglienza e ricovero popolazione*
- *MO.05 - Aree di ammassamento soccorritori e ZAE*
- *MO.06 – Strutture operative e strutture strategiche generiche*
- *MO.07 - Strutture di ricovero*
- *MO.08 - Servizi accessori e altre strutture*
- *MO.09 - Strutture vulnerabili*
- *MO.10 - Aree di ammassamento bestiame*
- *MO.11 - Modulistica*
- *MO.12 - Schede RASDA*

ALLEGATI CARTOGRAFICI:

- *Tav. 1 - Carta delle Pericolosità*
- *Tav. 2 - Aree di attesa della popolazione*
- *Tav. 3 - Aree di ricovero della popolazione*
- *Tav. 4 - Aree di ammassamento soccorritori e Zone di Atterraggio Elicotteri*
- *Tav. 5 - Aree di Ammassamento Bestiame*
- *Tav. 6 - Strutture Operative*
- *Tav. 7 - Strutture di Ricovero*
- *Tav. 8 - Strutture Sanitarie*
- *Tav. 9 - Strutture accessorie*
- *Tav. 9 - Strutture accessorie*
- *Tav. 10 - Strutture vulnerabili*
- *Tav. 11 - Persone da assistere in caso di emergenza*
- *Tav. 12 - Ubicazione dei defibrillatori*
- *Tav. 13 - Idranti e punti di approvvigionamento idrico AIB*
- *Tav. 14 - Ubicazione delle telecamere di sorveglianza*
- *Tav. 15 - Ubicazione degli impianti di telecomunicazione*
- *Tav. 16 - Allevamenti presenti sul territorio comunale*

Gli interventi di Protezione Civile devono essere una "macchina di intervento per l'emergenza", bene organizzata e in grado di ridurre al minimo il tempo che intercorre tra un evento calamitoso, i primi soccorsi e le azioni di intervento.

A questo obiettivo sono dedicati i lavori di definizione dei "piani di emergenza", elaborati a livello nazionale e soprattutto a livello locale.

Il Piano di Emergenza Comunale rappresenta l'insieme di procedure operative, adeguate a fronteggiare qualsiasi calamità nel territorio e ci si aspetta che il PEC, diventi uno strumento snello e adattabile a tutti i possibili scenari di rischio identificati sul territorio di Gavardo; valido per l'Amministrazione comunale e per le varie organizzazioni che dovessero intervenire in caso di necessità.

Il continuo aggiornamento delle procedure diventa essenziale per un intervento mirato, condiviso e organizzato per far sì che tutti gli attori siano tempestivi nelle loro azioni. Le attività di formazione del personale, le esercitazioni e il potenziamento dei mezzi, compresi quelli tecnici a disposizione, devono essere strutturati e verificati con regolarità. L'analisi delle aree e strutture individuate per l'eventuale emergenza, consente di rendere flessibile e aggiornato il piano, per ottimizzare la funzionalità e l'operatività nel momento di esigenza.

Grazie alla stesura del nuovo piano emergenza è considerevolmente aumentata la conoscenza delle azioni necessarie, la capacità e la conoscenza, sul modo di operare per ridurre al minimo i danni alle persone, cose, animali, patrimonio artistico e beni culturali, insieme alla consapevolezza che i tempi per il ripristino delle normali condizioni di vita nelle zone danneggiate, deve essere breve.

Per proteggere con efficacia la vita dei cittadini e il patrimonio delle comunità, bisogna puntare su soccorsi tempestivi, dedicando energie e risorse importanti anche alla previsione e alla prevenzione delle calamità. L'attività di previsione è assicurata da un sistema di reti che collegano la Protezione Civile ai centri nazionali di ricerca scientifica e sistemi tecnologici di raccolta ed elaborazione delle informazioni sui diversi tipi di rischio e sulle condizioni che possono aumentare le probabilità di pericolo per la collettività, i centri di elaborazione delle informazioni sono in grado di allertare i possibili eventi catastrofici.

L'insieme di attività tecnico-scientifiche, che vanno dalla raccolta di informazioni sul territorio, l'elaborazione e l'interpretazione dei dati in base a modelli e simulazioni di eventi, mette nelle condizioni la Protezione Civile di valutare le situazioni di possibile rischio, allertando il sistema di intervento e massimizzando i tempi, dotando le autorità preposte degli elementi necessari per consentire decisioni tempestive.



1. L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

La Regione Lombardia, in ottemperanza all' art. 108 del Decreto Legislativo n. 112 del 31 marzo 1998 e della Legge Regionale 22 maggio 2004, n. 16, ha promulgato, mediante la D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007, linee guida che siano di supporto a Comuni e Province nella redazione dei Piani di Emergenza.

Il documento a cui tale direttiva si è ispirata è il Metodo Augustus (Direttiva del Dipartimento di Protezione Civile - 1997) che, anche se mai ufficializzato con atto normativo, detta le principali caratteristiche a cui si devono attenere i Piani di Emergenza ed i relativi aggiornamenti.

Un buon servizio di Protezione Civile deve garantire la massima efficienza nelle operazioni di soccorso, monitoraggio e prevenzione degli eventi calamitosi tramite gli uffici preposti e i propri operatori ; per ottenere tutto ciò è necessario in primis potersi basare su procedure e dati il più aggiornati possibile.

Naturale conseguenza a tutto ciò è porre allo studio indagini conoscitive sulla reale entità dei rischi e delle risorse esistenti all'interno di ogni territorio comunale, rendendo così possibile la predisposizione di un Piano Comunale di Protezione Civile aggiornato e funzionante che permetta agli amministratori locali di conoscere le criticità del territorio e permetta loro di intervenire con rapidità ed efficienza durante gli eventi calamitosi.

Con questa finalità è stato pertanto redatto l'aggiornamento del Piano Comunale di Emergenza, strutturato partendo dalle problematiche esistenti sul territorio censite nel precedente piano, analizzate alla luce delle nuove informazioni recepite dai recenti studi di "Microzonazione Sismica e Condizione Limite per l'Emergenza" e studi geologici.

In particolare, il presente aggiornamento comprende:

- l'adeguamento delle schede anagrafiche ed operative (referenti, numeri telefonici, ecc.);
- il censimento delle aree e delle strutture di emergenza con relativa cartografia;
- la rielaborazione delle procedure operative comunali;
- la definizione di modulistica standard e funzionale alle varie fasi dell'emergenza.

Lo scopo principale del Piano aggiornato è quindi la riorganizzazione delle attività di emergenza comunale in un sistema unitario e coordinato di gestione degli interventi, volto ad assicurare il raccordo tra i diversi operativi sul territorio e con la finalità prima di assicurare soccorsi tempestivi e assistenza adeguata alla popolazione, sulla base delle conoscenze territoriali attualizzate.

Tale aggiornamento, in conclusione, non deve ritenersi come sostitutivo in toto del precedente piano ma come integrativo, in quanto ne rielabora e ne ristruttura alcune parti sulla base dei nuovi elementi acquisiti, proponendosi quindi come una attualizzazione dello stesso.

2. STRUTTURA DEL PIANO

In ottemperanza a quanto stabilito dalla D.G.R. n° 8/4732 del 16 maggio 2007 – Revisione della “Deliberazione Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali” L.R. 16/2004, e della L.100/2012 (G.U. n. 162 del 13 luglio 2012), gli studi preparatori e gli elaborati sono stati sviluppati nel rispetto della struttura logica prevista dalla normativa. Nello specifico il presente piano si articola nelle seguenti parti:

La relazione è strutturata in base ai seguenti capitoli:

- **Normativa di riferimento:** elenco delle leggi e normative a livello statale e locale che regolano la pianificazione e la gestione dell'emergenza.
- **Analisi territoriale:** breve descrizione del territorio e delle sue peculiarità, dal punto di vista geografico ed antropico.
- **Risorse umane e strumentali:** è un capitolo all'interno del quale verranno analizzati significato e funzioni del centro operativo comunale, unità di crisi locale e altre strutture attivate in caso di emergenza, le strutture di ricettività e strategiche (ciascuna delle quali viene ampiamente descritta in una scheda apposita), le infrastrutture di connessione e accessibilità presenti, nonché un elenco dei defibrillatori presenti sul territorio comunale.
- **Analisi e valutazione dei rischi:** contenenti un'analisi territoriale e i possibili scenari di rischio, per ciascuno dei quali vengono indicati i metodi di preannuncio e le procedure da attuare in base al livello di criticità della situazione emergenziale in corso riportati nell'allegato 10.
- **Glossario:** elenco delle parole chiave della gestione dell'emergenza.

Il piano è corredato dai seguenti allegati:

- **Manuale operativo:** costituito da una serie di documenti di supporto per la gestione dell'emergenza: la rubrica operativa, le schede relative alle aree di emergenza: aree di attesa, aree di raduno o ammassamento soccorritori, aree di ricovero; le schede relative alle strutture di emergenza: le strutture di ricovero, le altre strutture strategiche, le strutture vulnerabili, gli elementi da presidiare. Vengono riportate come allegato le procedure operative di emergenza con l'intento di poter essere utilizzate come fascicolo immediatamente disponibile nel momento dell'emergenza. È infine presente un allegato relativo alla modulistica utile in caso di emergenza.
- **Allegati cartografici:** sono tavole cartografiche utili nella pianificazione degli interventi di gestione dell'emergenza e di soccorso: la carta delle pericolosità, l'ubicazione delle aree e delle strutture di emergenza e il piano di evacuazione del centro storico (quest'ultimo destinato alla fruizione da parte della popolazione presente nel centro storico al momento del verificarsi dell'evento calamitoso).
- **Mappe concettuali delle procedure:** comprendenti gli schemi logici e visivi delle procedure descritte nella apposita sezione del manuale operativo.
- **Linee guida di comportamento per la cittadinanza:** costituite da una serie di procedure di autotutela per la popolazione a seconda delle varie tipologie di emergenza previste.

3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

3.1. NORMATIVA NAZIONALE

In Italia il quadro legislativo di riferimento per la gestione del rischio è molto ampio e complesso. Al fine di comprendere al meglio l'iter normativo e l'accortezza che il legislatore ha avuto nel distinguere le varie tipologie di rischio, nel seguito si riporta un breve excursus sulle norme approvate negli ultimi decenni fino ad oggi.

3.1.1. NORME DI CARATTERE GENERALE

- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021 "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali"
- Decreto legislativo n.1 2 gennaio 2018 "Disposizioni integrative e correttive del Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, recante "Codice della Protezione Civile", in attuazione dell'articolo 1, comma 7, della Legge 16 marzo 2017, n. 30."
- Decreto Presidente Consiglio - Circolare Dipartimento di Protezione Civile del 30 aprile 2013: "Istituzione Elenco Centrale e Territoriale" dei Ministri
- Decreto Presidente Consiglio dei Ministri 8 marzo 2013: "Disciplina sistema monitoraggio e verifica attuazione misure contenute nelle ordinanze - art. 5 legge 24 febbraio 1992 n. 225"
- D.P.C.M. - Direttiva Presidente Consiglio dei Ministri 9 novembre 2012 - "indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di Protezione Civile"
- Decreto Presidente Consiglio dei Ministri del 12 gennaio 2012: "Adozione intesa tra Dipartimento e Regioni su indirizzi comuni per applicazione misure contenute nel medesimo decreto. Richiamo al D.Lgs. n. 81/08"
- Legge n. 12 luglio 2012 n. 100: "Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile" - Testo Coordinato
- D.P.C.M. Decreto Presidente Consiglio dei Ministri 7 novembre 2012: "Organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile"
- Decreto legislativo n. 81 del 9 aprile 2008: "Controllo sanitario e sicurezza lavoro"
- D.Lgs.152/2006 "Norme in materia ambientale" – Testo Unico
- Legge 26 luglio 2005, n. 152 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, recante disposizioni urgenti in materia di Protezione Civile"
- Direttiva Presidente Consiglio Ministri del 27 febbraio 2004: "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale"
- Circolare Presidenza Consiglio Ministri - Dipartimento di Protezione Civile n. 5114 del 30 settembre 2002: "Ripartizione competenze amministrative in materia di Protezione Civile"
- Legge 9 novembre 2001 n. 401: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001 n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile"
- LEGGE 9 novembre 2001, n. 401 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile."
- Direttiva Ministro dell'Interno del 30 gennaio 2001: "Applicazione dei benefici previsti dall'art. 4-bis della legge 11 dicembre 2000, n. 365"
- D.lgs. 267/2000 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"

- Decreto Presidente della Repubblica 21 settembre 1994 n. 613: "Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di Protezione Civile"
- D.M. 28 maggio 1993 "Individuazione, ai fini della non assoggettabilità ad esecuzione forzata, dei servizi locali indispensabili dei comuni, delle province e delle comunità montane."
- Legge del 11 agosto 1991 n. 266: "Legge-quadro sul volontariato"
- Decreto Presidente Consiglio dei Ministri del 13 febbraio 1990 n. 112: "Regolamento concernente istituzione ed organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri"
- Decreto del Presidente della Repubblica (D.P.R.) n. 66 del 6 febbraio 1981: "Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione Civile"
- Legge n. 996 del 8 dicembre 1980: "Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione Civile"

3.1.2. RISCHI IDRAULICO E IDROGEOLOGICO

- D.M. 25 ottobre 2016 "Disciplina dell'attribuzione e del trasferimento alle Autorità di bacino distrettuali del personale e delle risorse strumentali, ivi comprese le sedi, e finanziarie delle Autorità di bacino, di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183. (17A00772) (GU Serie Generale n.27 del 02-02-2017)"
- D.P.C.M. - Direttiva Presidente Consiglio dei Ministri 8 febbraio 2013: "Indirizzi operativi per l'istituzione dell'Unità di Comando e Controllo del bacino del fiume Po, ai fini del governo delle piene"
- D.P.C. Dipartimento Protezione Civile - Nota del 12 ottobre 2012: "Indicazioni operative per la gestione di situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici"
- D.Lgs. 23 febbraio 2010, n. 49 "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni (G.U. 2 aprile 2010, n. 77)"
- D.P.C.M. 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di Protezione Civile".
- D.P.C.M. 24 maggio 2001 "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po."
- Legge 11 dicembre 2000 n. 365 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante "Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di Protezione Civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali."
- D.M. 14 febbraio 1997 "Direttive tecniche per l'individuazione e la perimetrazione, da parte delle regioni, delle aree a rischio idrogeologico"
- LEGGE 18 maggio 1989, n. 183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo

3.1.3. RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

- LEGGE 8 novembre 2021, n. 155 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 8 settembre 2021, n. 120, recante disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di Protezione Civile."
- Legge quadro del 21 novembre 2000, n. 353: "Disposizioni in materia di incendi boschivi"
- Legge 6 ottobre 2000 n. 275 "Conversione in legge, con modificazione del D.L. 4 agosto 2000, n. 220, recante Disposizioni urgenti per la repressione degli incendi boschivi".
- Legge 8 agosto 1995 n. 339 (di conversione, con modificazione del D.L. 275/95) "Disposizioni urgenti per prevenire e fronteggiare gli incendi boschivi sul territorio nazionale".
- Legge 8 agosto 1994 n. 497 (di conversione, con modificazione del D.L. 377/94) "Disposizioni urgenti per fronteggiare gli incendi boschivi sul territorio nazionale".

3.1.4. RISCHIO INDUSTRIALE

- D.lgs. 26 giugno 2015, n. 105 “Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.”
- Decreto 24 luglio 2009 n. 139 “Regolamento recante la disciplina delle forme di consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterni, ai sensi dell’art. 20 comma 6, del decreto legislativo 17 agosto 1999 n. 334”.
- D.P.C.M 16 febbraio 2007 “Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale”
- Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n. 238 "Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"
- D.P.C.M. 25 febbraio 2005 “Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334.”
- DECRETO 19 marzo 2001 “Procedure di prevenzione incendi relative ad attività a rischio di incidente rilevante.”
- D.lgs. 17 agosto 1999, n.334 “Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, (Supp. ordinario n. 177/L alla “Gazzetta Ufficiale” n. 228 del 28 settembre 1999 - Serie generale).”
- D.P.R. 17 maggio 1988 n. 175, attuazione della Direttiva 82/501/CEE (Seveso I)

3.1.5. RISCHIO SISMICO

- Decreto Ministeriale 09/01/2020 n. 24 Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Sisma Bonus - Linee guida per la classificazione del rischio sismico delle costruzioni nonché le modalità per l'attestazione, da parte di professionisti abilitati, dell'efficacia degli interventi effettuati. Modifiche al DM 58 del 28/02/2017
- Ordinanza del Capo Dipartimento Protezione Civile n. 532 del 12 luglio 2018 Attuazione dell'articolo 11 del decreto-legge 28 aprile 2009 n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, in materia di contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico. (G.U. n. 169 del 23.07.2018)
- Decreto 17 gennaio 2018 del MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI Aggiornamento delle «Norme tecniche per le costruzioni» (S.O. n. 8 G.U. n. 42 del 20.02.2018)
- Decreto Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 28 febbraio 2017, n. 58 Sismabonus - Linee guida per la classificazione del rischio sismico delle costruzioni nonché le modalità per l'attestazione, da parte di professionisti abilitati, dell'efficacia degli interventi effettuati
- Ordinanza del Capo Dipartimento Protezione Civile n. 344 del 09.05.2016 Attuazione dell'articolo 11 del decreto-legge 28 aprile 2009 n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, in materia di contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico (G.U. n. 118 del 21.05.2016)
- Ordinanza del Capo Dipartimento Protezione Civile n. 293 del 26.10.2015 Contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico per l'anno 2014 (G.U. n. 257 del 25.06.2014)
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 ottobre 2015: Definizione dei termini e delle modalità di attuazione degli interventi di adeguamento strutturale e antisismico, in attuazione dell'art. 1, comma 160, della legge 13 luglio 2015, n. 107. (GU n.282 del 3.12.2015)
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2014 Modalità di attivazione del Fondo per interventi straordinari per l'adeguamento strutturale e antisismico o la costruzione di edifici scolastici. (G.U. n. 241 del 16.10.2014).

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8.07.2014 Istituzione del Nucleo Tecnico Nazionale (NTN) per il rilievo del danno e la valutazione di agibilità nell'emergenza post-sismica e approvazione dell'aggiornamento del modello per il rilevamento dei danni, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica e del relativo manuale di compilazione. (G.U. n. 243 del 18/10/2014)
- Decreto Presidente Consiglio dei Ministri del 16 gennaio 2014 n. 28: "Direttiva inerente il Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico"
- Decreto del Capo Dipartimento Protezione Civile del 27.04.2012 "Attuazione art. 11 del DL. 28 aprile 2009 n. 39, convertito, con modificazioni, dalla L. 24 giugno 2009 n. 77 – Approvazione modulistica per l'analisi della Cle - Condizione limite per l'emergenza. (G.U. n. 111 del 14.05 2012)."
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 febbraio 2011 "Valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle Norme tecniche per le costruzioni di cui al decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 14 gennaio 2008. (G.U. n. 47 del 26.02.2011, Suppl. Ord. n. 54)"
- Circolare 2 febbraio 2009 n. 617 del Consiglio Superiore dei lavori Pubblici Istruzioni per l'applicazione delle "Nuove Norme tecniche per le costruzioni" di cui al decreto ministeriale 14 gennaio 2008 (G.U. n. 47 del 26.02.2009, Suppl. Ord. n. 27)
- DM 14 gennaio 2008 "Nuove Norme Tecniche per le costruzioni. (G.U. n. 29 del 04.02.2008, Suppl. Ord. n. 30)"
- OPCM n. 3519 del 28.04.2006 "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone. (G.U. n. 108 del 11.05.2006)"
- OPCM n. 3431 del 03.05.2005 "Ulteriori modifiche ed integrazioni all'OPCM 3274/2003. (G.U. n. 107 del 10.05.2003)"
- Decreto n. 3685 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 21.10.2003 "Disposizioni attuative dell'art. 2, commi 2, 3 e 4, dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 - Individuazione delle tipologie degli edifici d'interesse strategico e delle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale, di competenza statale, attuazione dell'articolo 2 dell'Ordinanza. (G.U. n. 222 del 23.09.2005, Suppl. Ord. n. 159)"
- OPCM n. 3274 del 20.03.2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica. (G.U. n. 105 del 08.05.2003, Supplemento Ordinario n. 72)"
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 06.06.2001 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia (G.U. n. 245 del 20.10.2001, Supplemento Ordinario n. 239)"
- DM 16 gennaio 1996 "Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche. (G.U. n. 29 del 05.02.1996, Suppl. Ord. n. 19)"

Per completezza espositiva si riporta nel seguito anche la storia normativa del sistema di allertamento, costituito da procedure, strumenti e responsabilità, il cui scopo è quello di garantire un'efficace e tempestiva diffusione dei messaggi d'allerta.

3.1.6. PROCEDURE DI ALLERTAMENTO E MODELLO DI INTERVENTO

- Decreto legislativo n.1 2 gennaio 2018 "Disposizioni integrative e correttive del Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, recante "Codice della Protezione Civile", in attuazione dell'articolo 1, comma 7, della Legge 16 marzo 2017, n. 30." – Articolo 17
- Legge n. 30 del 16 marzo 2017 "Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in

- materia di sistema nazionale della Protezione Civile.”
- D.P.C.M. 06 aprile 2006 “Coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose.”
- Direttiva del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 02 maggio 2006.
- D.P.C.M. 25 febbraio 2005 “Ulteriori indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di Protezione Civile, recanti modifiche ed integrazioni alla D.P.C.M. 27 febbraio 2004”.
- D.P.C.M. 27 febbraio 2004 “Indirizzi operativi per la gestione del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di Protezione Civile”.

3.1.7. AREE DI EMERGENZA

- Decreto Presidente del Consiglio 3 dicembre 2008 n. 739: "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze".
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri G.U. n° 44 del 23 febbraio 2005 – Linee guida per l’individuazione delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di Protezione Civile.
- Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n° 1243 del 24 marzo 2005.

3.2. NORMATIVA REGIONALE

3.2.1. NORME DI CARATTERE GENERALE

- D.G.R. 7 novembre 2022 - n. XI/7278 “Approvazione degli «Indirizzi operativi regionali per la redazione e l’aggiornamento dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali»
- L.R. 29 dicembre 2021 - n. 27 “Disposizione regionali in materia di protezione civile”
- D.G.R. 6 marzo 2017 n. X/6309 - Direttiva Regionale in materia di gestione delle emergenze regionali
- D.G.R. 17 dicembre 2015 n. SX/4599 “Direttiva allertamento”
- Decreto Assessore Regionale n. 531 del 18 novembre 2016
- Decreto Direttore Generale n. 977 del 1° febbraio 2016
- Decreto Direttore Generale n. 3536 del 21 aprile 2016
- Decreto Direttore Generale n. 1992 del 18 marzo 2016
- Decreto Direttore Generale n. 10216 del 17 ottobre 2016
- Decreto Dirigente di Struttura (D.D.S.) n. 738 del 4 febbraio 2015: "Aggiornamento dell’«Elenco territoriale del volontariato di Protezione Civile» della Lombardia alla data del 31 dicembre 2014"
- Legge regionale n. 35 del 31 dicembre 2014: "Disposizioni per l'attuazione della programmazione economico-finanziaria regionale, ai sensi articolo 9-ter della legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 (Norme sulle procedure della programmazione)"
- D.D.S. 11 aprile 2014 - n. 3170 Ricognizione dei comuni dotati di piano di emergenza comunale di Protezione Civile alla data del 31 marzo 2014
- Aggiornamento del D.D.S. n. 2005 del 7 marzo 2013
- D.G.R. 14 febbraio 2014 - n. X/1371 Promozione della cultura e percorso formativo inerenti la Protezione Civile per il triennio 2014/2016 - Standard formativi - Adeguamento organizzativo scuola superiore Protezione Civile
- Decreto Dirigente Unità Operativa del 30 dicembre 2013 n. 128123: Aggiornamento tecnico della direttiva per la gestione organizzativa e funzionale

- Decreto Dirigente Struttura n.12748 del 24 dicembre 2013: Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile
- Delibera Giunta n. X/1123 20 dicembre 2013: Determinazioni in ordine alla strutturazione della colonna mobile
- Decreto Dirigente Struttura (D.D.S.) n.7626 del 7 agosto 2013: "Modalità operative per la richiesta di attivazione dei benefici previsti dagli artt. 9 e 10 del dpr 194/2001, in applicazione della Direttiva PCM del 9 novembre 2012"
- Delibera Giunta (D.G.R.) n.581 del 2 agosto 2013: "Determinazioni in ordine all'attivazione del volontariato di Protezione Civile, in attuazione della Direttiva PCM del 9 novembre 2012"
- Decreto Direttore (D.D.G.) n. 4564 del 30 maggio 2013: "Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile - procedure di iscrizione, modifica dati, cancellazione, mantenimento requisiti"
- Decreto Direttore (D.D.R.) n. 1917 del 5 Marzo 2013: "Adeguamento della scheda unica informatizzata. Mantenimento requisiti iscrizione nei registri alla disciplina prevista dalla D.G.R. IX/4331 del 26 ottobre 2012"
- Decreto Direttore (D.D.G.) n. 7 del 4 Febbraio 2013: "Determinazioni in ordine alle modalità operative di attuazione della D.G.R. IX/4331 del 26 ottobre 2012"
- Delibera Giunta (D.G.R.) n. IX/4331 del 26 ottobre 2012: "Determinazione in ordine alla semplificazione, razionalizzazione e informatizzazione dei registri delle Associazioni, Organizzazioni di volontariato, Associazioni"
- Delibera Giunta (D.G.R.) n. IX/3246 del 4 aprile 2012: " Istituzione dell'elenco regionale dei soggetti di rilevanza per il sistema di Protezione Civile lombardo"
- Regolamento Regionale (R.R.) n.9 del 18 ottobre 2010: "Regolamento di attuazione dell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile"
- Decreto Dirigente Struttura (D.D.S.) n. 10490 del 15 ottobre 2009: "Attivazione del
- Database del Volontariato di Protezione Civile della Regione Lombardia" L.R. n. 1 del 14 Febbraio 2008: "Testo unico delle leggi regionali in materia di volontariato, cooperazione sociale, associazionismo e società di mutuo soccorso"
- Delibera di Giunta Regionale (D.G.R.) n. 8753 del 22 dicembre 2008: "Determinazione in merito alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di Protezione Civile"
- DG.R. n° 8/4732 del 16 maggio 2007 "Revisione della "Deliberazione Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali" L.R. 16/2004."
- Delibera di Giunta Regionale (D.G.R.) n. 4036 del 24 marzo 2007: "Criteri per il riconoscimento delle attività della Scuola Superiore di Protezione Civile – modifica alla D.R.G. n. 19616/2004"
- Delibera Giunta Regionale n. 3116 del 1° agosto 2006: "Modifiche e integrazioni alla D.G.R. 19723/04 di approvazione del protocollo d'intesa con le Province lombarde per l'impiego volontariato Protezione Civile nella prevenzione rischio idrogeologico"
- - Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n. 194: "Regolamento recante norme concernenti la partecipazione di volontariato nelle attività di Protezione Civile".
- Delibera di Giunta Regionale (D.G.R.) n. 47579 del 29 dicembre 1999: "Linee guida sui criteri per l'individuazione e la costituzione dei Centri Polifunzionali di Emergenza in attuazione dell'art. 21, comma 1,2,3 l.r.54/90 e successive modifiche"
- L.R. n. 22 del 24 luglio 1993: "Legge Regionale sul Volontariato"

3.2.2. RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO

- D.G.R. 19 giugno 2017 n. X/6738 "Disposizioni regionali concernenti l'attuazione del piano di gestione dei rischi di alluvione (PRGA) nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza

- L.R. 15 marzo 2016, n. 4 "Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua."
- D.G.R. n. 8/1566 del 22 dicembre 2012 "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della L.R. 11 marzo 2005, n. 12."
- D.P.R. n. 616/1977 "Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382" – con questo decreto trasferite alla Regioni le attività di sistemazione e conservazione idrogeologica, di manutenzione forestale e boschiva, nonché le funzioni relative alla determinazione del vincolo idrogeologico."

3.2.3. RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

- D.G.R. 23 dicembre 2019 - n. XI/2725 "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi per il triennio 2020-2022 (legge n. 353/2000)"
- Delibera Giunta Regionale (D.G.R.) n. 580 del 2 agosto 2008: "Schema di accordo di collaborazione con la Regione Liguria per le attività di reciproco ausilio operativo nell'ambito della prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi"
- D.g.r. 23 dicembre 2019 - n. XI/2725 "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi per il triennio 2020-2022 (legge n. 353/2000)"
- Legge Regionale 7 maggio 1996 n. 11 "Interventi in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo"
- Legge Regionale 5 giugno 1975 n. 57. "Interventi regionali per la difesa e conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi"

3.2.4. RISCHIO INDUSTRIALE

- D.G.R. 3753 del 11 luglio 2012 "Approvazione delle Linee Guida per la predisposizione e l'approvazione dell'elaborato tecnico "Rischio di incidenti rilevanti (ERIR)" – revoca della D.G.R. n. 7/19794 del 10 dicembre 2004."
- Deliberazione Giunta regionale 3 febbraio 2010 - n. 8/11182 "Modalità per lo svolgimento delle verifiche ispettive ai sensi dell'art. 25 d.lgs. 334/99 e s.m.i., per accertare l'adeguatezza della politica di prevenzione degli incidenti rilevanti e dei relativi sistemi di gestione della sicurezza, adottati presso gli stabilimenti soggetti agli artt. 6 e 7 del d.lgs. 334/99 e s.m.i."
- D.G.R. 10 dicembre 2004 - n. 7/19794 "Linee guida per la predisposizione dell'Elaborato tecnico Rischio di Incidenti Rilevanti (ERIR) nei Comuni con stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti."
- L.R. n° 19 del 23 novembre 2001 "Norme in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti (B.U. 27 novembre 2001, n. 48, 1° suppl. ord.)."
- Direttiva Regionale Grandi Rischi – disponibile in versione PDF sul sito di regione Lombardia ([Rischio industriale: normativa \(regione.lombardia.it\)](https://www.regione.lombardia.it/rischio-industriale-normativa))

3.2.5. RISCHIO SISMICO

- DGR 4317 del 15 febbraio 2021 "Indirizzi per l'uniforme applicazione del decreto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti 30 aprile 2020, "Approvazione delle Linee Guida per l'individuazione, dal punto di vista strutturale, degli interventi di cui all'art. 94 bis, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n.380, nonché delle varianti di carattere non sostanziale per le quali non occorre il preavviso di cui all'articolo 93".

- DGR n. 7576 del 18 dicembre 2017, “Approvazione Allegato 2 – Organizzazione di Protezione Civile e elementi conoscitivi del territorio”.
- DELIBERAZIONE n. XI/4036 seduta del 14/12/2020 “Approvazione dell’aggiornamento del documento denominato “Allegato 2 – Organizzazione di Protezione Civile e elementi conoscitivi del territorio” (DGR N. 7576 del 18 dicembre 2017), ai sensi della Direttiva PCM 14 gennaio 2014”.
- L.R. 12 ottobre 2015, n. 33 “Disposizioni in materia di opere o di costruzioni e relativa vigilanza in zone sismiche”
- Delibera Giunta regionale 11 luglio 2014 - n. X/2129 “Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r. 1/2000, art. 3, c. 108, lett. d)”
- D.G.R. 7 novembre 2003 - n. 7/14964 “Disposizioni preliminari per l’attuazione dell’Ordinanza Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 «Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica»”.
- D.M. 05 marzo 1984 “Dichiarazione di sismicità di alcune zone della Regione Lombardia (G.U. 31 marzo 1984, n.91)”

3.2.6. RISCHIO METEOROLOGICO

- DGR 24 marzo 2005 - n. 7/21205 “Revoca della d.g.r. n. 20047 del 23 dicembre 2004 e approvazione della «Direttiva regionale per l’allertamento per rischio idrogeologico e idraulico e la gestione delle emergenze regionali»”
- DGR 20 dicembre 2002 – n. 7/11670 “«Direttiva Temporal» per la prevenzione dei rischi indotti da fenomeni meteorologici estremi sul territorio regionale, ai sensi della l.r. 1/2000, art. 3, comma 131, lettera i)”

Analogamente a quanto già riportato per il quadro di riferimento nazionale, anche a livello regionale si possono elencare i seguenti decreti ritenuti fondamentali ai fini del presente piano.

3.2.7. PROCEDURE DI ALLERTAMENTO E MODELLO DI INTERVENTO

- D.G.R. 7/11670 del 20 dicembre 2002 - Direttiva temporali per la prevenzione dei rischi indotti da fenomeni meteorologici estremi sul territorio regionale
- D.G.R. 7/20663 del 11 febbraio 2005
- D.G.R. 7/21205 del 24 marzo 2005 – Direttiva regionale per l’allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico e la gestione delle emergenze regionali
- D.G.R. n.8/8753 del 22/12/2008 – Determinazione in merito alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di Protezione Civile
- DGR X/4599 del 17/12/2015 – Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di Protezione Civile (D.P.C.M. 27/02/2004).

Regione Lombardia ha poi messo a disposizione una “Guida ai Piani di Emergenza Comunali e Provinciali”, con lo scopo di permettere a tutto il servizio di Protezione Civile, intesa come l’insieme di enti che svolgono azioni coordinate per la prevenzione dei rischi e la risposta all’emergenza, di essere sempre più e sempre meglio organizzato a livello locale.

4. ANALISI TERRITORIALE

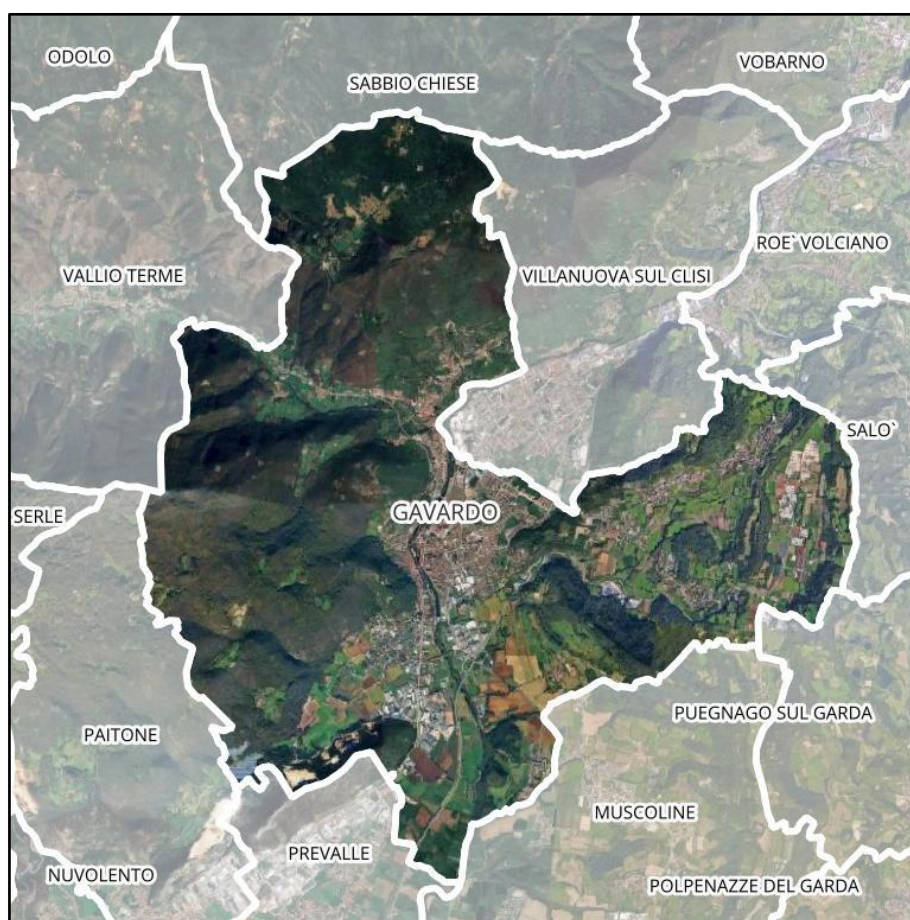
4.1. INQUADRAMENTO

Il Comune di Gavardo è situato all'imbocco della Valle Sabbia, in una posizione strategica di cerniera tra l'area urbana di Brescia e la sponda occidentale del Lago di Garda. Il suo territorio si estende lungo l'asta del fiume Chiese, che ne ha modellato nel corso dei millenni l'assetto morfologico e ne ha determinato lo sviluppo economico.

Presenta una superficie territoriale di circa 29,58 km², comprendente il nucleo principale e le frazioni di Limone, Marzatica, Sopraponte, Soprazocco.

L'orografia locale è caratterizzata da un contrasto affascinante tra il fondovalle pianeggiante, dove sorge il nucleo storico a circa 199 metri di altitudine, e i rilievi circostanti che culminano nelle vette del Monte Magno e del Monte Tesio. Queste alture, composte prevalentemente da rocce calcaree, ospitano fenomeni carsici di rilievo e offrono una barriera naturale che protegge l'abitato, conferendo al paesaggio un aspetto prealpino tipico, dominato da boschi cedui e affioramenti rocciosi. Verso la frazione di Soprazocco, il paesaggio muta integrandosi con le colline moreniche del Garda, dove l'influenza climatica del lago si fa sentire permettendo una vegetazione più mediterranea.

L'intervallo altimetrico del comune è significativo, variando da un minimo di circa 184 m s.l.m. (fondovalle del fiume Chiese) a un massimo di 877 m s.l.m. (Monte Tesio).



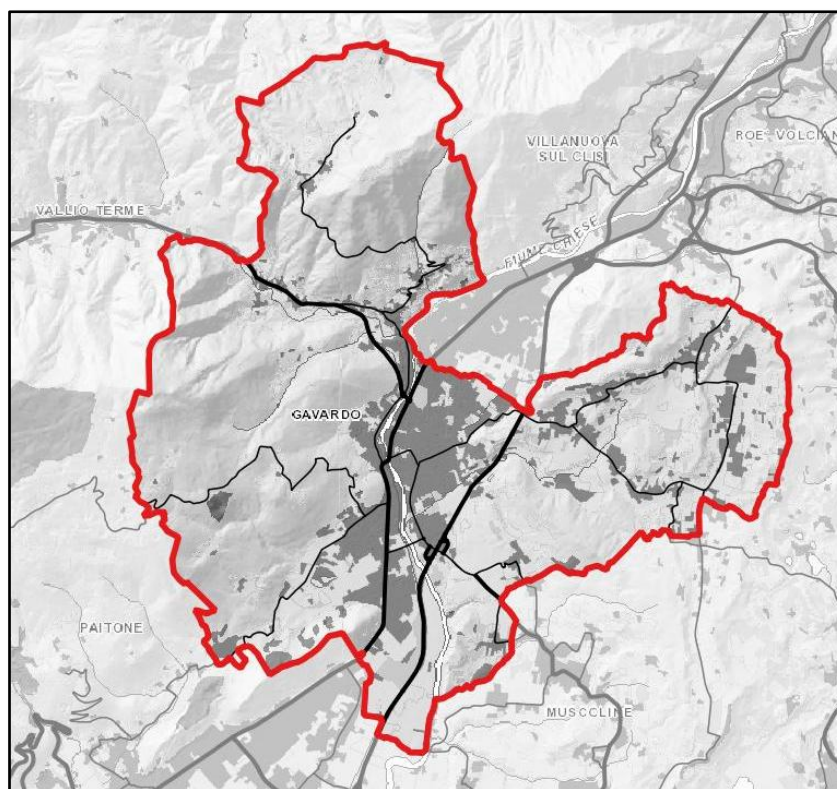
Inquadramento territoriale

I comuni della provincia di Brescia con i quali confina sono partendo da nord, in senso orario: Sabbio Chiese, Villanuova sul Clisi, Roè Volciano, Salò, Puegnago del Garda, Muscoline, Prevalle, Paitone, Vallio Terme.

4.2. VIABILITÀ E COLLEGAMENTI PRINCIPALI

La rete viaria di Gavardo riflette fedelmente il suo ruolo di cerniera tra la pianura, il Lago di Garda e le montagne della Valle Sabbia, articolandosi su diversi livelli che separano il traffico di attraversamento da quello locale. L'asse portante della viabilità principale è costituito dalla Strada Statale 45 bis "Gardesana Occidentale", che in questo tratto si presenta come una superstrada a scorrimento veloce. Quest'arteria devia il traffico pesante e di lunga percorrenza fuori dal centro abitato, collegando rapidamente Brescia con Salò e il Trentino attraverso una serie di gallerie e svincoli che servono direttamente la zona industriale e l'area ospedaliera.

Parallelamente alla superstrada corre la vecchia viabilità provinciale, ovvero la SP 116 e la SP 45, che attraversano il cuore del paese. Queste strade rappresentano il sistema circolatorio vitale per il commercio e i servizi locali, ricalcando in gran parte gli antichi tracciati che seguivano l'andamento del fiume Chiese. In particolare, il ponte carroia sul Chiese costituisce il punto nodale dove convergono i flussi provenienti dalle frazioni e dai comuni limitrofi come Muscoline, Paitone e Villanuova sul Clisi. La conformazione del centro storico, tuttavia, impone limitazioni di calibro stradale, con vie strette che preservano l'impianto medievale e limitano il passaggio ai soli veicoli leggeri.



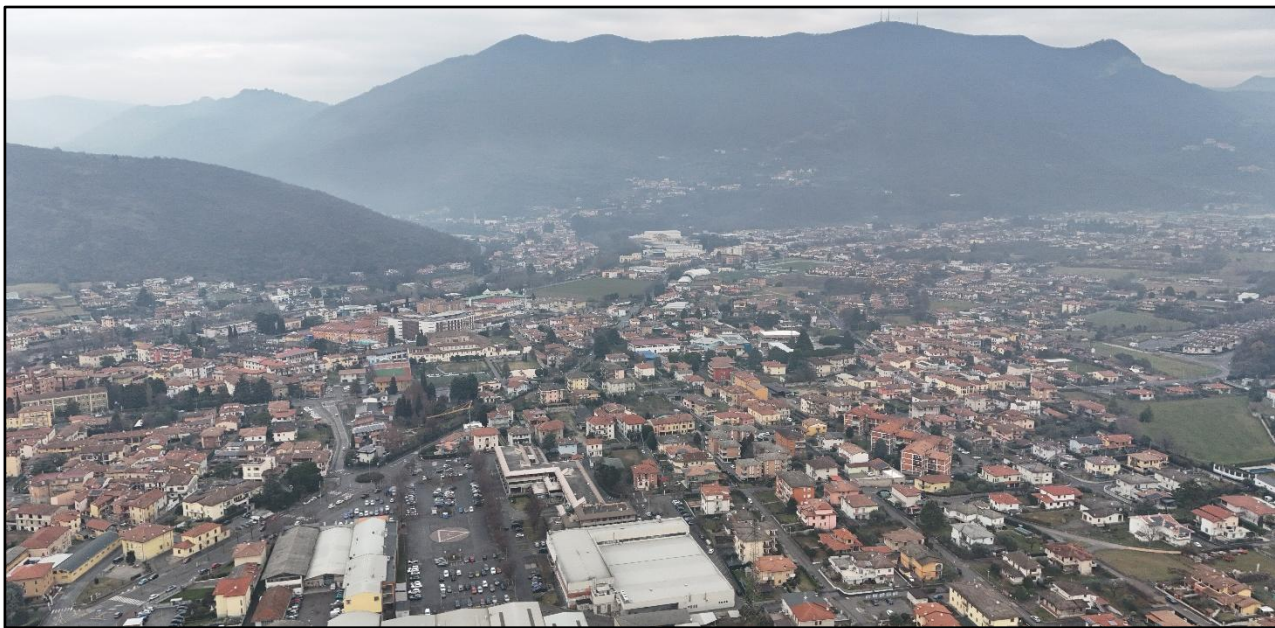
Viabilità principale e secondaria

La viabilità minore si dirama verso le zone collinari e montuose, assumendo un carattere prettamente residenziale o agricolo. Le strade che salgono verso le frazioni di Sopraponte, Soprazocco e le pendici del Monte Magno sono caratterizzate da pendenze più accentuate e carreggiate ridotte, immerse in un contesto paesaggistico di pregio. A queste si aggiunge un'importante rete di mobilità dolce, rappresentata dalla pista ciclabile della Valle Sabbia che costeggia il fiume Chiese.

4.3. DEMOGRAFIA

Nel comune di Gavardo risultano residenti 12.316 persone (dato Istat, gennaio 2026), di cui

- Fascia 0-5: Residenti 537;
- Fascia 6-10: Residenti 547;
- Fascia 11-15: Residenti 664;
- Fascia 16-65: Residenti 8.024;
- Fascia 66-80: Residenti 1.778;
- Fascia 80+: Residenti 766.



Gavardo, vista aerea

Le vie comunali con la maggior concentrazione di popolazione sono:

- | | |
|---|---|
| - Via Quarena (residenti 599 ab.) | - Località Rampeniga (residenti 143 ab.) |
| - Via Roma (residenti 578 ab.) | - Via delle Schiave (residenti 140 ab.) |
| - Via Gosa (residenti 522 ab.) | - Via San Biagio (residenti 140 ab.) |
| - Via dei Ridelli (residenti 353 ab.) | - Via Bertolotti ((residenti 136 ab.) |
| - Via Terni (residenti 288 ab.) | - Via Sormani (residenti 129 ab.) |
| - Viale Baronchelli (residenti 286 ab.) | - Via Rabin (residenti 127 ab.) |
| - Via Fornaci (residenti 279 ab.) | - Via Bresciani (residenti 120 ab.) |
| - Via dei Giroli (residenti 262 ab.) | - Via Corti (residenti 120 ab.) |
| - Viale Avanzi (residenti 215 ab.) | - Via Molino (residenti 120 ab.) |
| - Via Bonomi (residenti 200 ab.) | - Via San Giacomo (residenti 120 ab.) |
| - Via Bariaga (residenti 181 ab.) | - Via Vrenda (residenti 119 ab.) |
| - Via del Signurì (residenti 172 ab.) | - Via della Ferrovia (residenti 113 ab.) |
| - Via Sant'Antono (residenti 169 ab.) | - Via Borzina (residenti 112 ab.) |
| - Via Piazze (residenti 166 ab.) | - Via delle Polentine (residenti 109 ab.) |
| - Via Soseto (residenti 163 ab.) | - Via Bagozzi (residenti 99 ab.) |
| - Via Dossolo (residenti 162 ab.) | - Via San Rocco (residenti 95 ab.) |
| - Via B.Maggi (residenti 149 ab.) | - Via Vittorio Veneto (residenti 93 ab.) |
| - Via Santa Maria (residenti 149 ab.) | - Via della Cava (residenti 91 ab.) |
| - Via Benecco (residenti =145 ab.) | - Via della Cuca (residenti 89 ab.) |

Da una comparazione fatta via per via in relazione a residenti over 65 ed under 14 risultano questi dati:

Le vie più “vecchie”, ovvero quelle con il maggior squilibrio in favore degli anziani, sono quelle storiche o periferiche del paese: Via Santa Maria emerge come la via più anziana in assoluto, con 87 over 65 a fronte di soli 8 under 14 (indice di vecchiaia: 10,9). L'età media degli anziani residenti è la più alta del comune: 84,3 anni. Si tratta di una zona con edilizia storica e strutture residenziali per anziani (RSA “Fondazione La Memoria”). Via Paolo Borsellino (indice 12,0) e Via Quarenello (11,5) mostrano situazioni analoghe con pochissimi giovani residenti. Via dei Ridelli è notevole per dimensione: con 99 over 65 e solo 24 under 14, è la via con il maggior numero assoluto di anziani dopo Via Roma, con un indice di vecchiaia di 4,1. Via della Ferrovia e Via Fostaga completano il quadro delle vie con forte prevalenza anziana. Ci sono inoltre 8 vie con soli anziani e nessun under 14, tra cui Via Elisa Baldo (22 anziani) e Via degli Alpini (12).

Le vie più giovani: via E.T. Moneta è la via più giovane del comune: 15 under 14 contro soli 2 over 65 (indice di gioventù: 7,5). È probabilmente una via di sviluppo edilizio recente, via Colombaro (5,5), Via Alcide De Gasperi (4,0) e Via Cavalier Angelo Bonomi (3,6) seguono a distanza, tutte con un'alta concentrazione di famiglie con bambini. Via Monte è interessante: è una delle poche vie grandi dove i giovani superano gli anziani (39 vs 30), con indice di vecchiaia sotto 1. Esiste una sola via con soli giovani e nessun over 65: Piazza Giuseppe Anderloni (7 under 14).

Vie principali: Le arterie più popolate (Via Roma, Via Giovanni Quarena, Via Andrea Gosa) mostrano una distribuzione più equilibrata, con indici di vecchiaia tra 1,2 e 1,7, che riflettono la media comunale.

STRUTTURE SANITARIE E PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI

Di seguito vengono evidenziati i dati utili riferiti alle strutture sanitarie e di assistenza ove sono ospitate persone non autosufficienti:

- Presidio Ospedaliero di Gavardo - OSPEDALE CIVILE "LA MEMORIA" - ASST del Garda Via A. Gosa, 74 – 25085 Gavardo (BS) Tel. 0365.378.1
- Residenza Sanitaria Assistenziale (RSA) Fondazione La Memoria ETS, via S. Maria n. 17 - tel. 0365 34261 Il numero complessivo di ospiti è pari a 75. (Capienza massima). Ai fini della gestione dell'emergenza gli assistiti sono da considerarsi tutti non autosufficienti.
- Casa di Riposo “Cenacolo Elisa Baldo”, via Elisa Baldo n. 13 - tel. 0365 31875 Il numero complessivo di ospiti è pari a 42 (capienza massima). Ai fini della gestione dell'emergenza gli assistiti sono da considerarsi tutti non autosufficienti.

Nella sezione “**Allegati Riservati**” del Piano è possibile consultare le estrazioni dell'anagrafe al 16.04.26, comprendenti nominativi, indirizzi ed età, oltre agli elenchi di utenti CDD (Centro Diurno Disabili), CDI (Centro Diurno Integrato), Tele-soccorso e SAD (Servizio di Assistenza Domiciliare).

4.4. ALLEVAMENTI

Nel comune di Gavardo sono presenti vari allevamenti, su tutto il territorio.

La seguente tabella raccoglie un elenco di allevatori e aziende agricole riportando per ciascun intestatario il codice di allevamento, la tipologia di animali allevati e l'ubicazione dell'attività. I soggetti elencati si dedicano ad allevamenti di varia natura, che spaziano dall'apicoltura all'allevamento di bovini, ovini, caprini, suini, equini e altri animali, con finalità che vanno dall'autoconsumo familiare all'attività produttiva o amatoriale. Il documento fornisce una panoramica utile per la conoscenza delle realtà zootecniche locali.

Codice Azienda	Denominazione	Indirizzo Sede Azienda	Telefono Proprietario	Cellulare Proprietario	Latitudine	Longitudine	Specie	Tipologia Allevamento	Numero di capi presenti
077BS003-7	CSA DI SACCANI CARLO	VIA GAZZOLO 1	347.7594181		455.878.277.201.693	10.4561753588151	Bovini	Produzione carne rossa	13
077BS004-3	LAFFRANCHI ALESSANDRO	VIA CAMPAGNOLA 9	347.5233098	347.5233098	45.58728059784536	10.48409431507026	Bovini	Produzione carne rossa	13
077BS007-2	ALBORALI IVAN	VIA PIAZZA, 29	0365.374714	347.1367784	45.5813741779535	10.4744150338063	Bovini	Riproduzione linea vacca - vitello	5
077BS008-4	SOC. AGR. ANDREASSI GABRIELE E LUCA SS	VIA MARZATICA	348.4745745		45.572644181993	10.4159896728227	Bovini	Riproduzione linea vacca - vitello	1
077BS009-9	AVANZI DANILO	VIA RIDELLI	338.9773909		45.5907312	10.45081474	Bovini	Riproduzione linea vacca - vitello	3
077BS010-1	LARDORI ROSA	VIA ZOCCO N.16	0365371805		45.5901126348727	10.4633238169734	Bovini	Produzione carne rossa	0
077BS016-3	ALMICI ERMES	VIA BARZINA, 33		3931166530	45.5966920825987	10.4328004267676	Bovini	Riproduzione linea vacca - vitello	7
077BS017-1	CENEDELLA LUISELLA	VIA FORNACI	036531912	348.7428104	45.5783171805352	10.4280906476306	Bovini	Riproduzione latte	218
077BS018-3	AZ. AGR. LA BOSCA DI COMAGLIO VALERIO	VIA RAMPENIGA, 15	0365372701	3391168627	45.5659584282008	10.4524067545876	Bovini	Produzione carne rossa	3
077BS019-1	DESTI VANNA EX DESTI BORTOLO	VIA RAMPENAGA, 1			45.59664565	10.42643985	Bovini	Riproduzione linea vacca - vitello	4
077BS020-1	SOC. AGR. DONINI ARMANDO, DARIO E WILLIAM S.S	VIA FORNACI, 3	365.373317	365.373317	45.5727077894305	10.4224633015474	Bovini	Riproduzione latte	292
077BS024-2	GRUMI CRISTIAN	VIA RAMPENIGA, 36		320.6748787	45.5660144877414	10.4515368208845	Bovini	Riproduzione latte	577
077BS025-3	AZ. AGR. BREDA DI GRUMI GIULIO	LOC. RAMPENIGA	334.6140136		45.5665697455	10.4545881569157	Bovini	Riproduzione latte	13
077BS028-1	LAVINIO GABRIELLA	VIA SOSETO	3389259466		45.6008538908391	10.424610291953	Bovini	Produzione carne rossa	0
077BS029-2	MASSOLINI GIULIANO	VIA FORNACI, 103	0365.32697	328.3575166	45.5750661527832	10.4282261423041	Bovini	Riproduzione latte	48
077BS036-4	POLETTI GIOVANNI	VIA SAN PELLEGRINO 3	349.5768937		45.5852323645371	10.4400848256854	Bovini	Riproduzione linea vacca - vitello	3
077BS041-1	MORA RINO AZIENDA AGRICOLA	VIA CASALICOLO, 23	3396425820		45.6048425674363	10.4467158734561	Bovini	Riproduzione linea vacca - vitello	9
077BS046-3	RIVETTA DOMENICO	VIA MARZATICA	0365371008	3295418369	45.5732601302115	10.4164024446558	Bovini	Produzione carne rossa	0
077BS049-2	TONNI BRUNO	LOC. PRATO DI BONGNO, 1	036534981	3282796540	45.5838330370735	10.4217315113628	Bovini	Riproduzione linea vacca - vitello	4
077BS052-6	ZABBIALINI UGO	VIA CUCCA, N. 32		3465306674	45.58898215	10.46865305	Bovini	Produzione carne rossa	8
077BS060-1	BRESCIANI LUIGI	LOC. CASOTTO		3500125132	45.5815587850281	10.4236609006614	Bovini	Produzione carne rossa	0
077BS061-1	AZ. AGR. ANSISA DI MAGGIORI MARCO	LOC. FORNACI	0365.34448	3202362227	45.580102	10.430646	Bovini	Riproduzione linea vacca - vitello	8
077BS066-4	DEVOTI GABRIELE	VIA GAZZOLO 28	366.9501128		45.587146008912	10.460926476387	Bovini	Produzione carne rossa	2
077BS067-2	MORA MONICA	VIA FOSTAGA, 6	0365372576	3394396115	45.6039070470169	10.4186735565246	Bovini	Riproduzione linea vacca - vitello	4
077BS077-2	RIVETTA DAVIDE	LOC. MARZATICA	0365.371711	3392261873	45.5729962204025	10.4159088055377	Bovini	Riproduzione linea vacca - vitello	4
077BS087-1	IL CASTAGNETO DI GHIDINELLI GIUSEPPE	VIA SOSETO	0365.373183	328.0762763	45.60138534	10.42602138	Bovini	Produzione carne rossa	0
077BS089-1	MORA PIERINO	VIA CAPOBORGO, 1	0365.31570	3388607578	45.6039864629595	10.4467964580071	Bovini	Riproduzione linea vacca - vitello	0
077BS094-2	SARZINA TULLIO	VIA CORTI, 35	0365373000	3403132186	45.58397296	10.48572485	Bovini	Riproduzione latte	24
077BS099-3	ALLEVAMENTO DELLE SCHIAVE DI RIDOLI ALESSANDRA	VIA SCHIAVE N 1	0365.31748	338.7083550	45.5815145092159	10.4507952950564	Bovini	Produzione carne rossa	0
077BS113-5	VITALI PIERLUIGI	VIA COSTA	338.3772068	3383772068	45.60215006	10.44888616	Bovini	Riproduzione linea vacca - vitello	6
077BS126-2	BERTOLI GIUSEPPE	VIA FOSTAGA, 21	0365.373283	3342474369	45.60122593	10.42941528	Bovini	Produzione carne rossa	0
077BS127-1	BONVICINI ALESSANDRO	VIA GALUZZO, 2	3387290858	3387290858	45.5829716	10.49349193	Bovini	Produzione carne rossa	2

077BS142-1	BUSSI CELESTINO	VIA SAN LUCIA, 14/A			45.59453619	10.43961757	Bovini	Produzione carne rossa	2
077BS160-1	MATTIOTTI DOMENICO	VIA SOSETO, 42	0365.372749	3286316446	45.60377958	10.42529983	Bovini	Produzione carne rossa	0
077BS169-3	GRUMI CRISTIAN	VIA RAMPENIGA, 36		320.6748787	45.56630145	10.4516211	Bovini	Riproduzione riproduttori (manze)	67
077BS172-1	BARUZZI IGNAZIO	VIA MONTE COVOLO	0365.372504	3280716253	45.59393169	10.47292321	Bovini	Riproduzione linea vacca - vitello	1
077BS181-1	MORA MARIO	VIA FOSTAGA, 35	036534641		45.60140726	10.4192004	Bovini	Produzione carne rossa	0
077BS184-2	ROSSI GUIDO	VIA QUANELLO 15	0365.34287	328.3628621	45.57532449	10.43848589	Bovini	Produzione carne rossa	0
077BS188-1	BARUZZI GIACOMO	VIA LEGNAGO, 1	0365.372756		45.5933640260047	10.4624595697219	Bovini	Produzione carne rossa	0
077BS198-2	POLI ALVIDIO	P.ZZA TERESA CORIONI, 1	0365373074		45.59238273	10.47298527	Bovini	Produzione carne rossa	2
077BS206-5	AZ. AGR. EL ZOANEL DI GAGLIARDONI PAOLA	VIA ZUANELLO	365.373035	365.373035	45.58657397	10.4891467	Bovini	Riproduzione linea vacca - vitello	13
077BS209-4	RECHER GIAN CARLO	VIA TESIO, 2	388.4927405		45.582686	10.403766	Bovini	Riproduzione linea vacca - vitello	22
077BS219-3	MORA FRANCESCO	VIA S. ANTONIO, 45	349.1354896		45.60205216	10.44097223	Bovini	Riproduzione linea vacca - vitello	4
077BS224-7	GRUMI CRISTIAN	VIA BOLINA, 2		320.6748787	45.56461621	10.44039907	Bovini	Riproduzione riproduttori (manze)	94
077BS227-1	BONOMI VALENTINA	VIA MONTE COVOLO	0365.372101		45.59399688	10.47339429	Bovini	Produzione carne rossa	1
077BS237-1	BERTOLI LUIGI	VIA VRENDIA, 50	0365.34528	3355298023	45.6010829024566	10.4321063955596	Bovini	Produzione carne rossa	1
077BS238-1	NEDROTTI GIUSEPPE	VIA SAN GIACOMO, 23	0365.34729		45.5930171642411	10.4740942911811	Bovini	Produzione carne rossa	1
077BS246-2	MORA FERDINANDO	VIA STRUBIANA 1	0335.8239247	3281710874	45.576690321698	10.4123820168686	Bovini	Riproduzione linea vacca - vitello	4
077BS261-1	DELAJ ANNA	VIA SAN ROCCO 14/B	320.1898691	0365.32329	45.588934655603786	10.462154308301336	Bovini	Produzione carne rossa	0
077BS267-3	NAPOLI ANGELO MICHELE	VIA VRENDIA, 31	3926656693		45.601023587071104	10.428550230667556	Bovini	Riproduzione linea vacca - vitello	0
077BS279-4	LARDORI LUCIANO	LOC. QUARENA	0365.31990	333.5297965	45.603892	10.441330	Bovini	Produzione carne rossa	1
077BS298-1	MACCARINELLI GIUSEPPE	VIA PIAZZE 38	0365.371672	340.6125593	45.583382	10.470070	Bovini	Produzione carne rossa	0
077BS308-1	DELAJ ALBERTO	VIA BOCCA DI CROCE 2	0365371955	0283799940	45.598312	10.491983	Bovini	Produzione carne rossa	0
077BS003-9	CSA DI SACCANI CARLO	VIA GAZZOLO 1	347.7594181		45.5878277201693	10.4561753588151	Caprini	Da carne	0
077BS009-11	AVANZI DANILO	VIA RIDELLI	338.9773909		45.5907312	10.45081474	Caprini	Da carne	0
077BS017-3	CENEDELLA LUISELLA	VIA FORNACI	036531912	348.7428104	45.5783171805352	10.4280906476306	Caprini	Da carne	4
077BS029-5	MASSOLINI GIULIANO	VIA FORNACI, 103	0365.32697	328.3575166	45.5750661527832	10.4282261423041	Caprini	Da carne	0
077BS029-6	MASSOLINI GIULIANO	VIA FORNACI, 103	0365.32697	328.3575166	45.5750661527832	10.4282261423041	Ovini	Da carne	0
077BS034-3	MASSOLINI PIERANTONIO	VIA CUCA, 27	320.1139827		45.5836100209129	10.4880225859164	Caprini	Da carne	2
077BS061-3	AZ. AGR. ANSISA DI MAGGIORI MARCO	LOC. FORNACI	0365.34448	3202362227	45.580102	10.430646	Caprini	Da carne	5
077BS077-4	RIVETTA DAVIDE	LOC. MARZATICA	0365.371711	3392261873	45.5729962204025	10.4159088055377	Ovini	Da carne	2
077BS088-1	SCALVINI GABRIELE	VIA VECCHIA CARRERA, 321	0365.34306	328.3417363	45.584057494117	10.4357218360249	Caprini	Da carne	3
077BS098-1	SCASSOLA CARLO AZIENDA AGRICOLA	LOC. FOSTAGA	036534718	3471076126	45.6015926347537	10.4202180501119	Ovini	Da carne	233
077BS098-2	SCASSOLA CARLO	LOC. FOSTAGA	036534718	3471076126	45.6015926347537	10.4202180501119	Caprini	Da carne	18
077BS107-2	MASSOLINI ALBERTO GERMANO	LOC. GOSA 194	0365.372150	340.4767314	45.59359011999998	10.44214646	Ovini	Da carne	6
077BS107-3	MASSOLINI ALBERTO GERMANO	LOC. GOSA 194	0365.372150	340.4767314	45.59359011999998	10.44214646	Caprini	Da carne	4
077BS109-4	MONTINI PIETRO	LOC. MONTE MAGNO, 20	3474815160	3474815160	45.6179485979536	10.4323667755071	Ovini	Da carne	13
077BS119-9	AGRITURISMO MORSO 46 DI MARTINI MAURIZIO	VIA LIMONE, 46	3395735727	3395735727	45.57616245	10.4561815	Caprini	Da carne	0
077BS119-10	AGRITURISMO MORSO 46 DI MARTINI MAURIZIO	VIA LIMONE, 46	3395735727	3395735727	45.57616245	10.4561815	Ovini	Da carne	0

077BS123-6	AZ. AGR. ROSA SELVATICA	VIA S. ANTONIO, 5	0365.31479	328.9445887	45.60063998	10.4380939	Caprini	Da carne	0
077BS141-1	MORA G.FRANCO	VIA FORNACI, 64	338.5998227	338.5998227	45.577551	10.431031	Ovini	Da carne	53
077BS159-2	TONNI ALFREDO	VIA COLOMBARO	0365.31639		45.57779494	10.479743	Caprini	Da carne	0
077BS227-5	BONOMI VALENTINA	VIA MONTE COVOLO	0365.372101		45.59399688	10.47339429	Caprini	Da carne	0
077BS231-1	PASINI ANGELO	VIA FERROVIA, 74	320.0825010		45.5786598	10.44092479	Caprini	Da carne	7
077BS244-1	BIEMMI SILVANO	LOC. CASSOTTO	036531574	333.1249620	45.5827522289707	10.4228430375352	Ovini	Da carne	3
077BS246-1	MORA FERDINANDO	VIA STRUBIANA 1	0335.8239247	3281710874	45.576690321698	10.4123820168686	Ovini	Da carne	4
077BS256-1	MORA ANGELO	LOC. QUARENA 17	333.2470966	333.8848487	45.58252020999999	10.43731295	Ovini	Da carne	0
077BS256-2	MORA ANGELO	LOC. QUARENA 17	333.2470966	333.8848487	45.58252020999999	10.43731295	Caprini	Da carne	0
077BS260-7	AZ. AGR. LEOLESSE DI CHIODI GIADA	VIA S. ANTONIO 13	346.8487281	349.6725688	45.59999942	10.438149109999998	Caprini	Da carne	0
077BS266-1	SALERNO SILVIA	VIA BARIAGA 2/F	348.8874277		45.581566969591904	10.472926777274482	Ovini	Da carne	0
077BS273-2	SAMPIETRO MARIA	VIA VRENDIA, 13	338.3657257		45.59896591977048	10.438618666955565	Caprini	Da carne	0
077BS279-1	LARDORI LUCIANO	LOC. QUARENA	0365.31990	333.5297965	45.603892	10.441330	Caprini	Da carne	0
077BS279-2	LARDORI LUCIANO	LOC. QUARENA	0365.31990	333.5297965	45.603892	10.441330	Ovini	Da carne	0
077BS280-1	MOGLIA ANDREA	VIA SOSETO 51	349.6976588		45.601238	10.424016	Caprini	Da carne	0
077BS287-1	RAGNOLI STEFANIA	VIA SOSETO SNC	335.5989845		45.600818	10.429544	Caprini	Da carne	0
077BS293-2	PODAVITTE MARCO	VIA DELLA FERROVIA 80	3298130236	3298130236	45.574459	10.442704	Ovini	Da carne	0
077BS298-3	MACCARINELLI GIUSEPPE	VIA PIAZZE 38	0365.371672	340.6125593	45.583382	10.470070	Ovini	Da carne	0
077BS302-1	CAMPLANI RICCARDO	LOC. SAN PIETRO 1	0365.552392	335.6673072	45.585861	10.451457	Ovini	Da carne	0
077BS305-1	IL GIOCABOSCO DI SARTORI MICHELA	VIA DEL COLLE 21	3395631539		45.585408	10.452222	Ovini	Da carne	0
077BS309-1	PELI IOLE	LOC. BORZINA	3384558429		45.599750	10.430831	Ovini	Da carne	0
077BS311-1	MORA NICOLA	VIA S. ANTONIO 39	0365371218	3349346214	45.602130	10.440050	Caprini	Da carne	0
077BS059-2	BONVICINI GIANFRANCO	VIA EMBLEGNA, 13	3280209327		45.5704044279888	10.435348704842	Polli	Rurale	0
077BS103-5	GALLINI AFRA	LOC. SOSETO, 1	339.5440100		45.6008662	10.43298358	Polli	Rurale	20
077BS119-12	AGRITURISMO MORSO 46 DI MARTINI MAURIZIO	VIA LIMONE, 46	3395735727	3395735727	45.57616245	10.4561815	Avicoli Misti	Ciclo Completo	0
077BS120-1	TAGLIANI OSVALDO	VIA BORZINA			45.5969238679084	10.436562999826	Polli	Rurale	0
077BS122-1	TAGLIANI GIACOMO	VIA BORZINA, 21			45.5968670042554	10.4360743357936	Polli	Rurale	0
077BS130-3	AZ. AGR. CAMPAGNOLA DI DELAI MARIA	LOC. CUCCA	0458097511	0458097511	45.5914969617073	10.487166869219	Polli	Produzione carne	0
077BS131-2	AZ. AGR. LA PICCA DI PICCALUGA SUSANNA	LOC. CAMPAGNOLA, 25	0458097511	0458097511	45.5869842041754	10.48811715194	Polli	Produzione carne	0
077BS145-1	VINCENZI FRANCESCO	VIA FONTANA, 5			45.5846995034388	10.438084316265	Polli	Rurale	0
077BS157-1	LEALI GIACOMO	VIA AGRESTE, 40			45.585284203204	10.4409706457827	Polli	Rurale	0
077BS161-1	BOCCHIO UMBERTO	VIA DELLA FERROVIA, 22			45.5838751796983	10.4413576153874	Polli	Rurale	0
077BS163-5	MICHELETTI GUSTIN TATIANA	VIA DELLA CUCCA	0542485501	0542485501	45.58440799	10.48826158	Polli	Galline uova da consumo	0
077BS165-12	SOCIETA' AGRICOLA FIORIN S.S.	VIA SCHIAVE	0542485501	0542485501	45.5813328162245	10.4495088296891	Polli	Galline uova da consumo	0
077BS177-1	MORO MATTISTA	VIA QUARENA, 201			45.5777662144304	10.4375741223376	Polli	Rurale	0
077BS194-1	BERTUETTI ALIBERTO	VIA SOSETO, 66	0365372514		45.60138781	10.42438017	Polli	Rurale	0
077BS207-2	BORBONI FIORENZO	LOC. MARZATICA SNC	0365.34043		45.5710745	10.4148182	Polli	Rurale	25
077BS221-2	BRUSCHI GIANFRANCO	VIA BARIAGA, 10	0365.373066		45.58743629	10.46351859	Polli	Rurale	20
077BS227-3	BONOMI VALENTINA	VIA MONTE COVOLO	0365.372101		45.59399688	10.47339429	Polli	Rurale	60
077BS230-1	ORIZIO MARIO	VIA VITTORIO VENETO, 21	0365.31511		45.57515877	10.43590097	Polli	Rurale	12
077BS260-11	AZ. AGR. LEOLESSE DI CHIODI GIADA	VIA S. ANTONIO 13	346.8487281	349.6725688	45.59999942	10.438149109999998	Polli	Ciclo Completo	0

077BS265-1	PODAVINI RENATO	VIA TORMINI,68	389.5093340		45.59853439417152	10.486119642519355	Avicoli Mi- sti	Rurale	0
077BS265-2	PODAVINI RENATO	VIA TORMINI,68	389.5093340		45.59853439417152	10.486119642519355	Avicoli Mi- sti		0
077BS284-1	DONNESCHI ANNA	VIA BARIAGA 1	331.4358887	331.4358887	45.582900	10.473929	Polli	Rurale	0
077BS288-1	GUIMARES CRISTINA MARCELA	VIA SANT ANTONIO 17	345.7681455		45.601049	10.438423	Polli	Rurale	0
077BS300-1	CAVAGNINI ISAIA	VIA FORNACI, 65			45.57851251	10.43262008	Polli	Rurale	0
077BS308-2	DELAI ALBERTO	VIA BOCCA DI CROCE 2	0365371955	0283799940	45.598312	10.491983	Polli	Rurale	0
077BS309-2	PELI IOLE	LOC. BORZINA	3384558429		45.599750	10.430831	Polli	Rurale	0
077BS313-1	AZ. AGR. TEBALDINI DI TEBALDINI MAURO	VIA I MAGGIO 2	365.31209	365.31209	45.576769	10.436651	Avicoli Mi- sti		0
077BS314-1	FRANZONI LIVIO	VIA SAN GIACOMO 39/41	3382858869		45.594880	10.477413	Avicoli Mi- sti	Rurale	0
077BS031-1	BALDO ERMENE- GILDO	VIA CAMPAGNOLA 8/D			45.59395067	10.48259055	Conigli	Autoconsumo	0
077BS087-4	IL CASTAGNETO DI GHIDINELLI GIUSEPPE	VIA SOSETO	0365.373183	328.0762763	45.60138534	10.42602138	Conigli	Autoconsumo	6
077BS103-4	GALLINI AFRA	LOC. SOSETO, 1	339.5440100		45.6008662	10.43298358	Conigli	Autoconsumo	22
077BS175-1	MORA LUCIA	VIA 1X MAGGIO N.1	0365.376902		45.57632349	10.4370631	Conigli	Autoconsumo	0
077BS194-2	BERTUETTI ALIBERTO	VIA SOSETO, 66	0365372514		45.60138781	10.42438017	Conigli	Autoconsumo	10
077BS221-1	BRUSCHI GIAN- FRANCO	VIA BARIAGA, 10	0365.373066		45.58743629	10.46351859	Conigli	Autoconsumo	30
077BS225-1	MASSOLINI MARIO	LOC. MONTE TESIO			45.58089773	10.40798966	Lepri	Autoconsumo	4
077BS227-2	BONOMI VALENTINA	VIA MONTE CO- VOLO	0365.372101		45.59399688	10.47339429	Conigli	Autoconsumo	20
077BS231-2	PASINI ANGELO	VIA FERROVIA, 74	320.0825010		45.5786598	10.44092479	Conigli	Autoconsumo	10
077BS245-2	OTTOLINI UBER	VIA BARIAGA 24	0365373660	3476441766	45.5822960985411	10.479166181027	Lepri	Autoconsumo	0
077BS247-2	BERTOLETTI TONINO	VIA CUCA 26/A	347.8862036		45.592416189999994	10.48345782	Lepri	Autoconsumo	0
077BS272-1	AGOSTINI ANNA	PIAZZA ZANARDELLI, 3	334.8619720		45.584768800000006	10.4365438	Conigli	Autoconsumo	0
077BS308-4	DELAI ALBERTO	VIA BOCCA DI CROCE 2	0365371955	0283799940	45.598312	10.491983	Conigli		0
077BS314-2	FRANZONI LIVIO	VIA SAN GIACOMO 39/41	3382858869		45.594880	10.477413	Conigli		0
077BS003-10	CSA DI SACCANI CARLO	VIA GAZZOLO 1	347.7594181		45.5878277201693	10.4561753588151	Equini	OBSOLETA - Amatoriale	0
077BS003-11	CSA DI SACCANI CARLO	VIA GAZZOLO 1	347.7594181		45.5878277201693	10.4561753588151	Asini	OBSOLETA - Amatoriale	0
077BS009-10	AVANZI DANILO	VIA RIDELLI	338.9773909		45.5907312	10.45081474	Equini	OBSOLETA - Amatoriale	0
077BS016-4	ALMICI ERMES	VIA BARZINA, 33		3931166530	45.5966920825987	10.4328004267676	Asini	OBSOLETA - Amatoriale	1
077BS017-4	CENEDELLA LUISELLA	VIA FORNACI	036531912	348.7428104	45.5783171805352	10.4280906476306	Asini	OBSOLETA - Amatoriale	0
077BS029-4	MASSOLINI GIULIANO	VIA FORNACI, 103	0365.32697	328.3575166	45.5750661527832	10.4282261423041	Asini	OBSOLETA - Pro- duzione carne	0
077BS034-6	MASSOLINI ROBERTO	VIA CUCA,27	3466323849	3466323849	45.5836100209129	10.4880225859164	Equini	OBSOLETA - Amatoriale	0
077BS047-3	CAVAGNINI FABIO	VIA DEL SIGNURI , N. 46	0365.32784		45.588351709805	10.4325241690702	Equini	OBSOLETA - Sportivo	2
077BS061-2	AZ. AGR. ANSISA DI MAGGIORI MARCO	LOC. FORNACI	0365.34448	3202362227	45.580102	10.430646	Equini	OBSOLETA - Amatoriale	2
077BS092-2	POLETTI PLACIDO	LOC. POLETTI			45.5854891563365	10.4361303764436	Equini	OBSOLETA - Da lavoro	1
077BS099-1	RIDOLI ALESSANDRA AZIENDA AGRICOLA	VIA SCHIAVE N 1	0365.31748	338.7083550	45.5815145092159	10.4507952950564	Equini	OBSOLETA - Sportivo	15
077BS099-5	CENTRO IPPICODELLE SCHIAVE ASD	VIA SCHIAVE N 1	338.7083550		45.5815145092159	10.4507952950564	Equini	OBSOLETA - Cir- colo Ippico	0
077BS109-5	MONTINI PIETRO	LOC. MONTE MA- GNO, 20	3474815160	3474815160	45.6179485979536	10.4323667755071	Asini	OBSOLETA - Amatoriale	0
077BS113-4	VITALI PIERLUIGI	VIA COSTA	338.3772068	3383772068	45.60215006	10.44888616	Equini	OBSOLETA - Sportivo	6
077BS113-6	VITALI PIERLUIGI	VIA COSTA	338.3772068	3383772068	45.60215006	10.44888616	Asini	OBSOLETA - Amatoriale	0
077BS119-7	AGRITURISMO MORSO 46 DI MAR- TINI MAURIZIO	VIA LIMONE, 46	3395735727	3395735727	45.57616245	10.4561815	Equini	OBSOLETA - Scu- deria	0

077BS119-11	AGRITURISMO MORSO 46 DI MAR- TINI MAURIZIO	VIA LIMONE, 46	3395735727	3395735727	45.57616245	10.4561815	Asini	N.A. non applica- bile	0
077BS123-4	AZ. AGR. ROSA SELVA- TICA DI MORA EMA- NUELE	VIA S. ANTONIO, 5	0365.31479	328.9445887	45.60063998	10.4380939	Equini	OBSOLETA - Amatoriale	5
077BS123-8	AZ. AGR. ROSA SELVA- TICA DI MORA EMA- NUELE	VIA S. ANTONIO, 5	0365.31479	328.9445887	45.60063998	10.4380939	Asini	OBSOLETA - Amatoriale	0
077BS127-2	BONVICINI ALESSAN- DRO	VIA GALUZZO, 2	3387290858	3387290858	45.5829716	10.49349193	Equini	OBSOLETA - Cir- colo Ippico	36
077BS127-3	CIRCOLO IPPICO LA COLLINA ASD	VIA GALUZZO, 2	3387290858		45.5829716	10.49349193	Equini	OBSOLETA - Cir- colo Ippico	0
077BS127-4	SOC. AGR. LA COL- LINA SS	VIA GALUZZO, 2	3479077592		45.5829716	10.49349193	Equini	N.A. non applica- bile	0
077BS138-2	CAMPANARDI SI- MONE	LOC CASEROTTE 3	3481641880	3481641880	45.584237	10.490183	Equini	N.A. non applica- bile	0
077BS143-1	VERGA FRANCO	LOC. CAMPEI			45.58923546	10.46574959	Equini	OBSOLETA - Amatoriale	1
077BS149-3	BONOMINI GIOVANNI	VIA TORMINI, 74/A	0365.374492		45.5978494309081	10.4859498964839	Equini	OBSOLETA - Amatoriale	0
077BS150-2	ANDREASSI VIN- CENZO	VIA FOSTAGA	340.1000433	340.1000433	45.602732	10.418288	Asini	N.A. non applica- bile	0
077BS160-2	MATTIOTTI DOME- NICO	VIA SOSETO, 42	0365.372749	3286316446	45.60377958	10.42529983	Asini	OBSOLETA - Amatoriale	3
077BS165-11	RIDOLI PAOLO	VIA SCHIAVE	348.2330137	348.2330137	45.5813328162245	10.4495088296891	Equini	N.A. non applica- bile	0
077BS172-4	BARUZZI IGNAZIO	VIA MONTE CO- VOLO	0365.372504	3280716253	45.59393169	10.47292321	Asini	N.A. non applica- bile	0
077BS173-2	ZIGLIANI RENATO	VIA DEI RIDELLI, 90	0365.32993		45.59006844	10.45055409	Equini	OBSOLETA - Amatoriale	3
077BS175-4	MORA LUCIA	VIA 1X MAGGIO N.1	0365.376902		45.57632349	10.4370631	Asini	OBSOLETA - Amatoriale	2
077BS184-1	ROSSI GUIDO	VIA QUANELLO 15	0365.34287	328.3628621	45.57532449	10.43848589	Equini	OBSOLETA - Amatoriale	2
077BS194-3	BERTUETTI ALIBERTO	VIA SOSETO, 66	0365372514		45.60138781	10.42438017	Equini	OBSOLETA - Amatoriale	1
077BS205-2	PAPOTTI ARMANDO	FRAZ. SOPRAZOCCHO - LOC. PAITONA, 5	3921919487	3921919487	45.584588	10.479198	Asini	N.A. non applica- bile	2
077BS205-3	COLLEINCANTO DI PAPOTTI ANNA	FRAZ. SOPRAZOCCHO - LOC. PAITONA, 5	3925125739	3925125739	45.584588	10.479198	Asini	N.A. non applica- bile	0
077BS212-1	MASSOLINI MARICA	VIA RONCO, 1	320.4635733		45.57731886	10.42729192	Equini	N.A. non applica- bile	1
077BS213-1	ONDEI AVE	LOC. CARROZZONE	030.6801755		45.55839517	10.43622979	Equini	OBSOLETA - Sportivo	2
077BS224-8	GRUMI CRISTIAN	VIA BOLINA, 2		320.6748787	45.56461621	10.44039907	Equini	OBSOLETA - Amatoriale	0
077BS229-1	PASINI EMMA	VIA CADERUSSO, 34/A		3405352181	45.58564888	10.44128308	Asini	N.A. non applica- bile	2
077BS236-1	AZ.AGR. TIBONI LUIGI	LOC. MONTACOLI, 3	0365.31335		45.5755924654927	10.4463969370106	Asini	OBSOLETA - Amatoriale	1
077BS240-1	ANDREASSI MAURO	VIA G. QUARENA, 177		335.5757084	45.5814455798037	10.4374154285362	Equini	OBSOLETA - Amatoriale	2
077BS247-1	BERTOLOTI TONINO	VIA CUCA 26/A	347.8862036		45.592416189999994	10.48345782	Asini	OBSOLETA - Amatoriale	2
077BS250-1	GELOSA ERMES	LOC. QUARENA 8	345.7811247		45.6017357727659	10.4411341508115	Equini	OBSOLETA - Amatoriale	0
077BS252-1	BOTELLI NICOLO	VIA COLOMBARO 7	3486363682		45.57824402226643	10.478960954159795	Equini	N.A. non applica- bile	0
077BS256-3	MORA ANGELO	LOC. QUARENA 17	333.2470966	333.8848487	45.582520209999999	10.43731295	Asini	OBSOLETA - Amatoriale	0
077BS257-1	ZANI LUCIO	VIA SAN BIAGIO 63	365374708	388.0626933	45.58863414	10.460908240000002	Asini	OBSOLETA - Pro- duzione carne	2
077BS260-5	AZ. AGR. LEOLESSE DI CHIODI CRISTIAN	VIA S. ANTONIO 13	349.6725688		45.599999942	10.438149109999998	Asini	OBSOLETA - Amatoriale	0
077BS260-8	AZ. AGR. LEOLESSE DI CHIODI GIADA	VIA S. ANTONIO 13	346.8487281	349.6725688	45.599999942	10.438149109999998	Equini	OBSOLETA - Amatoriale	0
077BS260-9	AZ. AGR. LEOLESSE DI CHIODI GIADA	VIA S. ANTONIO 13	346.8487281	349.6725688	45.599999942	10.438149109999998	Asini	OBSOLETA - Amatoriale	0
077BS268-1	MARINI GIORDANO	VIA BERTOLOTI,42	348.7301726		45.5904933614419	10.438134514045617	Asini	OBSOLETA - Amatoriale	0
077BS273-1	SAMPIETRO MARIA	VIA VRENDIA, 13	338.3657257		45.59896591977048	10.438618666955565	Equini	OBSOLETA - Amatoriale	0
077BS274-2	GIORGI VITTORIO	LOC. LIMONE SNC	335.362085	335.362085	45.574291	10.452688	Equini	N.A. non applica- bile	0
077BS282-1	BARUZZI MICHELA	VIA SORMANI 67	331.5284208				Equini	OBSOLETA - Amatoriale	0

077BS286-1	ZIGLIANI NICOLA	VIA ROSSINI 3	338.8424671		45.587978	10.438487	Equini	OBSOLETA - Amatoriale	0
077BS286-2	ZIGLIANI NICOLA	VIA ROSSINI 3	338.8424671		45.587978	10.438487	Asini	OBSOLETA - Amatoriale	0
077BS293-1	PODAVITTE MARCO	VIA DELLA FERRO- VIA 80	3298130236	3298130236	45.574459	10.442704	Equini	OBSOLETA - Amatoriale	0
077BS294-1	AI RUCC E DINTORNI SOC. COOP. SOC. ON- LUS	LOC. GUSCIANA	365.61135	365.61135			Asini	N.A. non applica- bile	0
077BS296-2	GHIDINELLI MATTEO	VIA SOSETO 42/B	3889227542	3889227542	45.603696	10.424001	Asini	N.A. non applica- bile	0
077BS298-4	MACCARINELLI GIU- SEPPE	VIA PIAZZE 38	0365.371672	340.6125593	45.583382	10.470070	Equini	OBSOLETA - Amatoriale	0
077BS298-5	MACCARINELLI GIU- SEPPE	VIA PIAZZE 38	0365.371672	340.6125593	45.583382	10.470070	Asini	OBSOLETA - Amatoriale	0
077BS307-1	ZAMBELLI MARCO	VIA BUSELA 22	3428579290		45.582990	10.460318	Equini	N.A. non applica- bile	0
077BS308-3	BONORI STEFANO	VIA BOCCA DI CROCE 2	3382743725	3382743725	45.598312	10.491983	Equini	N.A. non applica- bile	0
077BS310-1	SOC. AGR. LA BUONA TERRA ROSSINO BUS- SAGA	VIA SAN GIACOMO 32	3475240403		45.593141	10.476993	Asini	N.A. non applica- bile	0
077BS314-3	FRANZONI LIVIO	VIA SAN GIACOMO 39/41	3382858869		45.594880	10.477413	Asini	N.A. non applica- bile	0
077BS003-8	CSA DI SACCANI CARLO	VIA GAZZOLO 1	347.7594181		45.5878277201693	10.4561753588151	Suini	Ingrasso Fami- liare (Autocon- sumo)	0
077BS004-4	LAFFRANCHI ALES- SANDRO	VIA CAMPAGNOLA 9	347.5233098	347.5233098	45.58728059784536	10.48409431507026	Suini	Riproduzione - ci- clo chiuso	37
077BS007-3	ALBORALI IVAN	VIA PIAZZA, 29	0365.374714	347.1367784	45.5813741779535	10.4744150338063	Suini	Ingrasso Fami- liare (Autocon- sumo)	0
077BS020-2	SOC. AGR. DONINI ARMANDO, DARIO E WILLIAM S.S	VIA FORNACI, 3	365.373317	365.373317	45.5727077894305	10.4224633015474	Suini	Ingrasso Fami- liare (Autocon- sumo)	12
077BS022-2	GAGLIARDONI SIL- VANO	VIA CASTELLO, 1	365.555577	365.555577	45.5914702134355	10.4933583108745	Suini	Ingrasso - finis- saggio	0
077BS029-3	MASSOLINI GIULIANO	VIA FORNACI, 103	0365.32697	328.3575166	45.5750661527832	10.4282261423041	Suini	Ingrasso Fami- liare (Autocon- sumo)	0
077BS034-4	MASSOLINI PIER AN- TONIO	VIA CUCA,27	320.1139827		45.5836100209129	10.4880225859164	Suini	Ingrasso Fami- liare (Autocon- sumo)	0
077BS045-2	RIVETTA BRUNA	VIA MARZATICA, 10	0365.371074		45.5865652363562	10.4357347802844	Suini	Ingrasso Fami- liare (Autocon- sumo)	0
077BS047-4	CAVAGNINI FABIO	VIA DEL SIGNURI , N. 46	0365.32784		45.588351709805	10.4325241690702	Suini	Ingrasso Fami- liare (Autocon- sumo)	0
077BS069-2	MARCHIORI ANGIO- LINO	VIA SAN BIAGIO	0365371253		45.5882486161588	10.46268569794	Suini	Ingrasso Fami- liare (Autocon- sumo)	0
077BS077-3	RIVETTA DAVIDE	LOC. MARZATICA	0365.371711	3392261873	45.5729962204025	10.4159088055377	Suini	Ingrasso Fami- liare (Autocon- sumo)	0
077BS081-2	TONNI CLAUDIO	LOC. COLOMBARO, 1			45.577661396421	10.4779176106729	Suini	Ingrasso Fami- liare (Autocon- sumo)	0
077BS087-3	IL CASTAGNETO DI GHIDINELLI GIUSEPPE	VIA SOSETO	0365.373183	328.0762763	45.60138534	10.42602138	Suini	Ingrasso Fami- liare (Autocon- sumo)	0
077BS099-2	RIDOLI ALESSANDRA	VIA SCHIAVE N 1	0365.31748	338.7083550	45.5815145092159	10.4507952950564	Suini	Ingrasso Fami- liare (Autocon- sumo)	0
077BS103-2	GALLINI AFRA	LOC. SOSETO, 1	339.5440100		45.6008662	10.43298358	Suini	Ingrasso Fami- liare (Autocon- sumo)	0
077BS113-7	VITALI PIERLUIGI	VIA COSTA	338.3772068	3383772068	45.60215006	10.44888616	Suini	Ingrasso Fami- liare (Autocon- sumo)	4
077BS123-3	AZ. AGR. ROSA SELVA- TICA DI MORA EMA- NUELE	VIA S. ANTONIO, 5	0365.31479	328.9445887	45.60063998	10.4380939	Suini	Ingrasso - finis- saggio	10
077BS141-2	MORA GIAN FRANCO	VIA FORNACI, 64	338.5998227	338.5998227	45.577551	10.431031	Suini	Ingrasso Fami- liare (Autocon- sumo)	0
077BS160-3	MATTIOTTI DOME- NICO	VIA SOSETO, 42	0365.372749	3286316446	45.60377958	10.42529983	Suini	Ingrasso Fami- liare (Autocon- sumo)	0
077BS172-2	BARUZZI IGNAZIO	VIA MONTE CO- VOLO	0365.372504	3280716253	45.59393169	10.47292321	Suini	Ingrasso Fami- liare (Autocon- sumo)	0
077BS175-2	MORA LUCIA	VIA 1X MAGGIO N.1	0365.376902		45.57632349	10.4370631	Suini	Ingrasso Fami- liare (Autocon- sumo)	0
077BS184-3	ROSSI GUIDO	VIA QUANELLO 15	0365.34287	328.3628621	45.57532449	10.43848589	Suini	Ingrasso Fami- liare (Autocon- sumo)	0

077BS188-2	BARUZZI GIACOMO	VIA LEGNAGO, 1	0365.372756		45.5933640260047	10.4624595697219	Suini	Ingrasso Familiare (Autoconsumo)	0
077BS196-1	TONNI VIRGILIO	VIA COLOMBARO, 4	0365372923		45.5789299	10.48106735	Suini	Ingrasso Familiare (Autoconsumo)	0
077BS198-1	POLI ALVIDIO	P.ZZA TERESA CORIONI, 1	0365373074		45.59238273	10.47298527	Suini	Ingrasso Familiare (Autoconsumo)	0
077BS209-5	RECHER GIANCARLO	VIA TESIO, 2	388.4927405		45.582686	10.403766	Suini	Ingrasso Familiare (Autoconsumo)	0
077BS213-2	ONDEI AVE	LOC. CARROZZONE	030.6801755		45.55839517	10.43622979	Suini	Ingrasso Familiare (Autoconsumo)	0
077BS214-2	OTTOLINI EMILIO	LOC. BARIAGA	0365.31294		45.58074733	10.47830281	Suini	Ingrasso Familiare (Autoconsumo)	0
077BS219-2	MORA CLEMENTE	VIA S. ANTONIO, 45	0365.373188	327.6637416	45.60205216	10.44097223	Suini	Ingrasso Familiare (Autoconsumo)	0
077BS259-1	SCALFI GUIDO	VIA BARONCHELLI 1	0365.32686	331.8422149	45.590874999999976	10.44713336	Suini	Ingrasso Familiare (Autoconsumo)	0
077BS267-4	NAPOLI ANGELO MICHELE	VIA VRENDIA, 31	3926656693		45.601023587071104	10.428550230667556	Suini	Ingrasso Familiare (Autoconsumo)	0
077BS273-3	SAMPIETRO MARIA	VIA VRENDIA, 13	338.3657257		45.59896591977048	10.438618666955565	Suini	Ingrasso Familiare (Autoconsumo)	0
077BS298-2	MACCARINELLI GIUSEPPE	VIA PIAZZE 38	0365.371672	340.6125593	45.583382	10.470070	Suini	Ingrasso Familiare (Autoconsumo)	0
077BS087-2	IL CASTAGNETO DI GHIDINELLI GIUSEPPE	VIA SOSETO	0365.373183	328.0762763	45.60138534	10.42602138	Api	Allevamento Familiare	0
077BS117-2	MASSOLINI BATTISTA	VIA FORNACI, 105	9999999999		45.5751175480062	10.4277147867399	Api	Allevamento Familiare	0
077BS174-1	USARDI LUIGI	VIA BARIAGA, 5	9999999999		45.5814554762764	10.4737870860172	Api	Allevamento Familiare	0
077BS182-1	NOLLI ANDREA	VIA STRETTA, 1	9999999999		45.5995143789739	10.4387280110481	Api	Allevamento Familiare	0
077BS183-1	PASINI GASTONE	VIA BORZINA, 15/C	9999999999		45.5968898996267	10.438526028401	Api	Allevamento Familiare	0
077BS185-1	BRESCIANI FABRIZIO	VIA GAZZOLO, 11/D	9999999999		45.5880164364131	10.4605861453775	Api	Allevamento Familiare	0
077BS186-1	MAIOLI GIANBATTISTA	VIA DEI GIROLI, 73	9999999999		45.5789162351018	10.4352410952553	Api	Allevamento Familiare	0
077BS187-1	BODEI DARIO	VIA TERNI, 110	9999999999		45.5950281585298	10.4403438441728	Api	Allevamento Familiare	0
077BS189-1	TONNI GIANBATTISTA	VIA GAZZOLO, 3	9999999999		45.5885998483339	10.4614108318514	Api	Allevamento Familiare	0
077BS193-1	BROLI FAUSTINO	VIA RIDELLI, 123	9999999999		45.5893078817075	10.4519431291209	Api	Allevamento Familiare	0
077BS209-1	ADERENTI MASSIMO	VIA TESIO, 2	347.3958264		45.582686	10.403766	Api	Allevamento Familiare	0
077BS211-1	FRUGONI PAOLO	VIA AMBROSINA LENI, 1	0365.373537		45.5906024321516	10.4676846633142	Api	Allevamento Familiare	0
077BS216-1	MORA SILVIA	VIA SCHIAVE, 18	0365.31776		45.582312881199	10.4456307862998	Api	Allevamento Familiare	0
077BS234-1	CHIODI EUGENIO	VIA TERNI, 35A	0365.372049		45.59425411	10.44052902	Api	Allevamento Familiare	0
077BS243-1	MEDAGLIA ROSANGELA	VIA TEBALDINA, 11	9999999999				Api	Allevamento Familiare	0
077BS251-1	SPINELLI GIOVANNI	VIA AMERIGO BAGGOZZI 34	9999999999				Api	Allevamento Familiare	0
077BS255-1	ROVIDA PAOLO	VIA SOSETO 52	339.8519059				Api	Allevamento Familiare	0
077BS258-1	ZAKA VASILLAQ	VIA TERNI 23B	328.1564438		45.59607501	10.44055685	Api	Allevamento Ordinario	0
077BS260-12	AZ. AGR. LEOLASSE DI CHIODI GIADA	VIA S. ANTONIO 13	346.8487281	349.6725688	45.59999942	10.438149109999998	Api	Allevamento Ordinario	0
077BS262-1	SPINA ALESSANDRO	VIA TOMINI 32G	328.1372556				Api	Allevamento Familiare	0
077BS275-1	TEDESCHI BIANCA MARIA	VIA MONTE 15	348.0341221				Api	Allevamento Familiare	0
077BS276-1	ZAMBARDA ALBERTO ROBERTO	VIA BUSSAGA 12	347.1459206				Api	Allevamento Familiare	0
077BS277-1	BERTOLONI SERGIO	VIA FORNACI 58	0365.31149				Api	Allevamento Familiare	0
077BS278-1	FONDRIESCHI ALESSANDRO	VIA MONASTERO 10	348.7096073				Api	Allevamento Familiare	0
077BS283-1	ZONI MAURA	VIA SOSETO 44	0365.32649				Api	Allevamento Familiare	0
077BS284-2	DONNESCHI ANNA	VIA BARIAGA 1	331.4358887	331.4358887	45.582900	10.473929	Api	Allevamento Familiare	0
077BS289-1	MAIOLI NADIA	VIA RABIN 3	338.6561688				Api	Allevamento Familiare	0
077BS291-1	COLOMBO DIEGO	VIA OREFICI 10G	375.6057885				Api	Allevamento Familiare	0

077BS292-1	GOFFI CLAUDIO	VIA DEGLI ALPINI 16	373.7164475				Api	Allevamento Familiare	0
077BS295-1	I TESORI DEL BOSCO DI CHIODI DAVIDE	VIA TERNI 120	349.3507918				Api	Allevamento Ordinario	0
077BS296-1	AZ. AGR. GHIDINELLI MATTEO	VIA SOSETO 42/B	3889227542	3889227542	45.603696	10.424001	Api	Allevamento Ordinario	0
077BS297-1	SAETTI OSCAR	VIA GOSA 152	347.8765809				Api	Allevamento Familiare	0
077BS299-1	MAIOLI NICOLO	VIA LIMONE 18	3317744226				Api	Allevamento Ordinario	0
077BS303-1	GUARINONI ERMANNIA	VIA PIAZZE 62	3283133140	3283133140			Api	Allevamento Familiare	0
077BS304-1	POZZI GIULIA	VIA DELLA PACE 3	3386561688				Api	Allevamento Familiare	0
077BS306-1	CATTANEO STEFANO	AZIENDA APIARIA	3463831220	3463831220			Api	Allevamento Familiare	0
077BS312-1	SOC. AGR. PASSIONE API DI PATELLI ANTONIO E C. SS	AZIENDA APIARIA	034543582	3358201795			Api	Allevamento Ordinario	0
077BS063-2	OTTOLINI EMILIO	SOPRAZOCCO	0365.31294		45.58164499	10.47922885	Pesci		0
077BS260-10	AZ. AGR. LEOLLESSE DI CHIODI GIADA	VIA S. ANTONIO 13	346.8487281	349.6725688	45.59999942	10.438149109999998	Alpaca		0
077BS245-1	OTTOLINI UBER	VIA BARIAGA 24	0365373660	3476441766	45.5822960985411	10.479166181027	Uccelli Ornament. / da richiamo		0

Nota: i dati si riferiscono a Febbraio 2026.

4.5. LIFE LINES E RETI TECNOLOGICHE

Si riportano di seguito degli estratti cartografici relativi a rete idrica, fognature, rete gas, rete elettrica, pubblica illuminazione. Questi documenti sono stati desunti dal PGT vigente, [a cui si rimanda](#) per maggior dettagli.

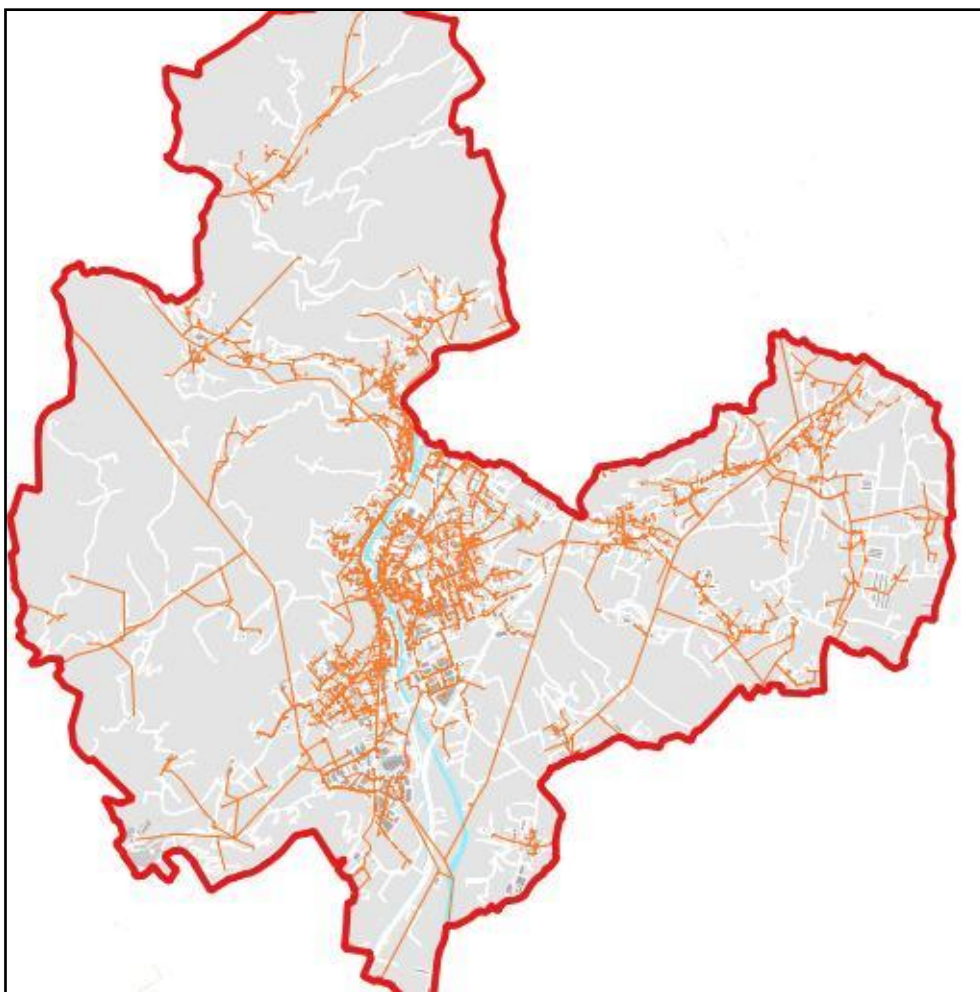
RETE ELETTRICA

La rete elettrica del Comune di Gavardo, gestita da **Unareti Rete Elettrica**, si articola in un sistema diffuso e capillare composto da linee di alta, media e bassa tensione, con tratte sia aeree sia interrate. L'impianto si sviluppa seguendo la morfologia del territorio e collega in modo continuo le principali frazioni, le aree collinari e i nuclei abitati, integrando cabine secondarie e posti di trasformazione su palo distribuiti in punti strategici.

Nella porzione nord il tracciato si concentra lungo i versanti e le località quali Monte Acuto, Bostone e le zone più elevate, con una prevalenza di linee aeree che seguono gli assi viari e le dorsali collinari. Sono presenti varie cabine secondarie che servono gli insediamenti sparsi e le aree agricole, mentre i conduttori interrati compaiono in prossimità delle aree più urbanizzate.

La parte sud evidenzia una maggiore presenza di tracciati che collegano le zone abitate vicine al fondovalle, come l'area comunale e i nuclei edilizi attorno alla viabilità principale. Qui la rete mostra una combinazione equilibrata di cavi interrati nei centri edificati e cavi aerei nelle zone più esterne. Le cabine secondarie risultano distribuite in modo regolare e garantiscono la continuità del servizio tra i vari comparti residenziali e produttivi.

Nel settore est le linee si sviluppano tra le aree collinari del Monte Covolo, Monte Forca, San Quirico e le località di Zago e Casanuova. Il disegno della rete segue l'andamento topografico, con prevalenza di linee aeree nei tratti più acclivi e l'uso maggiore di linee interrate avvicinandosi al centro abitato di Gavardo. Anche in questa zona la rete è supportata da cabine distribuite in modo da garantire una copertura omogenea dell'intero comparto.



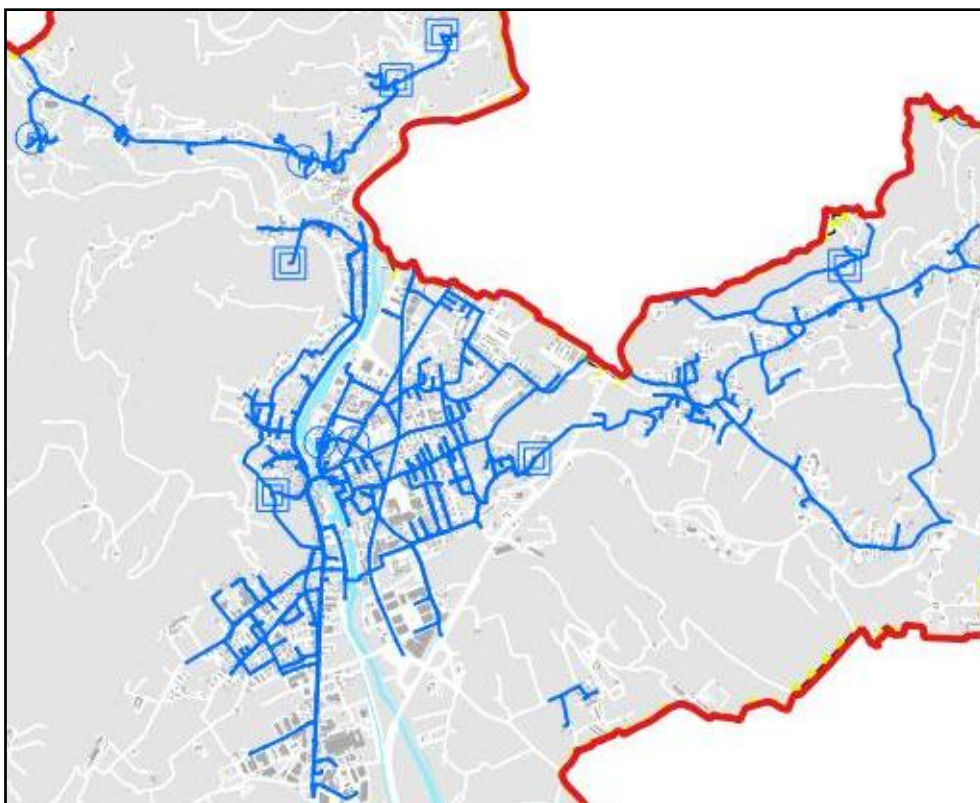
Nel complesso il sistema elettrico di Gavardo risulta strutturato in modo organico, con una rete trifasica in media tensione che costituisce l'ossatura principale, da cui si diramano le linee di bassa tensione destinate alla distribuzione locale. Le cabine secondarie rappresentano i nodi di trasformazione fondamentali tra media e bassa tensione, mentre i posti di trasformazione su palo servono gli ambiti più periferici o difficili da raggiungere. La distinzione chiara tra tratti interrati nelle zone a maggiore densità urbana e tratti aerei nelle aree rurali o montane riflette una progettazione coerente con le esigenze di sicurezza, continuità del servizio ed efficienza manutentiva.

RETE ACQUEDOTTO

Il servizio idrico integrato — che comprende acquedotto, fognatura e depurazione — nel Comune di Gavardo è gestito da **A2A Ciclo Idrico**.

A2A è l'operatore responsabile della distribuzione dell'acqua potabile, della manutenzione delle reti, degli allacci e della gestione tecnica delle infrastrutture.

La rete dell'acquedotto si configura come un'infrastruttura complessa che integra diverse modalità di approvvigionamento, sfruttando sia il prelievo da sorgenti (indicate come "fonti") che l'estrazione da pozzi.

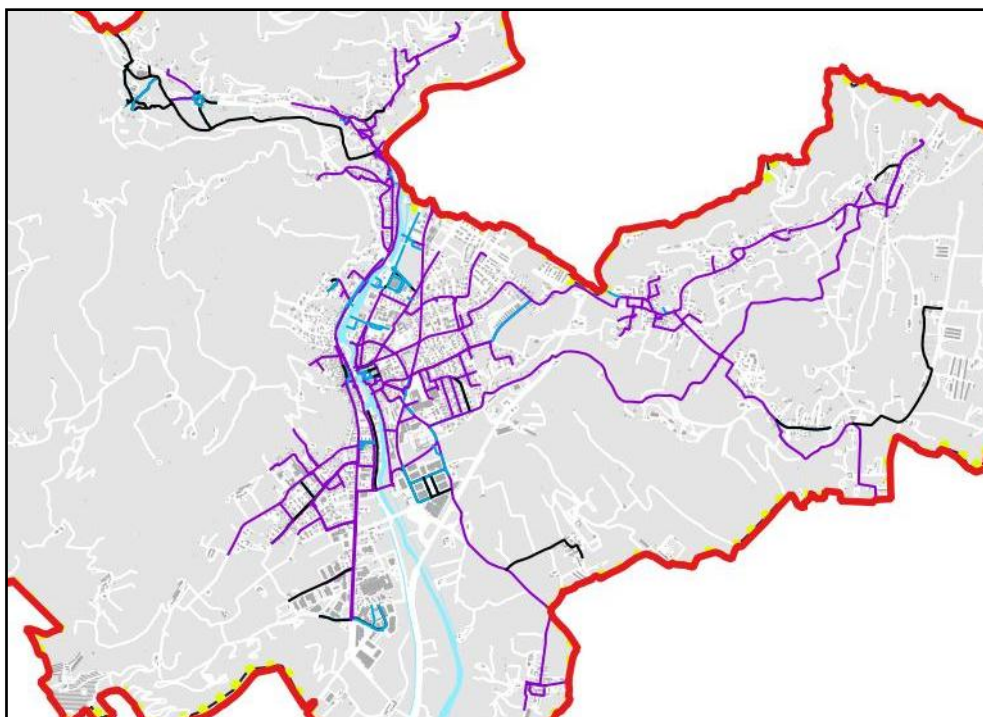


Il sistema di distribuzione si dirama capillarmente sul territorio attraverso una rete di tubazioni (rappresentata dalle linee blu) che serve sia il nucleo urbano principale che le zone periferiche. La gestione idraulica e la garanzia della pressione costante sono assicurate dalla presenza di serbatoi di stoccaggio, posizionati strategicamente in quota rispetto alle utenze per sfruttare la gravità. L'intera struttura segue l'andamento morfologico del terreno e ricalca la viabilità principale per raggiungere gli edifici, garantendo la copertura del servizio idropotabile a tutta la comunità.

RETE FOGNARIA

La rete fognaria del Comune di Gavardo è gestita da **A2A S.p.A.**

Il sistema fognario si configura come un sistema esteso, articolato e coerente con la morfologia complessa del territorio comunale. Le tavole allegate al PGT mostrano la presenza simultanea di rete nera, rete mista e rete bianca distribuite in modo capillare all'interno dei nuclei abitati del fondovalle, delle frazioni collinari e delle località periferiche, con un adattamento puntuale rispetto alle pendenze e agli impluvi naturali presenti nel territorio. Sul territorio sono presenti gli elementi impiantistici fondamentali per il funzionamento del sistema: il depuratore comunale, le stazioni di risollevarimento e gli sfioratori, ciascuno dei quali svolge un ruolo specifico nella gestione dei reflui e delle acque meteoriche. Le stazioni di risollevarimento risultano distribuite in posizioni strategiche, coerenti con le differenze altimetriche che caratterizzano le aree collinari e i versanti, e consentono il superamento delle quote più elevate per garantire la continuità idraulica verso i collettori di valle. Gli sfioratori, presenti in particolare lungo la rete mista, svolgono la funzione di alleggerire i collettori principali in occasione di eventi meteorici intensi, assicurando la sicurezza idraulica e prevenendo sovraccarichi verso il depuratore. Il depuratore rappresenta il nodo terminale del sistema, ricevendo le portate convogliate dai collettori principali che raccolgono progressivamente le acque reflue e meteoriche provenienti dall'insieme del territorio comunale, come evidenziato nelle cartografie generali e tematiche.



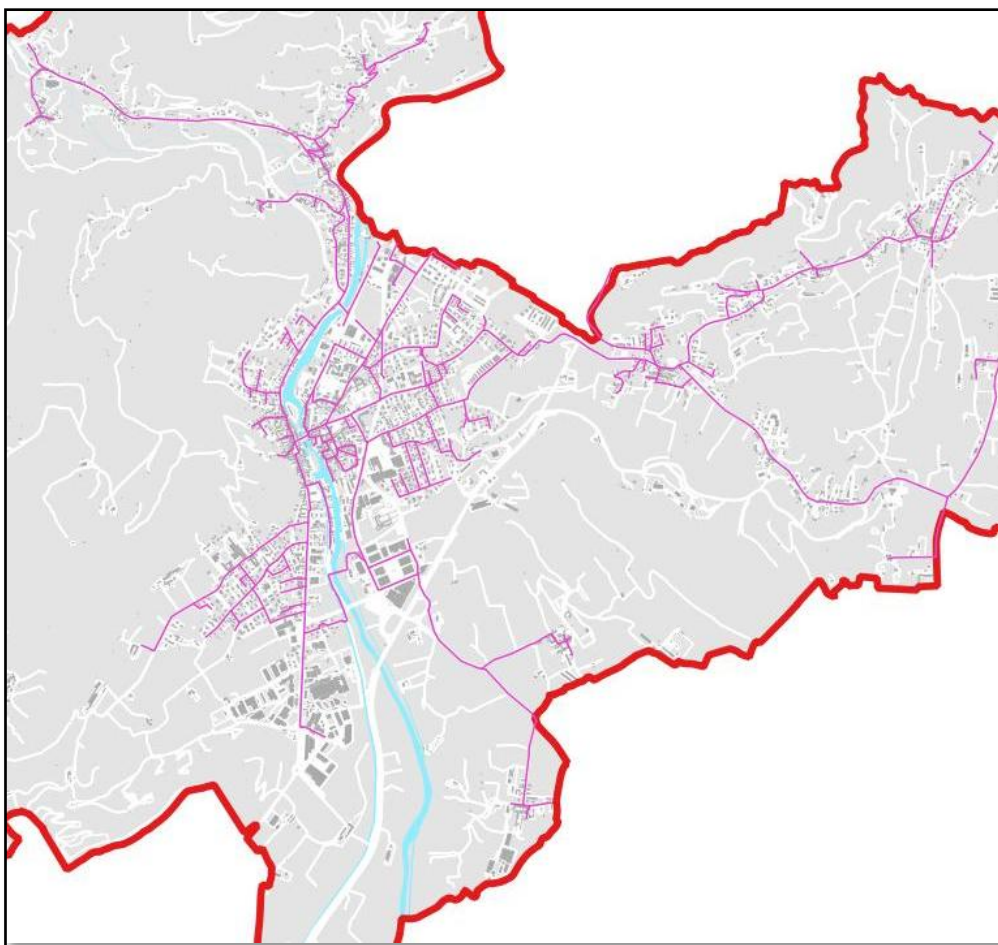
L'organizzazione della rete mostra una struttura gerarchica tipica dei sistemi fognari complessi: dalle diramazioni locali nei nuclei abitati e nelle frazioni si passa ai collettori secondari e quindi ai collettori primari di fondovalle, disposti lungo le direttrici principali dell'insediamento e orientati verso l'impianto di trattamento. Le reti bianca e mista svolgono un ruolo essenziale nella gestione del deflusso meteorico, intercettando le acque provenienti sia dalla viabilità urbana sia dagli impluvi collinari e contribuendo alla riduzione dei carichi idraulici sulle condotte principali.

La rete nera, più recente e maggiormente conforme agli standard di separazione delle acque, risulta diffusa nelle zone di urbanizzazione più recente, mentre la rete mista è prevalentemente presente nei tratti storici e consolidati. Complessivamente, le cartografie mostrano un sistema infrastrutturale completo, funzionale e coerente con le esigenze del territorio di Gavardo, caratterizzato da un'elevata variabilità altimetrica e da una distribuzione insediativa policentrica. L'insieme degli elementi rappresentati evidenzia una rete progettata per garantire continuità di servizio, sicurezza idraulica, corretta gestione dei reflui civili e adeguato smaltimento delle acque meteoriche, con un'integrazione efficace tra le varie componenti tecniche e impiantistiche del sistema fognario comunale.

RETE GAS

La rete gas del Comune di Gavardo è gestita da **Italgas S.p.a** e **Snam S.p.a.**.

La distribuzione della rete gas nel Comune di Gavardo segue lo sviluppo morfologico del territorio. Il reticolo delle condotte (linea viola) mostra una maglia fitta in corrispondenza del centro storico e delle aree di espansione urbana, mentre si dirama in modo radiale verso le aree pedemontane e le zone di Sopraponte e Soprazocco. La mappa evidenzia come l'infrastruttura sia strettamente interconnessa con il sistema viabilistico principale, garantendo la copertura del servizio sia alle utenze civili che al comparto industriale situato nella zona sud del territorio comunale. Tale documento rappresenta la base conoscitiva per valutare l'interazione tra sottoservizi e vulnerabilità territoriale.



Il sistema è dotato di numerosi punti di telelettura e telecontrollo, che permettono la gestione remota di cabine REMI, gruppi di riduzione e dispositivi di misura.

PUBBLICA ILLUMINAZIONE

È inoltre presente una rete di pubblica illuminazione costituita da diverse tipologie di sistemi illuminanti, che copre uniformemente tutto l'abitato, frazioni comprese.

TELECAMERE

Il sistema di videosorveglianza del Comune di Gavardo comprende varie telecamere distribuite sul territorio comunale, suddivise in due tipologie di punti: "TVCC" (telecamere a circuito chiuso) e 3 punti "LT" (lettura targhe). Le postazioni coprono le principali arterie viarie e i luoghi di maggiore interesse pubblico, tra cui la SP 16, Via Dossolo, Via Avanzi, Piazza dei Medici, Via Papa Paolo VI, le aree scolastiche (Scuola Secondaria "Bertolotti" e Scuola Primaria "Ferretti") e la zona artigianale.

La quasi totalità dei punti è collegata tramite fibra ottica, con alcuni nodi secondari derivati in Ethernet da punti di rilegamento principali; un solo punto (Via San Biagio) utilizza tecnologia LTE.

La cartografia relativa al posizionamento delle telecamere è consultabile nell'apposita sezione dedicata.

5. RISORSE UMANE E STRUMENTALI

In funzione dei risultati degli scenari di rischio è necessario individuare le risorse che sono a disposizione del Sindaco nell'affrontare l'emergenza e che risultano fondamentali per il superamento della stessa. Si possono individuare due tipologie distinte di risorse:

- risorse umane;
- risorse strumentali.

Le risorse umane sono l'insieme delle strutture operative nazionali (Art. 11 Comma 1 della 225/1992) e le organizzazioni di volontariato, oltre ai dipendenti e collaboratori della struttura comunale.

In particolare, le strutture operative di Protezione Civile sono suddivise:

- Strutture Operative Comunali: sono le strutture che sono sotto la diretta giurisdizione del Sindaco come i Gruppi Comunali di Protezione Civile e le Associazioni di Volontariato che agiscono nell'ambito comunale.

- Strutture Operative Locali: sono i comandi situati in prossimità del Comune (comandi provinciale e distaccamenti locali) delle strutture operative nazionali (Art. 11 Comma 1 della 225/1992) che vengono interpellate durante la fase di emergenza vera e propria. Non dipendono normalmente dal Comune, ma, in situazione di emergenza, l'intervento di queste unità viene coordinato dal Sindaco in funzione di quanto stabilito nel Piano di Emergenza.

Le risorse strumentali sono l'insieme dei mezzi, delle imprese, dei sistemi di monitoraggio, degli edifici e delle aree, che per le loro caratteristiche sono utili nell'esecuzione delle procedure di emergenza. Altri tipi di risorse fisiche sono gli edifici o le aree delle zone abitative che, per le loro caratteristiche costruttive e la loro collocazione, risultano essere utili ai fini del posizionamento delle aree di emergenza.

Tra le risorse strumentali si possono anche considerare i mezzi ed attrezzature di ditte private presenti sul territorio che hanno dato la loro disponibilità.

5.1. COC - CENTRO OPERATIVO COMUNALE E U.C.L. – UNITÀ DI CRISI LOCALE

In caso di emergenza il "Metodo Augustus" prevede che sia costituito in ogni comune il COC (Centro Operativo Comunale), fondato su 16 Funzioni di supporto (h24), al fine di assicurare a livello comunale direzione e coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione. Al C.O.C e al Sindaco in primis competono i livelli decisionali di tutta la struttura comunale mediante l'individuazione delle azioni e delle strategie necessarie al superamento dell'evento.

L'ubicazione di tale Centro dovrà privilegiare strutture antisismiche poste in aree di facile accesso e non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio, dotate di piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza.

Ai fini organizzativi, la prima scelta per la collocazione del COC coincide con il Palazzo Municipale, da cui si prenderanno le decisioni necessarie e saranno definiti i messaggi e le comunicazioni per la popolazione.

Il Municipio rappresenta infatti, per sua natura, il punto di riferimento per la popolazione, ma rientrando tra gli edifici storici, non risulta adatta a sopportare forti sollecitazioni sismiche. Per tale motivo, in caso di terremoto, la sede del COC verrà spostata presso l'oratorio interparrocchiale adiacente al Municipio stesso, una struttura più recente e adeguata alla normativa antisismica.

I contatti per il COC/U.C.L. sono i seguenti:

COC /UCL	
Sede: Ufficio Tecnico / Municipio	
VIA E CIVICO	Via Giovanni Quarena, 8 (uff. tecnico) Piazza Guglielmo Marconi, 7 (Municipio)
TELEFONO	0365 377400
PEC / EMAIL	protocollo@pec.comune.Gavardo.bs.it
Sede alternativa	Palestra comunale "Valeria Solesin"

Il **COC** è attivato dal Sindaco o dal Vicesindaco per motivi di impossibilità del Sindaco stesso, in previsione di un evento o in immediata conseguenza dello stesso e rimane operativo fino alla risoluzione delle problematiche generate dall'evento stesso. Al Sindaco viene imputata la responsabilità di gestione dell'emergenza dal momento in cui la medesima è stata prevista o si è manifestata.



Il municipio di Gavardo, sede del COC

Come aiuto nella gestione dell'emergenza, il Sindaco si avvale dell'attivazione di **Funzioni di supporto**. Queste si identificano essenzialmente in azioni e responsabili che hanno il compito di supportare il Sindaco nelle decisioni da prendere e negli indirizzi da fornire per semplificare la pianificazione di qualsiasi emergenza, a prescindere dall'estensione della stessa.

Tali Funzioni, che assumono il significato di iniziative a carattere operativo, sono riportate nel cosiddetto **Metodo Augustus**, il quale si propone di creare linguaggi e procedure unificate che consentano un'immediata comunicazione e un'efficiente collaborazione tra tutti i soggetti implicati nella gestione e nel superamento dell'evento calamitoso. Esse sono:

• Accessibilità e mobilità	• Sanità e assistenza sociale e veterinaria
• Assistenza alla popolazione	• Servizi Essenziali
• Attività aeree e marittime	• Stampa e Comunicazione
• Censimento danni e rilievo della agibilità	• Supporto amministrativo e finanziario
• Continuità amministrativa	• Tecnica e di valutazione
• Logistica	• Telecomunicazioni di emergenza
• Rappresentanza dei Beni Culturali	• Unità di coordinamento
• Rappresentanza delle Strutture Operative	• Volontariato

UNITÀ DI CRISI LOCALE E FUNZIONI DI SUPPORTO



I riferimenti e il dettaglio dei compiti che competono a ciascuna funzione sono di seguito riportati:

Funzione	
“ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ”	
Questa funzione acquisisce, aggiorna e rende disponibili le informazioni relative alla percorribilità delle infrastrutture viarie e ferroviarie sul territorio interessato dall'evento, individuando i punti di accesso all'area colpita ed i percorsi più idonei per l'afflusso dei soccorsi, verificando l'attivazione di eventuali limitazioni di percorrenza messe in atto dalle forze di polizia e rendendo disponibili tali informazioni alle altre Funzioni interessate	
Referente: Polizia Locale	
TELEFONO	0365.808345
EMAIL	aggregazionepl@cmvs.it

Funzione “ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE”	
Questa funzione di supporto raccoglie le informazioni relative alla consistenza e dislocazione di quella parte di popolazione che necessita di assistenza (ricovero, pasti, trasporti, etc.) ed alle relative esigenze assistenziali di varia natura (logistiche, di beni di primo consumo, sociali e culturali, di supporto sanitario e psicologico, etc.) raccordandosi con le altre Funzioni di supporto interessate. In particolare, recepisce i dati della disponibilità di strutture da adibire a ricovero della popolazione colpita (strutture campali, caserme, strutture ricettive turistico-alberghiere, etc.). Promuove forme di partecipazione dei cittadini e delle amministrazioni territoriali nella gestione delle strutture assistenziali.	
Referente: Servizi sociali, Volontariato	
TELEFONO	0365.1870023
EMAIL	protezione.civile@comune.gavardo.bs.it

Funzione “ATTIVITÀ AEREE E MARITTIME”	
Provvede al censimento delle risorse aeree e marittime disponibili, all’attivazione ed al coordinamento delle stesse, tramite il concorso delle Amministrazioni competenti. Individua e predispone le attività per la verifica dei possibili punti di accesso via aerea (avio ed elio-superfici) e marittima al territorio colpito. Verifica la disponibilità di risorse aeree e marittime aggiuntive	
Referente: Sindaco	
TELEFONO	0365.377400
EMAIL	sindaco@comune.gavardo.bs.it

Funzione “CENSIMENTO DANNI E RILIEVO DELLA AGIBILITÀ”	
Organizza il censimento dei danni causati ad edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche ed attività produttive. Coordina l’impiego di squadre miste di tecnici, anche appartenenti agli ordini professionali, per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.	
Referente: Area Gestione del territorio	
TELEFONO	0365.377400
EMAIL	edilizia.privata@comune.gavardo.bs.it

Funzione “CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA”	
Valuta le necessità organizzative ed amministrative residue dell’Amministrazione locale e provvede a rimodularne l’assetto organizzativo, anche prevedendo l’istituzione di un’apposita attività di relazioni con il pubblico, ovvero rappresenta alle strutture di coordinamento superiori l’esigenza di risorse esterne all’Amministrazione, al fine di garantire la regolarità e la continuità dell’azione amministrativa e dei pubblici servizi, con particolare riguardo a quelli rivolti alla persona	
Referente: Area Affari Generali	
TELEFONO	0365.377400
EMAIL	protocollo@comune.gavardo.bs.it

Funzione “LOGISTICA”	
Censisce le risorse logistiche disponibili, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica di mobilitazione e modalità di impiego e ne assicura l’impiego in forma coordinata, assicurando l’organizzazione del trasporto e l’utilizzo sul territorio delle risorse. Mantiene il quadro aggiornato delle risorse impiegate, attivate e disponibili, stabilendone e attuando le modalità di recupero al termine delle loro necessità d’impiego	
Referente: Area Infrastrutture	
TELEFONO	0365.377400
EMAIL	protocollo@comune.gavardo.bs.it

Funzione “RAPPRESENTANZA DEI BENI CULTURALI”	
Fornisce il collegamento e il raccordo tra il centro di coordinamento, in particolare con le Funzioni Tecnica e di valutazione e Danni e rilievo dell’agibilità, e le strutture deputate alla gestione delle emergenze del Ministero dei beni e delle attività culturali, sia a livello centrale sia periferico, per le attività di censimento, di rilievo del danno e di messa in sicurezza ed eventuale allontanamento e ricollocazione dei beni culturali presenti nell’area dell’evento	
Referente: Area Gestione del territorio	
TELEFONO	0365.377400
EMAIL	edilizia.privata@comune.gavardo.bs.it

Funzione “RAPPRESENTANZA DELLE STRUTTURE OPERATIVE”	
Garantiscono il raccordo Informativo ed operativo tra il centro di coordinamento e le articolazioni territoriali e centrali delle proprie Amministrazioni, in relazione alle attività d’Istituto svolte dalle medesime, secondo le proprie procedure e la relativa catena di comando e controllo, con particolare riferimento a quelle inerenti il soccorso	

tecnico urgente, alle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione, al supporto logistico, all'Ordine ed alla sicurezza pubblica e al presidio e la vigilanza dei territori e della viabilità interessata all'evento emergenziale	
Referente: Area Infrastrutture	
TELEFONO	0365.377400
EMAIL	protocollo@comune.gavardo.bs.it

Funzione "SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA"	
Assicura il necessario raccordo con le strutture del Servizio Sanitario Regionale competenti per territorio e con le altre strutture operative presenti, per attuare gli interventi sanitari connessi all'evento: soccorso sanitario urgente, assistenza sanitaria, socio sanitaria, psicosociale, sanità pubblica e prevenzione e veterinaria	
Referente: Area Servizi alla persona	
TELEFONO	0365.377495
EMAIL	sociale@comune.gavardo.bs.it

Funzione "SERVIZI ESSENZIALI"	
Fornisce il quadro di sintesi della funzionalità dei servizi essenziali sul territorio colpito in raccordo con i rappresentanti degli enti gestori nazionali e territoriali. Effettua la stima delle disalimentazioni e dei conseguenti disservizi sul territorio e dei tempi di ripristino. Valuta eventuali scenari di rischio connessi ai danni subiti dalle infrastrutture e individua eventuali interventi di massima priorità, in particolare per le infrastrutture di rete strategiche o indispensabili al ripristino della filiera delle attività economico-produttive. Facilita l'intervento delle squadre di tecnici delle aziende	
Referente: Area Infrastrutture	
TELEFONO	0365.377400
EMAIL	protocollo@comune.gavardo.bs.it

Funzione "STAMPA E COMUNICAZIONE"	
Raccoglie le informazioni relative all'evento diffuse dalle agenzie di stampa e dagli altri mezzi di comunicazione (TV, radio web, quotidiani e periodici). Cura i rapporti con gli organi di stampa e informazione presenti sul territorio, diffonde le informazioni relative all'evento e alla gestione emergenziale, anche attraverso la redazione di comunicati stampa, l'organizzazione di interviste/conferenze stampa e l'aggiornamento del sito internet istituzionale (o di un eventuale sito dedicato all'emergenza). Cura la comunicazione rivolta ai cittadini, sia attraverso il sito web istituzionale sia, ove possibile, attraverso un numero verde dedicato o uno sportello informativo per il cittadino/Ufficio relazioni con il pubblico (Urp). Si coordina con gli Uffici Stampa/Comunicazione delle componenti e delle strutture operative coinvolte per garantire una trasparente e coordinata informazione ai cittadini. Individua, con le Funzioni interessate, spazi dedicati agli operatori dell'informazione e definisce eventuali procedure	

per l'accesso dei media nei luoghi di Coordinamento e in altri luoghi individuati come significativi nell'ambito della gestione dell'emergenza.	
Referente: Area Affari Generali	
TELEFONO	0365.377400
EMAIL	protocollo@comune.gavardo.bs.it

Funzione “SUPPORTO AMMINISTRATIVO E FINANZIARIO”	
Assicura il supporto amministrativo-finanziario individuando, ove del caso, i fornitori di beni e servizi per le attività di emergenza, sulla base delle esigenze rappresentate dalle Funzioni e validate dal responsabile del coordinamento. Attiva e gestisce eventuali campagne di solidarietà per la raccolta di fondi, svolge le attività amministrative necessarie per la gestione delle offerte e delle donazioni destinate alla popolazione colpita, anche in raccordo con le Funzioni interessate. Assicura lo svolgimento delle attività autorizzative alle spese di enti ed amministrazioni esterne, relative all'emergenza in atto. Assicura il supporto amministrativo e contabile per le attività di rendicontazione della spesa	
Referente: Area Affari Generali	
TELEFONO	0365.377400
EMAIL	protocollo@comune.gavardo.bs.it

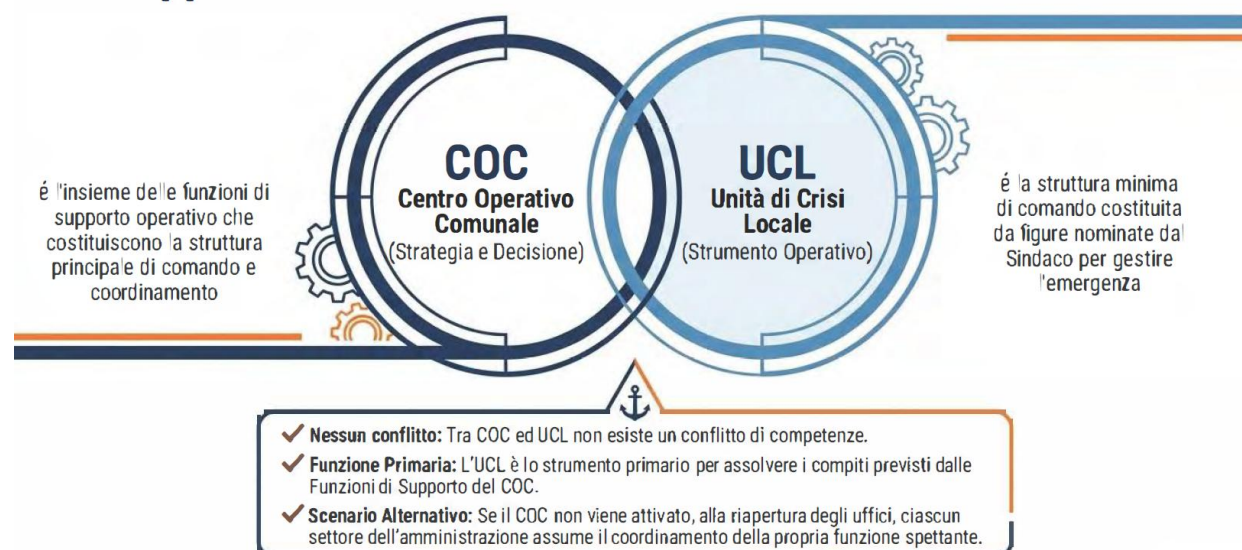
Funzione “TECNICA E DI VALUTAZIONE”	
Tratta le tematiche del rischio connesso all'emergenza ed i relativi effetti indotti e degli altri rischi indotti. Raccoglie e valuta le informazioni sull'evento in atto, fornendo il supporto tecnico. Mantiene i rapporti con gli ordini professionali e i centri di ricerca scientifica per rafforzare la presenza sul territorio di tecnici professionisti per le attività di competenza della funzione stessa	
Referente: Area Gestione del territorio	
TELEFONO	0365.377400
EMAIL	edilizia.privata@comune.gavardo.bs.it

Funzione “TELECOMUNICAZIONI DI EMERGENZA”	
Predisporre l'attivazione delle reti di telecomunicazioni alternative di emergenza, assicurando inoltre l'intervento delle specifiche risorse di settore, anche attraverso l'attivazione di un'apposita Sala radio interforze	
Referente: Polizia Locale	
TELEFONO	0365.808345
EMAIL	aggregazionepl@cmvs.it

Funzione "UNITÀ DI COORDINAMENTO"	
L'Unità di coordinamento è una struttura di raccordo e coordinamento delle diverse Funzioni di supporto attivate. Garantisce inoltre il raccordo tra le Funzioni e le Strutture operative ed i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni, mantenendo il quadro conoscitivo delle attività di ricerca e soccorso, di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza. Raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte, proponendole, ove del caso, alle Funzioni competenti. La funzione cura, inoltre, la predisposizione di un apposito sistema informativo per la gestione delle informazioni inerenti la situazione emergenziale. Nell'ambito di tale funzione operano la segreteria amministrativa e il protocollo, deputate alla gestione documentale.	
Referente: Area Gestione del territorio	
TELEFONO	0365.377400
EMAIL	edilizia.privata@comune.gavardo.bs.it

Funzione "VOLONTARIATO"	
Assicura il coordinamento delle risorse delle Organizzazioni di Volontariato, in raccordo con le singole Funzioni che ne prevedono l'impiego. Delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate. Inoltre, anche sulla base delle esigenze rappresentate dalle altre Funzioni di supporto, concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.	
Referente: Area Gestione del territorio	
TELEFONO	0365.377400
EMAIL	edilizia.privata@comune.gavardo.bs.it

Il Rapporto tra COC e UCL



COMPONENTI UCL/COC*	
POSIZIONE / TITOLO	Sindaco
MAIL	sindaco@comune.gavardo.bs.it
TELEFONO UFFICIO	0365.377400
POSIZIONE / TITOLO	Comandante Polizia Locale
MAIL	aggregazionepl@cmvs.it
TELEFONO UFFICIO	0365.808345
POSIZIONE / TITOLO	Coordinatore del Gruppo Comunale
MAIL	protezione.civile@comune.gavardo.bs.it
TELEFONO UFFICIO	0365.1870023
POSIZIONE / TITOLO	Resp. Area Gestione del territorio
MAIL	edilizia.privata@comune.gavardo.bs.it
TELEFONO UFFICIO	0365.377400
POSIZIONE / TITOLO	Resp. Area Affari Generali
MAIL	segreteria@comune.gavardo.bs.it
TELEFONO UFFICIO	0365.377400
POSIZIONE / TITOLO	Ref. Area Infrastrutture
MAIL	lavori.pubblici@comune.gavardo.bs.it
TELEFONO UFFICIO	0365.377400
POSIZIONE / TITOLO	Area Servizi alla persona
MAIL	0365.377495
TELEFONO UFFICIO	sociale@comune.gavardo.bs.it

**NOTA: per la consultazione dei nominativi specifici fare riferimento al Manuale Operativo MO.02-Rubrica Operativa*

Tra COC ed UCL non esiste un conflitto di competenze, in quanto l'Unità di Crisi Locale rappresenta lo strumento per assolvere primariamente i compiti previsti per le Funzioni di Supporto del COC. In caso non sia necessario passare alla attivazione del COC, al momento della riapertura degli uffici comunali, ciascun settore dell'amministrazione potrà assumere il coordinamento della funzione spettante.

I dettagli e i riferimenti relativi alle Risorse Umane sono disponibili nella Sezione del **Manuale Operativo MO.02 - "Rubrica Operativa dell'Emergenza"**.

5.2. RISORSE STRUMENTALI

Si riporta di seguito l'elenco dei mezzi, attrezzature e attività, strutture a disposizione:

5.2.1. MEZZI E ATTREZZATURE COMUNALI DI EMERGENZA

Il Comune di Gavardo dispone del seguente materiale utilizzabile in caso di emergenza:

AREA TECNICA:

- N. 01 autocarro Bonetti;
- N. 04 motocarri Porter Piaggio;
- N. 04 Autovetture: 2 Fiat panda a trazione integrale, 1 Renault Clio, 1 Dacia Duster;
- N. 01 autovettura Dacia Sandero in uso all' ufficio Urp;
- N. 01 motopompa idrovora carrellata da 6000 l/m;
- N. 01 gruppo elettrogeno da 10 Kw;
- N. 03 motoseghe;
- N. 01 sgombraneve a turbina di piccole dimensioni 80 cm (a mano);
- Sacchi di materiale assorbente per idrocarburi o sostanze oleose;
- Piccoli utensili di vario tipo ed attrezzi manuali per manutenzioni;
- Galleggianti e sacchi di sabbia per assorbire sversamenti nelle acque;
- Vari segnali stradali di cantiere (pericolo, lavori in corso, limitazione velocità...)
- Varie transenne metalliche;
- N. 01 Pick up Nissan in uso al gruppo di P.C.;
- N. 01 autovettura Dacia in uso al gruppo di P.C.;
- N. 01 rimorchio da 750 kg in uso al gruppo di P.C.

AREA VIGILANZA

- N.02 Autovetture: 1 Fiat panda e 1 Mazda elettrica

AREA SOCIALE E SPORT

- N. 01 autovettura Fiat panda

POLIZIA LOCALE

- Impianto ricetrasmittente con postazione fisse, mobili e ponte radio.

GESTIONE ASSOCIATA CMVS

- Utilizzati vari veicoli in gestione associata.

5.2.2. VEICOLI

N.	Azienda	Attività	Indirizzo	Telefono/fax
1	A.B.C. srl	Noleggio senza conducente	Via Ferrovia 78	0365 373185
2	Andreassi srl	Noleggio senza conducente	Via G. Quarena, 234	
3	Autolinee Nicolini Luigi e Figli snc	Noleggio autobus e autovetture con conducente	Via A. Gosa, 95	0365 31125
4	BMS di Bertoldi Alberto	Noleggio senza conducente	Via delle Polentine, 16	0365 376197
5	Carr.Andreassi Pietro	Noleggio e carro attrezzi	Via Quarena, 234	0365 374497
6	Carrozzeria Greencar	Carrozzeria- carro attrezzi	Via delle Schiave	
7	Carrozzeria IdealCar	Carrozzeria - noleggio - Carro attrezzi	Via dell'artigianato	0365 373020
8	Carrozzeria MB	Autovetture e carro attrezzi	Via 25 aprile, 6/A	
9	ETICAR di Porrino Luca	Noleggio senza conducente	Via Bonomi, 4	
10	GeoGreen di Cenedella G	Noleggio macchine agricole	Via Quarena, 147	0365 372043
11	Jolly Car Riparazioni 4x4 di Salodini Yuri	Noleggio senza conducente	Via G. Bertolotti, 43	
12	Lancelotti Group srl	Noleggio senza conducente macchine e apparecchi di sollevamento	Via Bruni Conter, 2	
13	Lombardi e Federici snc	Meccanico	Via Bertolotti, 43	
14	Manelli spa	Noleggio veicoli carro attrezzi	Via Quarena, 173/A	
15	Marsiletti Gino	Noleggio senza conducente	Via A. Gosa, 40	
16	New Servizi Rubbi & C	Noleggio senza conducente	Via A. Gosa, 47	
17	Nicolini Viaggi	Noleggio autovetture con conducente	Via G. Falcone, 4	
18	Piovanelli trasporti	Autotrasporto merci	Via Soseto, 87	
19	Sanitaria Group srl	Noleggio senza conducente piattaforme aeree	Via Ferrovia, 17	030 3750799
20	Sanitaria Servizi Ambientali srl	Noleggio senza conducente piattaforme aeree	Via Ferrovia, 17	030 3750799
21	Sirmio Trans di Zamichele Flavia	Noleggio autovetture con conducente	Via Vecchino	
22	Traslochi Milesi	Autotrasporto merci traslochi	Via S. Lucia, 32	
23	Trasporti Valdagni srl	Autotrasporto merci	Via Quarena, 171	0365 31249
24	Vit srl	Noleggio senza conducente	Viale O. Avanzi, 25	

5.2.3. ATTIVITÀ PRODUTTIVE

N.	Azienda	Attività	Indirizzo	Telefono/fax
1	2P di Piscitelli Maichol & C s.a.s.	Vendita carburanti	SS 45 Bis Km 63+100	0365 374115
2	ABDULLAH MINIMARKET DI KHAN BABAR	Alimentari e non	Via A. Gosa, 24	
3	AHAMMED MINIMARKET DI QADAR SIKANDAR	Alimentari e non	Via G. Quarena, 7	
4	AL PONTE DI ELMAHROUK ABDEL-RAHMAN SHAWKY A.	Vendita bibite e pizzeria d'asporto	Via della Ferrovia, 12b	

5	ASIAN STORE DI KAUR SATINDER JIT	Alimentari e non	Via Gosa, 4	
6	Barongel di Baronchelli Sergio e Luca s.a.s.	Surgelati	Via XXV Aprile, 41	0365 31626
7	Beccheria equina Fratelli Butturini snc	Carni equine	Piazza Zanardelli, 19	
8	Bertoldi Michele	Bevande confezionate	Via Orefici, 12	0365 31649
9	BFF & Partners snc	Distributore carburanti	Via Bruni Conter	0365 34206
10	Breco center srl	Vernici e smalti	Via della Ferrovia, 74/D	0365 374278
11	Carmen di Cimpeanu Carmen Mihaela	Prodotti alimentari tipici e non	Via A.Gosa, 198	
12	Da Baffo di Romano e Graziano & C s.a.s.	Carni equine ecc	Via della Ferrovia, 25	0365 31796
13	DEWIDAR MOHAMED MOHAMED IBRAHIM ABDALLA	Vendita bibite e laboratorio artigianale	Via Suor Liliana Rivetta, 22	
14	EDILMARKET	Materiali edili	Via A. Gosa, 87	0365 371937
15	Family Market	Alimentari e non	Via Falcone, 2	
16	Farmacia di Soprazocco di Greco Raffaella	Farmacia e generi alimentari	Piazza A. Passerini, 10	0365 376170
17	Farmacia S.Chiara	Farmacia e non alimentari	Piazza de Medici, 22	0365 31112
18	Fratelli Casari Odoardo e Marina	Vendita Bombole gas GPL	Via Quarena, 44/48	0365 31203
19	Galante snc di Galante Adriano & C	Materiali di ferramenta	Largo Ponte, 3	0365 31015
20	Geopietra srl	Materiali da costruzione	Via della Ferrovia, 74/E	0365 34142
21	Hofi Brescia srl	Onoranze funebri	Via Ugo Vaglia, 4	0365 31148
22	I Portici S.N.C. Di Silvestri Donatella E C.	Pane e generi alimentari	Piazza Zanardelli, 32	
23	Il Mattarello di Ceci Emitjon	Vendita bibite e pizzeria d'asporto	Via Gosa, 98	
24	IN'S MERCATO S.P.A.	Alimentari e non	Via G. Quarena, 239/b	
25	La bottega della carne di Tonoli & Avanzini	Vendita carni	Via Suor Liliana Rivetta, 25	0365 31188
26	LA MOSCAROLA SNC DI TONOLI F. E MASSOLINI A. E C.	Generi alimentari	Via Fossa, 1	3286530434
27	Laffranchi Claudio	Alimentari drogheria e non	Via S. Biagio, 9	0365 34058
28	LaFarmcia.Sopraponte srl	Farmacia di Sopraponte	Via Terni, 23/B	0365 31189
29	Leggerini di Leggerini Martino & c snc	Bevande vini e liquori	Via Stazione, 43	0365 373620
30	LIDL ITALIA	Supermercato alimentari e non	Viale O. Avanzi, 27	
31	M.V. SERVICE di Massardi Venanzio	Distributore carburanti	Via Quarena, 165	0365 31123
32	Macelleria Marsiletti Di Marsiletti Augusto E Figlie S.N.C	Carni e generi alimentari	Piazza Zanardelli, 18	0365 31102
33	MASTRA MACELLERIA BETTINI DI GIOVANETTI FRANCESCO & C. S.A.S.	Vendita carni ed alimentari vari	Piazza Marconi, 25	0365 31001
34	MAXI DI srl	Alimentari e non	Via Quarena, 230	0365 374487
35	Melgari Massimo	Pane generi alimentari e non	Via Fossa, 8	0365 31242
36	Mercato edile srl	Materiali da costruzione	Via Capoborgo, 34/A	0365 32818
37	MINIMARKET FORNERIA DI LISSANA A. e I. & C.	Pane generi alimentari e non	Via Terni, 22	0365 31523
38	Mora Luciano	Ferramenta ecc.	Via A. Gosa, 35/B	0365 31668

39	Panificio F.Lli Mazzacani Di Mazzacani Enrico E C. Snc	Pane generi alimentari e non	Piazza de Medici, 35	0365 31207
40	Poli Alex	Pane generi alimentari e non	Via S. Giacomo, 2	0365 372429
41	Portesi Massimo e figli snc	Pane generi alimentari e non	Piazza S. Bernardino, 2/A	
42	Portesi srl legnami	Materiali vari da costruzione	Via Quarena, 205	0365 371312
43	Pronto cucina di Bertuzzi e Oprandi	Generi alimentari	Via Roma, 56	0365 372752
44	PUNJAB UNITED SNC DI ULLAH AHSAN & C.	Generi alimentari	P.zza Zanardelli, 15	
45	Remi Federica	Distributore carburanti	Via Quarena, 179	0365 31397
46	SHANTY MINIMARKET S.n.c. di Kaur Narender e C.	Alimentari e non	P.zza Zanardelli, 3	
47	SINGH MARKET SRL	Alimentari e non	P.zza Zanardelli, 5	
48	STRAPIZZA IN PIAZZA DI GIOIA SILVANA	Vendita bibite e pizzeria d'asporto	P.zza A. Moro, 1	3501106476
49	Tagliani Michele	Alimentari per celiaci	Via Quarena, 210	
50	THE KEBAB HOUSE DI ABDUL WAHEED	Vendita bibite e laboratorio artigianale	P.zza Zanardelli, 15	
51	VIDA	Materiali edili	Via Fornaci. 40	
52	Villa srl (Conad)	Alimentari e non	Via Conter, 2	0365 31503
53	Wood Green Pizza & Kebab Di Ahmed Nazir	Alimentare e non	Via. Quarena, 7	
54	Zambelli Giovanni	Materiali ferramenta	Via Stazione, 65	0365 34871

5.2.4. ATTIVITÀ ARTIGIANALI

N.	Azienda	Attività	Indirizzo	Telefono/fax
1	Alborali Ivan	Artigiano edile	Via Piazze, 29	
2	Avanzi Renato	lattoniere	Via Schiave, 3/F	
3	Belaydi Ahmed	Artigiano edile	Via F.lli Rivani, 3	
4	Capretti Paolo	Artigiano edile	Via Fostaga, 26	
5	Caputi Lucrezia	Artigiano edile	Via Molino, 71	
6	Chiodi Michele	Artigiano edile	Via Quarena, 226	
7	Costruzioni Avanzi Giovanni	Costruzioni edili	Via Giroli, 24	
8	D.F.B Baldo Giovanni	Artigiano edile	Via Fostaga, 9	
9	Edil 1 Vezzola Fabio	Impresa edile	Via Bariaga, 23	
10	Edil Catalin di Foanta Catalin	Artigiano edile	Via Papa Giovanni XXIII, 12	
11	Edil K di Kafexhiu Arben	Artigiano edile	Via Agreste, 26	
12	Edil Nizar Di Es Salmani Abdeslam	Artigiano edile	Via A. Gosa, 101	
13	El Farssani ER-Rachid	Artigiano edile	Via Carera, 8	
14	Ghirardi Sergio Angelo	Impresa edile	Via Bariaga, 37	
15	Goffi Angelo scavi srl	Trasporti-escavazioni	Via Schiave, 1	
16	Goffi Domenico Srl	Trasporti-escavazioni	Via Ferrovia, 12	
17	Goffi Escavazioni Di Goffi Massimo E C. Snc	Trasporti-escavazioni	Via Stazione, 71	
18	Guatta Silvano	Trasporti-escavazioni	Località Rampeniga	

19	IMECO srl	Impresa edile	Via Quarena, 193	
20	Max-mar Di Vincenzi M. & C. S.N.C.	Impresa edile	Via Monastero, 22	
21	Mora Armando	escavazioni	Località Casalicolo, 4	
22	Mora Massimo	Artigiano edile	Via S. Antonio, 17	
23	Mora Nicola	Artigiano edile	Via Vrenda, 46	
24	Savoldi costruzioni srl	Impresa edile	Via Piazze, 11	
25	Simonini Alessio	Artigiano edile	Via Monte Covolo, 10	
26	Taroli Paolo	Rimozione amianto	Via Artigianato, 2	
27	Tonoli Massimo	Artigiano edile	Vicolo Canonica, 3	

5.2.5. STRUTTURE RICETTIVE

N.	Azienda	Attività	Indirizzo	Telefono/fax
1	Achille Alexia	Locazione turistica imprenditoriale	Via C. Tarello, 2	
2	Achille Alexia	Locazione turistica imprenditoriale	Via C. Tarello, 15	
3	Ailinc Maria B&B Marienne	Bed & breakfast	Località Ceppo, 1	0365 373345
4	Avanzi Filippo	Case appartamenti per vacanze	Via S. Giacomo, 20	
5	Azienda Agricola Colleincanto di ANNA PAPOTTI	Alloggi –agriturismo	Località Paitona, 5	
6	Azienda Agricola LA BOSCA di Comaglio Valerio	Alloggi –agriturismo	Località Rampeniga	
7	Azienda Agricola Rosa Selvatica di Mora Emanuele	Alloggi –agriturismo	Località Magno, 10	0365 376913
8	Capello Claudia all'insegna B&B Alice nel Paese delle Meraviglie	Bed & breakfast	Via Ambrosina Leni, 2	3392698318
9	Ciapani Rossana all'insegna Villino dei Fiori	Case appartamenti per vacanze	Via Monte Covolo, 6	3480353343
10	Ciarocchi Luca	Case appartamenti per vacanze	Via Agreste, 16	3735474151
11	Chiodi Massimo	Case appartamenti per vacanze	Via Monte, 36	335 7745944
12	Cuomo Errico	Case appartamenti per vacanze	Via G. Quarena, 143	0365 372001
13	Fontana Emanuela	Case appartamenti per vacanze	Via S. Biagio, 12	365240140
14	Ke Vita di Delai Stefania	Foresterie Lombarde	Via A. Bagossi, 42	
15	Garda Glou di Savoldi Alessandro	Locazione turistica imprenditoriale	Via Orefici, 20	3381588684
16	Gelosa Matteo	Bed & breakfast	Loc. Qaurena, 8	3923471734
17	Haenig Stella Maria	Case appartamenti per vacanze	Piazza Garibaldi, 11	0365 337518
18	Lwowa Nancy	Locazione turistica	Via S. Giacomo, 4	0365 374097
19	Maioli Alessandra	Case appartamenti per vacanze	Via Vela, 2	
20	Messina Giuseppe	Case appartamenti per vacanze	Località Quarena, 37/a	3491402256
21	Ogunlowo Susan	Case appartamenti per vacanze	Via Carera, 18	3209207850

22	PAPRICA srl Villa dei Campi	Albergo	Località Limone, 27-17	0365 374548
23	Pasini Anna Maria all'insegna Cà Pietra di Nonno Pietro	Bed & breakfast	Loc. Quarena, 1	347 4650690
24	Pasini Maria Paola	Case appartamenti per vacanze	Loc. Pra di Bogno	3388458053
25	Pasini Maria Paola	Case appartamenti per vacanze	Via Monte, 40	3388458053
26	Pelucco Alberto	Locazione turistica	Loc. Monte Magno	3355892774
27	Poli Flavia	Bed & breakfast	Via Dell'Elmo, 7	3478672524
28	Ristorante Boschetti srl	Foresterie Lombarde	Via S. Giacomo, 38	
29	Rossi Francesca	Case appartamenti per vacanze	Via Capoborgo, 288	3881484531
30	Sandrini Lorenzo	Case appartamenti per vacanze	Via S. Antonio, 12/g	
31	Scalora Mauro	Locazione turistica	Via Benecco, 19	
32	Tianov Rasho Hristov	Locazione turistica	Via A. Gosa, 20	
33	Zarantonello Luana	Locazione turistica	Via Orefici, 10/p	3388596621

5.3. AREE DI EMERGENZA E STRUTTURE STRATEGICHE

Le **Aree di Emergenza** sono luoghi individuati sul territorio in cui vengono svolte le attività di soccorso durante un'emergenza.

A livello comunale, sono state distinte tre tipologie di aree sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere:

- **aree di attesa:** sono le aree destinate alla prima accoglienza della popolazione, luoghi "sicuri" in cui la popolazione si raccoglie in occasione di evacuazioni preventive o successive al verificarsi di un evento calamitoso in attesa di ritornare nelle proprie abitazioni o di essere collocati in Aree di Accoglienza e Ricovero od Alberghi. Possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio, raggiungibili attraverso un percorso sicuro.
- **aree di accoglienza o ricovero:** sono le aree in cui verrà sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa, per periodi più o meno lunghi, a seconda del tipo di emergenza (da pochi giorni, a mesi); Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, possibilmente anche da mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche e fognarie.
- **aree di raduno dei soccorritori:** sono le aree che fungono da base logistica per i soccorritori e in cui, in caso di eventi calamitosi di particolare intensità, possano soggiornare anche per più giorni. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, possibilmente anche da mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche e fognarie.
- **elisuperfici:** sono le aree o piattaforme destinate all'uso esclusivo degli elicotteri ed utilizzata per i decolli e atterraggi di questi velivoli
- **aree ammassamento bestiame:** sono le aree destinate a raccogliere temporaneamente il bestiame evacuato dalle zone colpite

Le **Strutture Strategiche** le strutture individuate sul territorio che in fase di emergenza ricoprono un ruolo strategico, sia per quanto riguarda la logistica delle operazioni da seguire sia per quanto riguarda l'assistenza e il supporto alla popolazione colpita dall'evento ed alla successiva gestione.

La normativa vigente distingue tra le seguenti tipologie di strutture di emergenza:

- sedi istituzionali (Municipio, Comunità Montane, Prefettura ecc.)
- sede di struttura operativa (Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco, strutture di volontariato ecc.)
- sede di centro di gestione dell'emergenza (sede COC, sede UCL ecc.)
- strutture di emergenza (strutture sanitarie, strutture di accoglienza o ricovero)
- struttura di stoccaggio materiali (magazzini comunali, capannoni ecc.)

All'interno del territorio comunale è stata pertanto effettuata una ricerca di varie tipologie di strutture atte a espletare il ruolo di "struttura strategica" nel momento dell'emergenza: alberghi, ambulatori, auditorium, biblioteche, capannoni e magazzini comunali, case di riposo, depositi e distributori di carburanti, farmacie, oratori, ospedali, palestre, sale comunali, sedi di associazioni, scuole.

Sono state censite altre strutture che hanno potenzialmente ruolo nel momento dell'emergenza: le strutture vulnerabili e gli elementi da presidiare.

Le strutture vulnerabili sono quelle strutture che possono presentare criticità nel momento dell'emergenza e a cui bisogna riservare attenzione particolare e dedicata. Sono strutture vulnerabili le chiese, gli edifici considerati beni culturali o che rappresentano e/o contengono elementi di elevata importanza per la comunità (fanno parte di questa categoria, ad esempio, anche i musei). Per quanto riguarda le chiese, la vulnerabilità è rappresentata sia dalla loro struttura, che in molti casi risale a epoche antiche e presenta spesso campanili (eventualmente da attenzionare in modo particolare), sia dal patrimonio culturale e/o artistico in esse conservato.

5.3.1. AREE DI EMERGENZA

Nel comune di Gavardo sono state individuate le aree riportate nei seguenti sottocapitoli.

5.3.1.1. AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

A.01 – Piazza – Piazza De Medici

A.03 – Parco Mario Baronchelli – Viale Antonio Ferretti

A.05 – Parcheggio – Via della Ferrovia

A.07 – Parcheggio – Piazza del Fante

A.09 – Parcheggio – Via Santa Maria

A.11 – Parcheggio – Via Dossolo

A.13 – Parcheggio – Via della Ferrovia

A.15 – Parcheggio e parco – Via Venticinque Aprile

A.17 – Parcheggio – Via Venticinque Aprile

A.19 – Parcheggio – Via delle Schiave 8

A.21 – Ingresso a edificio – Via Agreste

A.23 – Parcheggio – Via XXIX Gennaio 1945

A.25 – Parcheggio – Via Dossolo 19-21

A.27 – Parcheggio – Via Giovanni Falcone

A.29 – Parcheggio – Via Sacerdote Vincenzo Così

A.31 – Parco – Via Alcide De Gasperi

A.33 – Parcheggio – Via Baronchelli 50

A.35 – Parcheggio – Via Baronchelli 42

A.02 – Parcheggio – Piazza Caduti dei Lager

A.04 – Parcheggio – Piazza Donatori Del Sangue

A.06 – Parcheggio – Piazzale Mario Bertuetti

A.08 – Parcheggio e parco – Via Giuseppe Rossini

A.10 – Parcheggio – Piazza G. Miglio

A.12 – Piazza – Piazza Aldo Moro

A.14 – Parcheggio – Via Giovanni Quarena, 145

A.16 – Parcheggio – Via Miro Bonetti, Via Fratelli Rivani

A.18 – Parcheggio – Via Sergio Bresciani 5-9C

A.20 – Parcheggio – Via Schiave 28-30

A.22 – Parcheggio – Via Roma, 16

A.24 – Parcheggio – Via Roma

A.26 – Parcheggio e parco – Via Cavalier Angelo Bonomini

A.28 – Parcheggio – Viale Orsolina Avanzi

A.30 – Parcheggio – Via Franco Salvi, 35

A.32 – Parcheggio – Viale 11 Settembre

A.34 – Parcheggio – Via Cesare Goffi

A.36 – Parcheggio – Via Baronchelli

- A.37 – Parcheggio – Via 11 Settembre 2001
- A.39 – Parcheggio – G. Bertolotti
- A.41 – Parcheggio – Via Antonio Felice Filippini
- A.43 – Parcheggio e parco – Via Del Signurì
- A.45 – Parcheggio – Via Monte
- A.47 – Parcheggio – Via dei Giroli
- A.49 – Parcheggio – Via Vittorio Veneto
- A.51 – Parcheggio – Via dell'Argilla
- A.53 – Parcheggio – Via Giovanni Quarena
- A.55 – Parcheggio – Via dell'Artigianato, 23 - Località Bolina
- A.57 – Parcheggio – Strada Località Rampeniga
- A.59 – Strada chiusa – Via della Cava 10-14
- A.61 – Parcheggio e area verde – Via Benecco
- A.63 – Piazza – Via Benecco
- A.65 – Parcheggio e area verde – Via Amerigo Bagozzi 12
- A.67 – Parcheggio – Piazza Teresa Corioni
- A.69 – Parcheggio – Via San Biagio
- A.71 – Parcheggio – Via San Quirino/Via San Colombaro - Località Colombaro
- A.73 – Parcheggio – Via Bariaga, 7 - Località Piazze
- A.75 – Parcheggio e area verde – Via Piazze 2
- A.77 – Ingresso a edificio – Via dei Platani 1A
- A.79 – Parcheggio – Via San Rocco 12 - Località San Biagio
- A.81 – Parcheggio – Via Noc
- A.83 – Parcheggio – Via Borzina 14-28 - Località Borzina
- A.85 – Parcheggio – Via Tormini
- A.87 – Parcheggio e parco – Piazza Giuseppe Anderloni
- A.89 – Piazza e parcheggio – Piazza San Lorenzo
- A.91 – Parcheggio – Via Vrenda
- A.93 – Campo – Via Fostaga
- A.95 – Parcheggio "Trattoria al Cacciatore" – Località Monte Magno
- A.38 – Parcheggio – Viale Orsolina Avanzi
- A.40 – Parcheggio – Via Santa Lucia
- A.42 – Parcheggio – Via Berardo Maggi
- A.44 – Parcheggio – Via Capoborgo
- A.46 – Parcheggio – Piazzetta del Quadrel
- A.48 – Parcheggio – Via dei Giroli 35
- A.50 – Parcheggio – Via Matteotti, 7
- A.52 – Parcheggio – Via dei Giroli 85
- A.54 – Parcheggio – Via Giovanni Quarena
- A.56 – Parcheggio – Strada Località Marzatica
- A.58 – Parcheggio – Strada Località Limone
- A.60 – Strada chiusa – Via dei Ridelli
- A.62 – Parcheggio e parco – Via Tormini
- A.64 – Parcheggio – Via Amerigo Bagozzi 17
- A.66 – Parcheggio – Via San Giacomo
- A.68 – Parcheggio – Piazza Senatore Angelo Passerini
- A.70 – Parcheggio – Via Corti
- A.72 – Parcheggio – Via Bariaga
- A.74 – Piazza – Via Piazze
- A.76 – Parcheggio – Via Orefici, 8 - Località San Biagio
- A.78 – Parcheggio – Piazzetta Don Enrico Guerra
- A.80 – Parcheggio – Via dei Ronchi
- A.82 – Parcheggio – Via Tormini
- A.84 – Parcheggio – Via Borzina 36 - Località Borzina
- A.86 – Parcheggio – Piazza Costantino Pasini
- A.88 – Parcheggio – Piazza Don Celestino Panizza
- A.90 – Parcheggio – Via Fostaga
- A.92 – Parcheggio – Via Soseto
- A.94 – Parcheggio – Strada Località Quarena



Area di attesa A.05

I dettagli relativi alle aree sono consultabili nel **Manuale Operativo sez. M.03 – Aree di Attesa.**

5.3.1.2. AREE DI ACCOGLIENZA E RICOVERO POPOLAZIONE

- R.01 - Campi sportivi, - Oratorio San Filippo Neri, Via Dossolo
- R.02 - Parcheggio e parco Via Venticinque Aprile
- R.03 - Parcheggio e area verde, Via Miro Bonetti, Via Fratelli Rivani
- R.04 - Campo Sportivo Oratorio di Sopraponte "Beato Pier Giorgio Frassati", Via Sant'Antonio
- R.05 - Campo Sportivo "GSO Soprazocco", Via dei Platani 1A
- R.06 - Parcheggio, Via San Giacomo



Area Ricovero Popolazione, via Dossolo

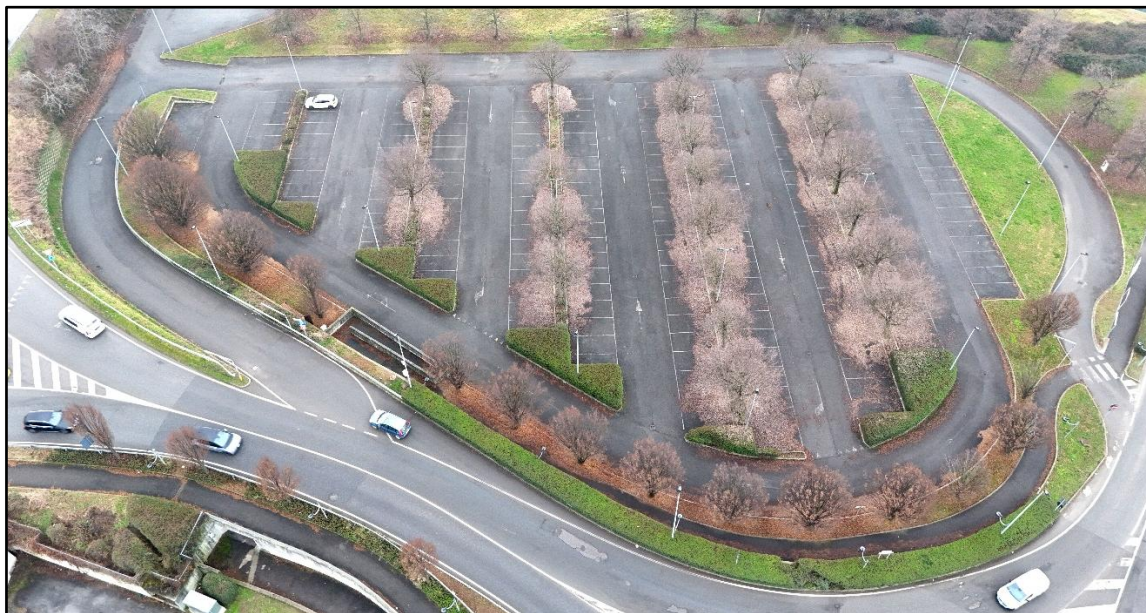
I dettagli relativi alle aree di ammassamento dei soccorritori sono consultabili nel **Manuale Operativo sez. M.04 – Aree di Accoglienza e Ricovero.**

5.3.1.3. AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI

AS.01 - Centro sportivo "Karol Wojtyła", Viale Orsolina Avanzi 60

AS.02 - Piazzale Fabrizio Quattrocchi

AS.03 - Parcheggio Strada Località Bolina



Area Ammassamento Soccorritori, Piazzale Fabrizio Quattrocchi

I dettagli relativi alle aree sono consultabili nel **Manuale Operativo sez. M.05 – Aree di Ammassamento Soccorritori e ZAE**

5.3.1.4. AREE ATTERRAGGIO DI EMERGENZA ELICOTTERI

ZAE.01: Parcheggio Piazza Aldo Moro

ZAE.02: Centro sportivo Viale Orsolina Avanzi 60

ZAE.03: Parcheggio Strada Località Bolina



L'area di atterraggio elicotteri di via Suor Liliana Rivetta

I dettagli relativi alle aree sono consultabili nel **Manuale Operativo sez. M.05 – Aree di Ammassamento Soccorritori e ZAE**

5.3.1.5. AREE AMMASSAMENTO BESTIAME

AB.01 - Località Costa, 4	AB.02 - Località Santa Croce, 2
AB.03 - Via della Cuca, 32	AB.04 - Via della Cuca, 21
AB.05 - Via della Cuca, 27	AB.06 - Via della Cuca, 27
AB.07 - Via della Cuca, 46	AB.08 - Via Piazze, 38
AB.09 - Località Campej, 1	AB.10 - Località Caiano
AB.11 - Località Limone, 42	AB.12 - Località Limone, 46
AB.13 - Via delle Schiave	AB.14 - Via delle Schiave
AB.15 - Via delle Schiave, 36	AB.16 - Località Ronco, 1
AB.17 - Via Fornaci, 103	AB.18 - Via Fornaci, 3
AB.19 - Località Bolina, 2	AB.20 - Via Carlo Sormani, 45
AB.21 - Località Rampeniga, 26	AB.22 - Via Carlo Sormani, 65



L'area di ammassamento bestiame in località Santa Croce

5.3.2 STRUTTURE STRATEGICHE

Nel comune di Gavardo sono state individuate le strutture di emergenza riportate nei seguenti sottocapitoli.

5.3.2.1 STRUTTURE OPERATIVE E STRUTTURE STRATEGICHE GENERICHE

Le **strutture operative** sono quelle strutture che ricoprono un ruolo strategico per quanto riguarda la logistica della gestione dell'emergenza, ovvero sono i luoghi in cui vengono prese le decisioni, in cui si riuniscono gli operativi, in cui si coordinano le attività in fase emergenziale e post emergenziale.

Le **strutture strategiche generiche** sono quelle strutture utilizzabili con diverse finalità a seconda delle esigenze che a seconda dell'evolversi degli eventi diventano urgenti; queste strutture possono essere adibite ad esempi a centri di assistenza, sale operative, centri logistici ecc.

Di seguito sono riportate le strutture individuate:

Strutture Operative:

COC - Uffici comunali, Via Giovanni Quarena, 8
Coc.02 - Palestra comunale "Valeria Solesin", Via Dossolo 19
M - Municipio, Piazza Guglielmo Marconi, 7
UPL - Polizia Locale, Piazza Guglielmo Marconi, 8
CC - Comando Stazione Carabinieri, Largo Carlo Alberto Dalla Chiesa, 7
CCF - Caserma dei Carabinieri Forestali, Piazza Donatori di Sangue, 4
COM - Sede Centro Operativo Misto, Palestra Centro Sportivo Comunale, Viale Orsolina Avanzi, 60
PC - Sede Protezione Civile, via Orsolina Avanzi, 62

Strutture Strategiche Generiche:

B - Biblioteca, Via Giovanni Quarena, 65
BV - Colonia B.V. di Fatima Monte Magno, Via Monte Magno, 17
CP - My City Point, Piazza de Medici, 27
Fan - Sede della Fanfara Alpina Valchiese, Via Giuseppe Bertolotti, 46
Mu - Museo Archeologico della Valle Sabbia, Piazza San Bernardino, 5
SIC - Centro Provinciale Istruzione Adulti - Ministero dell'Istruzione e del Merito, Piazza De Medici, 26
T.01 - Teatro Salone Pio XI, Piazza De Medici
T.02 - Teatro cinema "S. Antonio", Via Vrenda 32
USS - Ufficio Servizi Sociali, Via Giovanni Quarena, 63



Uffici Comunali, via Quarena

I dettagli relativi alle strutture sono consultabili nel **Manuale Operativo sez. MO.07 - Strutture operative e strutture strategiche generiche**.

5.3.2.2 STRUTTURE DI ACCOGLIENZA O RICOVERO DELLA POPOLAZIONE

Le **strutture di accoglienza o ricovero** sono quelle strutture che vengono opportunamente attrezzate in cui la popolazione evacuata può soggiornare per periodi più o meno lunghi a seconda dell'emergenza in atto.

Nel Comune di Gavardo sono state individuate le seguenti strutture:

Pa.01 - Palestra del centro sportivo comunale, Viale Orsolina Avanzi, 60

Pa.02 - Palestra comunale "Valeria Solesin", Via Dossolo 19

Pa.03 - Palestra della scuola primaria di Soprazocco, Piazza Senatore Angelo Passerini, 11 – Soprazocco

Pa.04 - Palestra della scuola primaria di Sopraponte, Piazza Don Celestino Panizza, 35 - Sopraponte

Sc.01 - Scuola primaria "Monsignor L. Ferretti", Via Dossolo, 35

Sc.02 - Scuola primaria G. Bertolotti - Soprazocco, Via San Giacomo, 1 - Soprazocco

Sc.03 - Scuola primaria G. Bertolotti - Sopraponte, Piazza Don Celestino Panizza, 35 – Sopraponte

Sc.04 - Scuola Montessoriana "Il Sassolino", Via Amerigo Bagozzi, 14F

Sc.05 - Polo dell'infanzia "G. Quarena", Via Dossolo, 2

Sc.06 - Scuola dell'infanzia "Regina Elena", Via Paolo Sesto, 2

Sc.07 - Scuola dell'infanzia di Soprazocco, Piazza Senatore Angelo Passerini, 9

Sc.08 - Scuola parrocchiale primaria "SS Filippo e Giacomo" e dell'infanzia "San Giovanni Bosco", Via Santa Maria, 24

Boc - Bocciodromo "Associazione Bocciofila Gavardese", Via A. Gosa, 93

H.01 - Ca' Pietra di Nonno Pietro, Strada Località Quarena, 1

H.02 - Chalet Vela, Località Vela, 2

H.03 - B&B Alice nel Paese delle Meraviglie, Via Ambrosina Leni, 2

H.04 - Casa del Sole Appartamenti, Via San Giacomo, 4

H.05 - Appartamenti Colleincanto, Strada Località Paitona, 5

H.06 - Agriturismo La Bosca, Strada Località Rampeniga, 25

H.07 - B&B La Corte dell'Elmo, Via dell'Elmo, 7

H.08 - B&B Marienn, Località Ceppo, 1

H.09 - Boutique Hotel Villa dei Campi, Località Limone, 40

Or.01 - Oratorio San Filippo Neri, Via Santa Maria, 20

Or.02 - Oratorio Beato Piergiorgio Frassati, Via Sant'Antonio, 2-4 - Sopraponte

Or.03 - Oratorio di San Luigi, Via San Giacomo - Soprazocco



Palazzetto dello sport

I dettagli relativi alle strutture di accoglienza e ricovero sono consultabili nel **Manuale Operativo sez. MO.08 - Strutture di ricovero**.

5.3.2.3 SERVIZI ACCESSORI E ALTRE STRUTTURE

Per **servizi accessori** e altre strutture si intendono quelle strutture in cui vengono erogati servizi utili per le fasi di emergenza, come ad esempio l'isola ecologica, farmacie ecc.

Nel territorio di sono stati individuati:

- Car - Caritas Gavardo, Via Fossa, 12
- CCm – Centro Commerciale, via Conter, 2
- CER - Comunità Energetica Rinnovabile, Località Gusciana
- Cim.01 - Cimitero di Gavardo, Via Venticinque Aprile
- Cim.02 - Cimitero di Soprazocco, Via San Biagio
- Cim.03 - Cimitero di Sopraponte, Via Vrenda
- DC.04 - Distributore di carburante Shell, Via Giovanni Quarena, 165
- Dep - Depuratore di Gavardo, Località Vallone
- IE - Isola Ecologica, Strada Località Montacoli, 8
- PT - Ufficio postale, Piazza Donatori di Sangue, 9
- Ra - Radio Vivafm, Via dei Giroli, 76
- SSA - Sanitaria Servizi Ambientali, Via della Ferrovia, 17
- Su.01 - Supermercato LIDL, Via Orsolina Avanzi, 27
- Su.03 - Family Market, Via Falcone, 2
- Su.04 - In'S Mercato S.p.A., Via G. Quarena, 239/b



Isola ecologica comunale

Per **Strutture Sanitarie** ci si riferisce a un'unità o un insieme di risorse, organizzate per rispondere a esigenze mediche durante un'emergenza, come ad esempio ospedali, presidi sanitari, farmacie ecc.

Osp - Ospedale Civile "La Memoria" (ASST Garda), Via Andrea Gosa, 74

AVIS – AVIS Gavardo, Piazza Zanardelli, 8

Fa.01 - Farmacia Santa Chiara, Piazza De Medici, 22

Fa.02 - Farmacia di Soprazocco, Piazza Angelo Passerini, 10 – Soprazocco

Fa.03 - Farmacia di Sopraponte, Via Terni, 23

NPA - Nuova Pubblica Assistenza Medica, Via Miro Bonetti, 3

PAmb - Poliambulatorio 3BMedical, Via Venticinque Aprile

RSA.01 - Casa di riposo San Giuseppe - Ente Morale Cenacolo Elisa Baldo, Via Elisa Baldo, 13

RSA.02 - Casa di riposo La Memoria - Fondazione La Memoria ETS, Via Santa Maria, 17



Ospedale "La Memoria"

Per **altre strutture** si intendono quelle tipologie di strutture che non rientrano nelle categorie precedentemente definite, ma che sono comunque di interesse in ambito di pianificazione di emergenza.

Di seguito sono riportate le strutture individuate:

Acli - ACLI - Patronato ACLI, Via Fossa, 12

GA.01 - Sede Gruppo Alpini Gavardo, Via degli Alpini, 24

GA.02 - Gruppo Alpini di Soprazocco, Piazza Senatore Angelo Passerini, 6

MC.01 - Magazzino comunale, Via dell'Artigianato

MC.02 - Magazzino comunale, Piazza Donatori di Sangue, 13

STAZ - Stazione meteoidropluviometrica, Via Gosa Andrea



Sede Gruppo Alpini di Soprazocco

I dettagli relativi alle strutture accessorie e altre strutture sono consultabili nel **Manuale Operativo sez. MO.09 – Servizi Accessori e Altre Strutture**.

5.3.2.4 STRUTTURE VULNERABILI

- SV.01 - Chiesa parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo, Piazza De Medici
- SV.02 - Museo archeologico, Piazza San Bernardino, 5
- SV.03 - Chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano, Via Giovanni Quarena
- SV.04 - Santuario di Santa Maria de' Terni, Piazza Costantino Pasini
- SV.05 - Chiesa di San Lorenzo Martire, Piazza San Lorenzo
- SV.06 - Chiesa di San Giovanni Evangelista, Strada Località Quarena
- SV.07 - Cappella di San Giovanni Battista, Via Soseto
- SV.08 - Chiesa del Patrocinio di San Giuseppe, Via Fostaga
- SV.09 - Chiesa di San Giuseppe, Strada Località Marzatica
- SV.10 - Chiesa di Santa Maria degli Angeli, Via Santa Maria
- SV.11 - Chiesa di San Rocco, Via San Rocco
- SV.12 - Chiesa di San Biagio, Via Orefici
- SV.13 - Chiesa dei Santi Giacomo e Biagio, Via San Giacomo
- SV.14 - Chiesa di Sant'Antonio Abate, Strada Località Limone
- SV.15 - Chiesa di Santa Maria Annunciata, Strada Località Rampeniga
- SV.16 - Cappella della Beata Vergine di Fatima, Strada Località Monte Magno
- SV.17 - Cappella dei Beati Francesco, Lucia e Giacinta, Strada Località Monte Magno



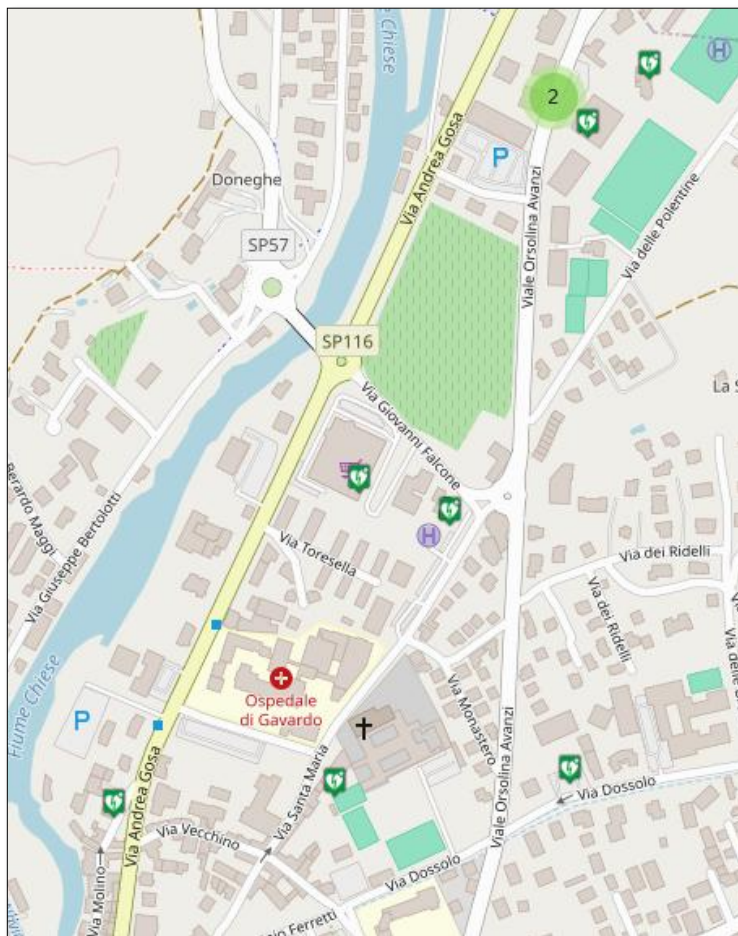
Chiesa parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo, Piazza De Medici

I dettagli relativi alle strutture vulnerabili sono consultabili nel **Manuale Operativo sez. MO.10 - Strutture vulnerabili**.

5.4 DEFIBRILLATORI PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE

Nel comune di Gavardo sono presenti 24 defibrillatori DAE, presso strutture pubbliche, sportive e aziendali:

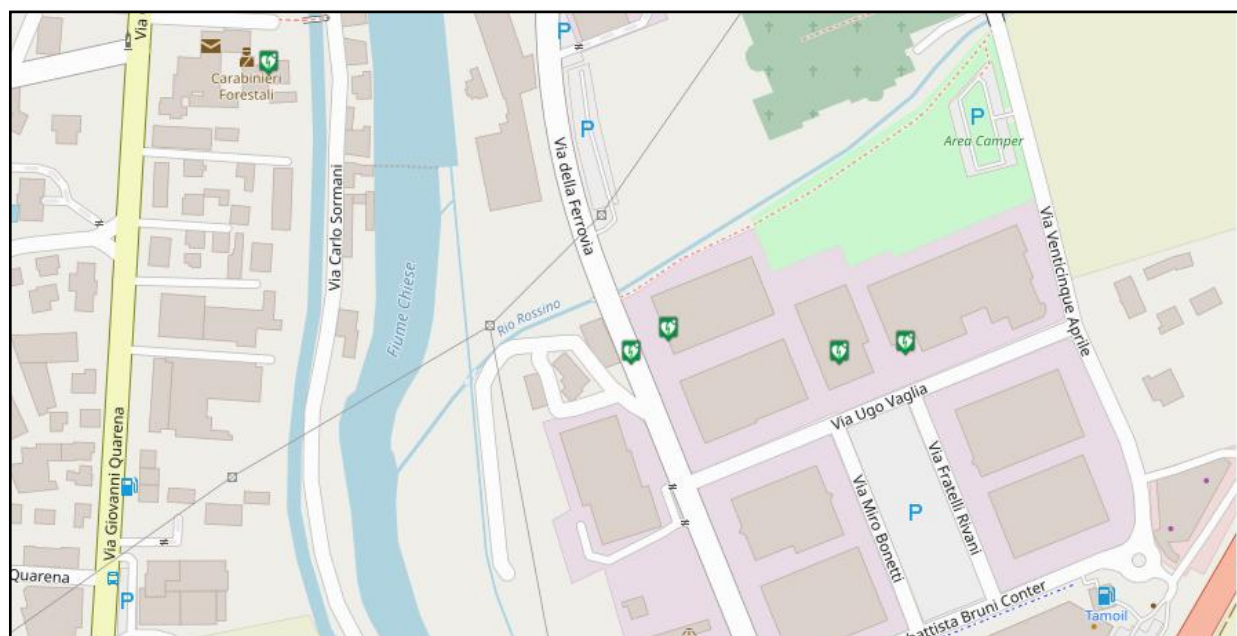
- Ant Group S.r.l. – Via dei Giroli 76
- Campo da calcio – Viale Avanzi 64
- Campo Sportivo "GSO Soprazocco" – Via dei Platani 1
- Cava Gavardo n.7 – Loc. San Carlo - Via Calchera
- Complesso Gavardo Uno – Viale 11 Settembre 2001, 4
- Confezioni Benetti S.r.l. – Via Ugo Vaglia 9/A
- Cosmo Fitness – Via della Ferrovia 13
- Fonderie Mora Gavardo – Via Quarena 207
- Gallerie Bennet Gavardo – Via Conter 2
- Kadef Service S.r.l. – Via Giovanni Quarena 187
- MG3 Fastener Solutions S.p.a. – Via Ugo Vaglia 11
- Municipio – Piazza G. Marconi 7
- Nucleo Carabinieri Forestale Gavardo – Piazza Donatori del Sangue 4
- Oratorio San Filippo Neri – Via Santa Maria 14
- Palazzetto dello sport (all'esterno) – Viale Orsolina Avanzi 60
- Palazzetto dello sport - palestra – Via Orsolina Avanzi snc
- Palestra ginnastica posturale – Via Molino 71
- Palestra Solesin – Via Dossolo 19
- Scuola Materna Soprazocco – Piazza Passerini 9
- Scuola Primaria di Sopraponte – Piazza Don Celestino Panizza 3
- Scuola Primaria Soprazocco – Via San Giacomo
- Sede Protezione Civile – Viale Orsolina Avanzi 62
- Società GARM SRL – Località Busela
- Stazione Carabinieri Gavardo – Largo Carlo Alberto Dalla Chiesa 7



Defibrillatori nel comune di Gavardo, estratto cartografico



Defibrillatore presso il palazzo municipale



Defibrillatori nel comune di Gavardo, estratto cartografico

La cartografia aggiornata dei defibrillatori, di cui si riporta un estratto qui sopra, è consultabile al link

<https://www.areu.lombardia.it/web/home/mappa-dae-lombardia> , oltre che nella cartografia “Tav. 12 - Ubicazione dei defibrillatori” allegata al presente Piano.

La valutazione dei rischi è la prima generale misura di tutela dei cittadini, nonché l'origine delle decisioni da prendere in materia di salute e sicurezza. L'analisi del rischio di accadimento di eventi indesiderati o calamitosi su un territorio è finalizzata alla definizione di piani di azione che permettono di garantire tempestività di intervento e procedure di soccorso sulla base del tipo di emergenza e del livello di gravità.

Il rischio può essere definito come il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni alle proprietà e alle attività economiche) dovute al verificarsi di un evento di una data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo. È un concetto connesso con le aspettative umane e la loro capacità di predizione/intervento in situazioni non note od incerte, ed è traducibile nell'equazione $R = P \times V \times E$, dove:

- **P** = Pericolosità: è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.
- **V** = Vulnerabilità: la Vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.
- **E** = Esposizione: è il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio (es. vite umane, case) presenti in una data area.

L'“Aggiornamento della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di Protezione Civile (D.P.C.M. 27/02/2004)” – DGR 4114/2020 - operativa a partire dal 15/05/2021 conferma il sistema delle allerte in codice colore classificate in **GIALLA, ARANCIONE e ROSSA**, riferite a zone omogenee specifiche per rischio e ribadisce l'importanza del concetto delle tre fasi operative classificate in **ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME**, quale insieme delle azioni da svolgere in sede locale all'approssimarsi dell'evento e in funzione della distanza temporale dall'evento.

Di seguito verranno analizzati tutti i possibili rischi che possono creare situazioni di emergenza sul territorio di Gavarzo.

L'articolo n. 15 della Legge 225/92 e l'articolo n. 2 della L.R. n. 16/2004 assegnano al Comune un ruolo da protagonista in tutte le attività di Protezione Civile (previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza), soprattutto nella fase di gestione dell'emergenza.

Secondo quanto previsto dalle succitate norme il Sindaco, al verificarsi dell'emergenza, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite nell'ambito del territorio comunale e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale. A tale proposito si ricorda che il Sindaco, in quanto Autorità comunale di Protezione Civile ed anche ad altro titolo (ad esempio come Autorità di pubblica sicurezza e di sanità), è il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza ai sensi degli artt. n. 13, 50, 54 del D.Lgs. 267/2000.

Il Sindaco, in quanto responsabile della risposta all'emergenza, è in qualsiasi momento autorizzato ad interpellare la Funzione di Supporto che ritiene necessario per la gestione della situazione, a prescindere dalle indicazioni contenute nelle procedure operative allegate al presente Piano.

Oltre alla salvaguardia della popolazione, prioritaria su qualsiasi altra attività, ed all'informazione agli Enti sovraordinati (Regione, Prefettura, Provincia e Comunità Montana) sull'evoluzione del evento calamitoso, il Sindaco provvede anche ad assicurare l'informazione alla popolazione, la salvaguardia del sistema produttivo, la garanzia della continuità amministrativa del Comune, il ripristino delle vie di comunicazione e delle reti di servizi (acquedotto, gas, energia elettrica, telefoni, fognature) e la salvaguardia dei beni culturali.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile. A questo proposito occorre sottolineare che, con l'emanazione della L.R. n. 16 del 22 maggio 2004, la Regione Lombardia ha di fatto trasferito al Presidente della Provincia una parte dei compiti di coordinamento dell'emergenza.

Sulla base di quanto sopra detto sono state ridefinite le Procedure Operative Comunali che definiscono pertanto il complesso delle modalità che disciplinano la gestione del flusso delle informazioni tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, l'allertamento, l'attivazione, il coordinamento e le operazioni generiche da seguire nelle diverse fasi del fenomeno calamitoso.

Si ricorda che per quanto riguarda la costruzione dei campi si rimanda al "Manuale da campo" di Regione Lombardia.

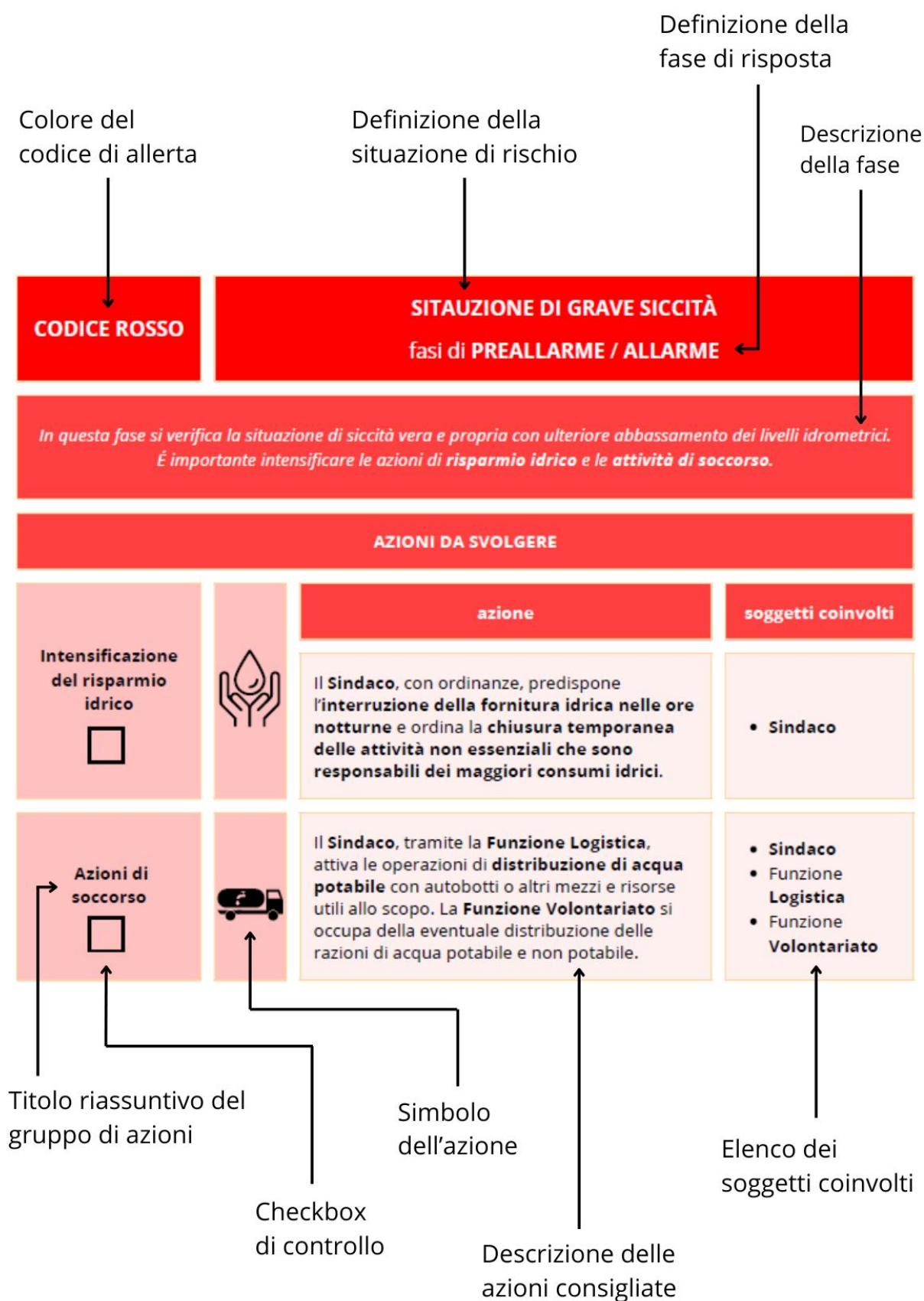
6.1 COME UTILIZZARE LE PROCEDURE OPERATIVE COMUNALI

Le Procedure Operative sono state riportate nel Manuale Operativo "**MO.01 – PROCEDURE OPERATIVE DI EMERGENZA**" per poter essere utilizzate come fascicolo a sé stante nel momento dell'emergenza. Esse si pongono l'obiettivo di fungere da manuale-guida per il **Sindaco** e per il Comune, contenente consigli e raccomandazioni circa le azioni da mettere eventualmente in campo in fase di emergenza. Tali Procedure devono essere utilizzate con la **massima elasticità**: le situazioni di rischio o gli eventi calamitosi sono differenti l'uno dall'altro, è importante porsi sempre la questione della bontà delle azioni suggerite nella situazione contingente e non considerarle come un sistema fisso e predefinito. Anzi, nelle fasi di debriefing (suggerite per le fasi post-emergenziali) sarà possibile correggere eventuali mancanze nelle Procedure Operative e/o proporre approcci differenti. **È importante tenere sempre presente che il Sindaco è il primo responsabile della gestione dell'emergenza e in qualsiasi momento può decidere di interpellare soggetti non citati nelle Procedure o cambiare tipologia di risposta.**

Per quanto possibile, sono state considerate le 3 macro-fasi temporali relative ai rischi analizzati: **prima, durante e dopo** l'evento calamitoso. Le fasi precedenti all'evento sono inserite in tabelle con sfondi di colore verde e contengono alcuni suggerimenti inerenti azioni di prevenzione e/o preparazione al possibile evento. La risposta all'emergenza (il "**durante**") è inserita nelle tabelle che tengono in considerazione dei codici di allertamento regionali: giallo, arancio e rosso. Le tabelle di colore azzurro contengono invece consigli su cosa fare una volta superata la fase emergenziale.

Oltre alle Procedure Operative propriamente dette, sono stati inseriti alcuni consigli (definiti "**Linee Guida**") che possono aiutare a gestire alcune situazioni potenzialmente trasversali rispetto alle varie tipologie di rischio.

L'intera struttura dell'allegato è stata progettata con l'intento di velocizzarne il più possibile la lettura. A tale scopo sono stati pensati i colori, i caratteri e le strutture tabellari. Sono stati inseriti titoli riassuntivi delle attività consigliate, simboli per velocizzare la comprensione ed elenchi dei soggetti chiamati a svolgere le azioni. Di seguito uno schema illustrativo delle Procedure Operative:



6.2 RISCHIO METEO, GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

6.2.1 INFORMAZIONI GENERALI E ANALISI TERRITORIALE

Il territorio del comune di Gavardo presenta una morfologia derivante principalmente da due processi: alluvionale e di deposito.

La fascia centrale del fondovalle è di origine alluvionale, formata dall'azione del fiume Chiese e del torrente Vrenda. Il resto del territorio è invece costituito da depositi più antichi: calcari nella zona nord-occidentale e materiali di origine glaciale e fluvio-glaciale nella parte orientale, legati alla formazione del Lago di Garda e delle colline moreniche circostanti. Nella porzione orientale, in particolare attorno a Soprazocco, si trovano cordoni morenici che caratterizzano il paesaggio della Valtenesi e influenzano anche il clima e la vegetazione.

Le aree intermoreniche sono ricche di sabbia e ghiaia, depositate dai deflussi glaciali, e risultano importanti anche per attività estrattive.

Il territorio montuoso si divide in due ambiti: la zona del Tesio, che culmina nel Monte Tre Cornelli e l'altopiano di Selvapiana; queste aree fanno parte delle Prealpi Orientali Bresciane, ricche di calcari e storicamente interessate da attività estrattive (come il marmo Botticino).

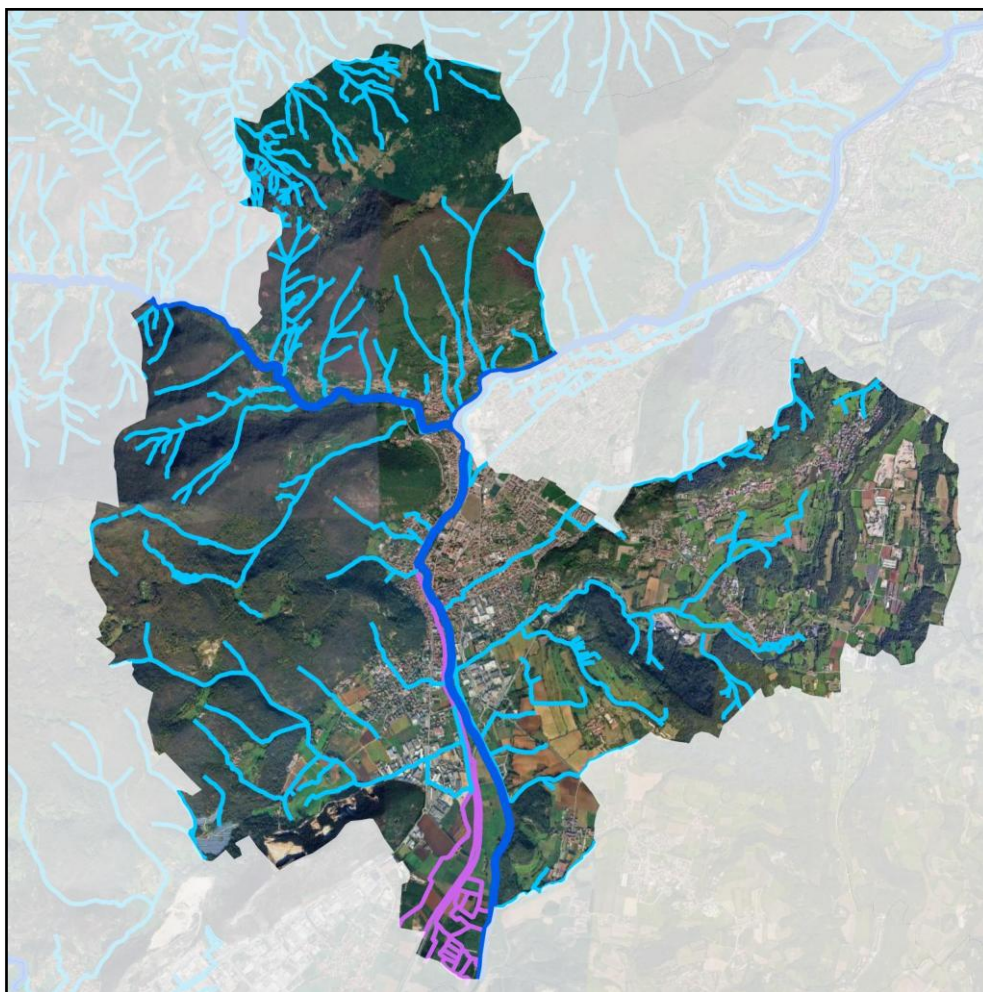
Nel fondovalle, il suolo è composto da sabbie e ghiaie sopra un substrato roccioso che può trovarsi fino a 50 metri di profondità. La granulometria grossolana è dovuta alla forte energia delle acque, che impedisce il deposito di materiali fini.



Gavardo, vista aerea

IL RETICOLO IDROGRAFICO è uniformemente presente in tutto comunale, che risulta pertanto interessato da un articolato reticolo idrico costituito da corsi d'acqua appartenenti al reticolo principale, minore e consortile. Il reticolo idrico principale comprende il Fiume Chiese, asse idrografico dominante del territorio, e il Torrente Vrenda, principale affluente che confluisce nel Chiese in località Sopraponte, storicamente soggetto a fenomeni di esondazione e oggetto di interventi di sistemazione idraulica. Il reticolo idrico minore è formato da numerosi rii e fossi, tra cui il Rio Schiave, il Rio Gombera (o San Carlo), il Rio Quarena, il Canale Bugnago e vari affluenti del Torrente Vrenda, caratterizzati da tratti montani e di pianura, talvolta con porzioni tombinate all'interno del tessuto urbanizzato. Completa il quadro il reticolo idrico gestito dal Consorzio di Bonifica Medio Chiese, rappresentato principalmente dal Canale Naviglio Grande Bresciano e dalle sue

derivazioni a uso irriguo. Lungo tutti i corsi d'acqua sono state definite specifiche fasce di rispetto, finalizzate alla tutela idraulica, alla manutenzione e alla salvaguardia ambientale e paesaggistica del territorio comunale.



Rete idrografica presente sul territorio

Più nel dettaglio, come già anticipato, all'interno del territorio comunale di Gavardo sono presenti due corsi d'acqua appartenenti al reticolo principale, ovvero il **Fiume Chiese**, e il Torrente Vrenda di Vallio. Il Fiume Chiese, nasce dai ghiacciai dell'Adamello, scende per la Valle di Daone, percorre la Val Giudicaria inferiore, forma il Lago d'Idro a quota m. 370, percorre la Val Sabbia e dopo circa 148 km si getta nell'Oglio presso Canneto.

Il Bacino del F. Chiese occupa, fino alla stazione di chiusura di Gavardo, una superficie pari a 934 Km². Nel periodo di osservazione 1934-1971, il corso d'acqua ha avuto una portata massima di 604 m³/s ed una portata media pari a 34.7 m³/s.

Nel tratto interessante il Comune di Gavardo è possibile individuare due tipologie prevalenti in merito alla morfologia dell'alveo:

- nel primo tratto, da Roé Volciano a Gavardo il fiume Chiese scorre nel territorio comunale tra Gavardo, Villanuova sul Clisi e Roé Volciano, per un tratto di circa 7.2 km, con andamento tortuoso; il fondo alveo è costituito in prevalenza da ciottoli ghiaiosi ed ha una pendenza media pari a 0.44 %. Il Chiese scorre in questo tratto con andamento nord-est sud-ovest, in un fondovalle non molto ampio, occupato inizialmente da terreni agricoli e successivamente dai centri di Villanuova sul Clisi e Gavardo.
- Nel secondo tratto, a valle di Gavardo e fino alla località Bettoletto di Bedizzole il fiume Chiese scorre per circa 9.3 km con andamento tortuoso. La pendenza media del fondo alveo, costituito da ciottoli ghiaiosi, vale circa 0.41%.

Lungo il proprio tracciato il Fiume Chiese è soggetto ad una serie di utilizzi antropici: utilizzazioni idroelettriche; derivazioni irrigue. La derivazione più importante dà origine al Canale Naviglio Grande Bresciano, che raggiunge il territorio di Brescia scorrendo alla base dei rilievi collinari delle Prealpi.



Il Fiume Chiese

Il **Torrente Vrenda di Vallio** nasce dalle pendici sud-orientali del Monte Mizzigolo (quota 780.8 m s.l.m.) e da quelle orientali del Colle S. Eusebio, in Comune di Vallio Terme.

Per un primo breve tratto il torrente scorre con andamento Nord – Sud e poi prosegue con andamento molto regolare orientato Est - Ovest attraversando gli abitati di Sconzane, Gazzino e Case Nuove, e poi ancora Caderusso e Fostaga in Comune di Gavardo fino alla confluenza nel Fiume Chiese presso la frazione di Sopraponte, ad una quota di circa 210 m s.l.m.



Il Torrente Vrenda di Vallio

Il bacino idrografico ha una superficie di circa 18 km² ed è orientato in direzione Est – Ovest come il torrente principale, il quale non riceve l'alimentazione da altri corsi d'acqua importanti, ma solamente da vallette e impluvi laterali. La lunghezza dell'asta principale è pari a 8 km e la sua pendenza media è del 6%.

Il **Reticolo Idrico Minore** include l'insieme delle acque superficiali, con l'esclusione delle acque meteoriche non ancora incanalate in un corso d'acqua, nonché di quelle già classificate nel reticolo idrico, nel reticolo di bonifica e irrigazione e nel reticolo di proprietà privata.

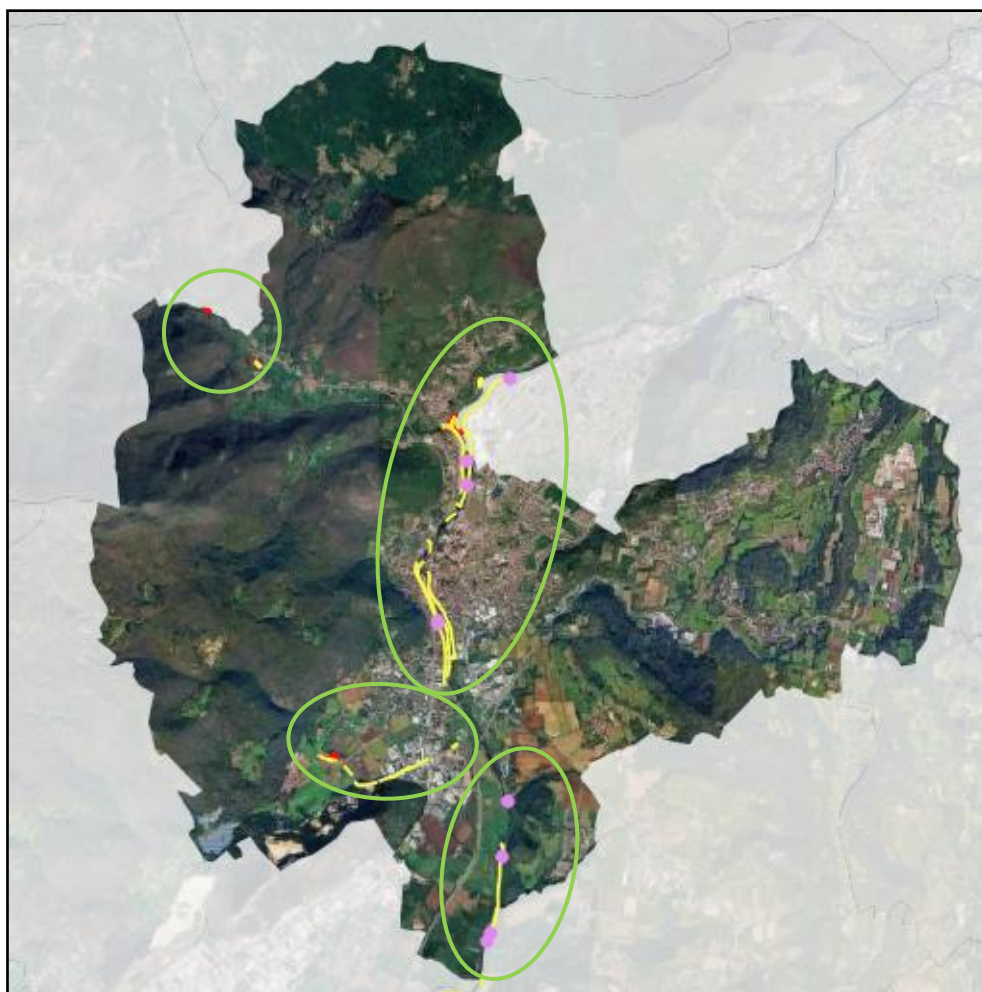
Sul lato destro idrografico rispetto al Fiume Chiese si trovano il Torrente Vrenda di Vallio (RIP) e i suoi affluenti principali, tra cui il Fosso Tassera, il Rio dei Casini, il Rio dei Cugni, il Rio San Carlo o Torrente Gombra, oltre al Rio Quarena e al Rio

Vela, situato al confine con il comune di Villanuova sul Clisi. Sul lato sinistro idrografico si individuano invece il Rio Legnago, il Rio Rossino – che confluisce nel Rio Schiave – il Rio Bugnago e il Rio Vallone. Come evidenziato nello studio relativo al reticolo idrico minore, il Rio Legnago non costituisce un affluente diretto del Fiume Chiese, poiché il suo tracciato originario non è più in uso e il collegamento avviene tramite un percorso che sfrutta la rete fognaria. A nord della dorsale di Selvapiana, il territorio è attraversato dal Rio Madinello e dal Rio della Valle delle Pule, i quali defluiscono verso il comune di Sabbio Chiese fino a confluire nel Torrente Preane.

Il **Reticolo Idrico di Bonifica ed irrigazione** di competenza dei Consorzi di Bonifica, comprende i canali inclusi all'interno dell'Allegato "C" alla D.G.R. 23.10.2015 n. 10/4229, per i quali l'esercizio delle attività di polizia idraulica compete ai Consorzi di Bonifica sulla base dei principi del Regolamento Regionale di Polizia Idraulica (R.R. n. 3 del 8.02.2010). Nel Comune di Gavardo sono presenti alcune aste idriche di competenza del Consorzio di Bonifica "Chiese": il Canale Naviglio Grande Bresciano e due aste idriche da esso derivate (la Roggia Medici e la Roggia Gavardina).

Nel **Reticolo idrico Privato** ricadono le rimanenti aste idriche presenti sul territorio comunale: trattasi principalmente di canali privati che sono generalmente quelli per la derivazione in concessione di acqua pubblica e per l'irrigazione dei comprensori agricoli, riconducibile alla rete di canali dei Consorzi Irrigui privati, opportunamente decurtata di tutti i tratti demaniali, a tutti gli effetti annoverabili in seno al reticolo idrico minore comunale.

Il **CENSIMENTO DELLE OPERE DI DIFESA DEL SUOLO** di Regione Lombardia riporta, per il comune di Gavardo, i seguenti interventi:



Opere di difesa del suolo mappate da RL nel comune di Gavardo

Il censimento delle opere di difesa del suolo nel territorio di Gavardo ha restituito un quadro complessivo di **88 interventi**, distribuiti in diverse aree del comune. Dal punto di vista tipologico, la categoria maggiormente rappresentata è quella dei muri di sostegno (21 interventi), a conferma della diffusa necessità di opere di sostegno lungo i versanti e in prossimità degli alvei. Seguono le soglie (10), impiegate principalmente per il consolidamento in alveo, e le scogliere (8), destinate alla protezione dall'erosione spondale. Significativa è anche la presenza di opere di risagomatura dell'alveo (7) e di canali artificiali e opere di presa/restituzione (6 ciascuno), che testimoniano interventi strutturati di regolazione idraulica. Completano il quadro fascinata viva (5) e selciati (5), questi ultimi realizzati prevalentemente in calcestruzzo o pietrame.

Tra le tipologie meno frequenti si annoverano argini, briglie, gabbionate, palificate vive e opere di contenimento come vasche di espansione e accumulo. Le localizzazioni più interessate dagli interventi risultano essere Sopraponte (12 opere) e la zona F.lli Puccini (11 opere), seguite da Via Fostaga (9) e Quarena (8), aree che mostrano pertanto una maggiore criticità dal punto di vista del rischio idrogeologico e della stabilità dei versanti.

Il **CLIMA** di Gavardo è di tipo prealpino padano, cioè una combinazione tra il clima continentale della Pianura Padana e le influenze delle Prealpi, con inverni freddi e spesso umidi caratterizzati da temperature che possono scendere sotto lo zero, frequenti gelate, nebbie e occasionali nevicate, mentre le estati sono calde e afose con valori che spesso superano i 30 °C e un'elevata umidità che accentua la sensazione di caldo, le mezze stagioni risultano piuttosto variabili e piovose con precipitazioni distribuite durante tutto l'anno ma più abbondanti in primavera e autunno, per un totale annuo intorno ai 1200–1300 mm, e in generale l'escursione termica tra inverno ed estate è abbastanza marcata, anche se la vicinanza alle zone collinari e prealpine può rendere le notti estive leggermente più fresche rispetto alla pianura più aperta.

6.2.1.1 CONSIDERAZIONI GENERALI

In generale, per il rischio idrogeologico le situazioni di smottamenti o frane dovute ad eventi riconducibili allo scenario idraulico sono limitate alla parte montana-collinare con trascinamento di detriti e fango in limitate porzioni.

Nel sistema di allertamento il rischio è differenziato e definito come:

- Il **rischio idrogeologico**, che corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici lungo i versanti, dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua della rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane.
- Il **rischio idraulico**, che corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici (possibili eventi alluvionali) lungo i corsi d'acqua principali.

Si ricorda in particolare che nell'ambito del rischio meteo-idrogeologico e idraulico rientrano i seguenti sub-scenari che hanno effetti sul territorio che si possono individuare con:

- “condizioni meteorologiche avverse”
- “bombe d'acqua”
- “trombe d'aria - vento forte”

La Regione Lombardia, sulla base di specifici servizi meteorologici, forniti da ARPA Lombardia ed attraverso una costante azione di vigilanza sul proprio territorio, emette quotidianamente comunicazioni urgenti relative ad attività di Protezione Civile di particolare rilievo, avvisi su eventuali allerte per rischi naturali attivate sul territorio ed informazioni di dettaglio su emergenze e criticità in atto.

<http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it/allertemeteo>

La determinazione delle zone omogenee per rischio Idro-Meteo considera aspetti meteorologici, topografici, morfologici, idraulici e quelli di tipo gestionale e amministrativo.

Il territorio regionale, come aggiornato con il DGR XI/4114 del 2020, è stato suddiviso in 16 zone omogenee (riportate nella tabella sottostante).

Il comune di Gavardo ricade nella zona IM-08, Laghi e Prealpi orientali

La precipitazione prevista costituisce il precursore di possibili criticità idrogeologiche-idrauliche sul territorio, come piene dei corsi d'acqua, instabilità dei versanti, colate detritiche, ecc.

Le previsioni di un possibile superamento dei valori stabiliti come critici (soglie pluviometriche) sono costruite partendo dall'osservazione di eventi significativi locali, e, in base alla gravità del fenomeno che sta per verificarsi, è possibile individuare dei codici di pericolo.

- **ALLERTA CODICE VERDE:** il livello di criticità è qui considerato basso poiché fenomeni significativi sono pressoché assenti, anche se non è possibile escludere a livello locale eventuali danni dovuti a fenomeni temporaleschi localizzati e improvvisi, difficoltà nello smaltimento delle acque meteoriche, e possibile caduta massi o piccoli smottamenti in eventuali zone collinari/montuose
- **ALLERTA CODICE GIALLO:** in questo caso, anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare fenomeni franosi, anche rapidi, legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili per effetto della saturazione dei suoli causata da precipitazioni avvenute nei giorni precedenti. Da non sottovalutare dunque l'innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua, lo scorrimento superficiale delle acque, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo.
- **ALLERTA CODICE ARANCIONE:** questo livello di criticità non è ancora considerato il più pericoloso, ma risulta comunque significativo poiché implica fenomeni diffusi di frane superficiali o colate di detriti e/o fango, instabilità del versante, ruscellamenti superficiali, innalzamento dei livelli idrometrici fino a fenomeni di inondazioni delle aree limitrofe. È necessario individuare le zone che presentano maggiori criticità, sulla base di una attenta analisi delle caratteristiche geo-morfologiche del contesto in cui ci si trova.
- **ALLERTA CODICE ROSSO:** rappresenta lo scenario di situazione peggiore, con instabilità dei versanti che interessano ampie aree, ingenti ruscellamenti, rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici con estesi fenomeni di inondazione, fenomeni di tracimazione, sifonamento o addirittura rottura degli argini.

Per maggiori dettagli si rimanda all'Allegato 1 della DGR XI/4114 del 2020.

La fase di monitoraggio, finalizzata a verificare l'evoluzione dei fenomeni meteorologici e idraulici sul territorio lombardo, è finalizzata a sviluppare previsioni a breve termine con lo scopo di rendere disponibili il prima possibile i livelli di criticità del rischio atteso, così da permettere sia al Sistema di Protezione Civile di attivarsi per tempo, sia alla popolazione di essere pronta a fronteggiare l'imminente situazione di rischio.

Le **attività di monitoraggio e previsione** consentono l'emissione di un BOLLETTINO, consultabile sul sito della Regione Lombardia (o sull'applicazione AllertaLOM):

[allertaLOM - Home Page \(regione.lombardia.it\)](http://allertaLOM - Home Page (regione.lombardia.it))

6.2.1.2 SCENARI ATTESI

RISCHIO GEOLOGICO ED IDROGEOLOGICO

Sulla base degli studi conoscitivi disponibili e dei sopralluoghi effettuati, emerge che il territorio di Gavardo, data l'eterogeneità delle sue caratteristiche geomorfologiche e l'impatto dei lineamenti tettonici, è soggetto a una pluralità di fenomeni di instabilità di versante. I movimenti gravitativi rilevati sono riconducibili prevalentemente a frane da scivolamento planare o rotazionale, che interessano le coltri detritico-colluviali, e a frane per crollo che coinvolgono le pareti rocciose fratturate. Questi ultimi fenomeni sono spesso innescati o accelerati dall'azione degli agenti atmosferici, in particolare da piogge intense e prolungate che saturano i terreni superficiali, riducendone la resistenza meccanica, o dai cicli di gelo-disgelo che agiscono sui giunti di stratificazione della roccia. Le aree più attive dal punto di vista dinamico si concentrano nel settore montano in destra idrografica del Fiume Chiese, laddove le pendenze sono più elevate e il contatto tra substrato e copertura è più critico. Oltre ai fenomeni gravitativi puri, deve essere posta estrema attenzione alla dinamica torrentizia lungo le valli laterali, dove il trasporto solido in massa durante le piene può ostruire sezioni d'alveo e innescare colate detritiche (debris flows) potenzialmente distruttive. Attualmente, diverse zone presentano una pericolosità residua legata alla riattivazione di fenomeni quiescenti o alla degradazione di scarpate stradali che, pur essendo di entità ridotta, possono causare interruzioni della viabilità principale e pericoli per la pubblica incolumità.

Riassumendo, si riportano i seguenti scenari puntuali:

LOCALITÀ FOSTAGA (VAL VRENDIA): Questa frazione rappresenta la criticità geologica maggiore per il centro edificato. Sono attive due frane di scivolamento di ridotta estensione ma con evoluzione preoccupante. La prima, parzialmente sistemata con opere di ingegneria naturalistica, presenta ancora una zona di nicchia denudata soggetta ad arretramento verso le abitazioni sovrastanti. La seconda si sviluppa in sponda destra del Rio dei Casini, dove un accumulo di detrito in movimento costante minaccia di ostruire l'alveo del torrente. Le conseguenze di un evento parossistico includono la possibile formazione di una diga di sbarramento temporanea seguita da un'onda di rotta, con allagamenti e danni strutturali alle case poste in fregio al torrente.

CASALICOLI - MONTE MAGNO: Lungo la strada di collegamento con la frazione montana, è in atto un fenomeno diffuso di degradazione della scarpata a monte, costituita da roccia fortemente alterata e blocchi in matrice fine. Nel 2018 si è verificato un crollo di un masso di dimensioni rilevanti che ha raggiunto la sede stradale. Il rischio è legato sia all'isolamento della località montana in caso di ostruzione totale della via, sia all'incolumità dei veicoli in transito; l'area è stata cartografata come zona soggetta a crolli attivi (codice PAI 111).

FRAZIONE DI QUARENA (MONTE SELVAPIANA): La zona a monte dell'abitato è caratterizzata da pareti rocciose sub-verticali appartenenti alla formazione della Corna, intensamente fratturate dal passaggio del principale sovrascorrimento regionale. Si segnalano fenomeni di crollo attivi con traiettorie di caduta che possono potenzialmente raggiungere la porzione settentrionale dell'urbanizzato. Sebbene la fitta vegetazione attuale funga da barriera naturale, eventi sismici o precipitazioni eccezionali potrebbero innescare distacchi di volumi rocciosi non trascurabili.

LOCALITÀ BENECCO (VIA DELL'ELMO): Si tratta di un'area soggetta a instabilità localizzata della coltre superficiale. Nel dicembre 2008, uno scivolamento rotazionale ha coinvolto il giardino e le pertinenze di un edificio residenziale (civico n. 1). La pericolosità è legata alla presenza di depositi eluvio-colluviali che poggiano su un piano di scorrimento costituito dal substrato marnoso, con elevate pendenze che facilitano la mobilitazione del terreno in presenza di saturazione idrica.

VALLE RUCHE E MADINELLO: Lungo questi assi vallivi sono presenti frane attive legate all'erosione spondale dei torrenti che scalzano il piede dei versanti. Sebbene lontane dai centri abitati, queste frane contribuiscono all'apporto di sedimenti nel Fiume Chiese, aggravando il rischio idraulico a valle per innalzamento dei fondali e riduzione della capacità di smaltimento delle piene.

CROLLI E SMOTTAMENTI IN AMBITO COLLINARE: Oltre alle località citate, non si escludono episodi di instabilità superficiale (soil slip) lungo i versanti terrazzati del settore orientale e orientale-settentrionale, in particolare dove le coltri di loess o i depositi morenici sono stati tagliati per opere di urbanizzazione o viabilità. Si rimanda alla Tavola della Fattibilità Geologica (T06) per le prescrizioni specifiche in fase di trasformazione d'uso.

Oltre questi si ricorda che fenomeni simili sono possibili anche su altre zone del territorio comunale, per cui va sempre prestata attenzione all'evento in atto.

RISCHIO IDRAULICO

L'analisi condotta nell'ambito del Documento Semplificato del Rischio Idraulico e del PGRA evidenzia come il Comune di Gavardo sia interessato da potenziali eventi di allagamento di diversa origine. Il rischio principale è legato al Fiume Chiese, che può interessare ampie porzioni del fondovalle urbano durante le piene con tempi di ritorno superiori a 100 anni. Tuttavia, le criticità più frequenti sono connesse al Reticolo Idrico Minore (RIM) e alla gestione delle acque meteoriche in ambito urbano, dove l'impermeabilizzazione del suolo ha alterato i tempi di corrivazione. Molti corsi d'acqua minori presentano sezioni d'alveo insufficienti o tombamenti inadeguati che, in occasione di temporali intensi, entrano in pressione causando la fuoriuscita di acqua e fango. Un ulteriore elemento di vulnerabilità è rappresentato dall'interazione tra i canali di bonifica (Naviglio Grande, Roggia Medici) e il reticolo naturale, dove il sovrapprezzo idraulico dei primi può impedire il regolare deflusso dei secondi. Persistono inoltre aree depresse, prive di recapito idraulico efficace, dove le acque di ruscellamento tendono a ristagnare causando danni ai piani interrati e ai macchinari industriali. Riassumendo, si riportano i seguenti scenari:

RIO LEGNAGO (VIA CAVA E VIA DOSSOLO): L'area è soggetta ad allagamenti ricorrenti dovuti alla gestione promiscua del Rio Legnago con la rete fognaria urbana. Durante piogge intense, il condotto fognario non è in grado di smaltire la portata del rio, provocando il rigurgito dai chiusini e l'allagamento della sede stradale e delle abitazioni poste alle quote più basse lungo Via Cava e Via Dossolo. Le conseguenze includono l'interruzione della viabilità locale e danni ai locali interrati e seminterrati.

SOPRAZOCCO (RIO BARIAGA): Il Rio Bariaga presenta sezioni idrauliche estremamente limitate nel tratto che attraversa e costeggia l'abitato di Soprazocco. Le aree pianeggianti limitrofe, attualmente non edificate ma in parte utilizzate per attività agricole o pertinenze, sono sede di alluvionamenti frequenti anche per eventi meteorici non eccezionali. La criticità è aggravata dalla vegetazione infestante e dal trasporto solido che riduce ulteriormente la capacità di deflusso dell'alveo.

SOTTOPASSO DELLA S.S. 45BIS: Il sottopasso stradale lungo la strada statale è soggetto a sistematici allagamenti causati dall'assenza di un idoneo sistema di sollevamento o di drenaggio per le acque che vi convergono dal bacino stradale circostante. L'accumulo di acqua può raggiungere altezze superiori al metro, comportando il blocco totale di un'importante arteria di comunicazione e mettendo a rischio la sicurezza dei veicoli che dovessero tentare il transito.

VIA FORNACI E VIA GIROLI (FOSSO 2100): In questa zona si verificano fenomeni alluvionali legati all'insufficiente capacità del collettore che raccoglie il Fosso 2100. Le acque, non potendo essere convogliate integralmente, tendono a spagliare lungo Via Fornaci e Via Girolì, interessando sia l'urbanizzato esistente che le aree destinate a nuove trasformazioni, che devono pertanto prevedere adeguate opere di laminazione e invarianza idraulica.

INSEDIAMENTO INDUSTRIALE EFFEDUE (FOSSO 2611): In località Via dei Cavatori, il Fosso 2611 presenta un tratto intubato che risulta inadeguato alle portate di piena. La fuoriuscita dell'acqua avviene a monte del tombamento, innescando un ruscellamento superficiale violento che attraversa l'insediamento industriale Effedue, causando potenziali danni alle scorte, ai macchinari e alla sicurezza dei lavoratori.

RIO ROSSINO (VIA BUSELA): Le esondazioni sono causate da un restringimento puntuale della sezione in corrispondenza di un attraversamento carraio realizzato con tubazione DN 1200 mm. In caso di piena, la tubazione agisce come un ostacolo, provocando il rigurgito a monte e l'allagamento della Via Busela, con conseguente deposito di materiale limoso sulla sede stradale e nelle proprietà private confinanti.

BACINO DI SAN QUIRICO (VIA BARIAGA - LATO GAVARDO E MUSCOLINE): Le acque drenate dal bacino montano di San Quirico convergono verso la Via Bariaga seguendo il naturale compluvio. La mancanza di un reticolo di scolo efficiente in

questo tratto determina allagamenti diffusi della carreggiata stradale e dei terreni agricoli circostanti, con accumuli d'acqua che persistono per diverse ore dopo la fine delle precipitazioni.

ed allagamenti diffusi nelle aree comprese tra la sp 510 Brescia-Iseo a ovest e il Torrente Canale a est, con coinvolgimento di circa 200 residenti ed aziende.

Come detto in precedenza va sottolineata la pericolosità potenziale del **FIUME CHIESE** le cui aree di esondazione mappate da PGRA sono riportate nella carta della Pericolosità.

Per tutti gli scenari si consiglia la consultazione dell'all.1 **"Tav.1 - Carta della pericolosità"** per una panoramica visiva delle aree interessabili a quanto sopra detto.

Per ulteriori dettagli su rimanda agli studi di dettaglio riportati nel PGT vigente, ed in particolare la **"Componente Geologica del PGT"** e lo **"Studio sul Reticolo Idrico Minore"**, oltre allo **"Studio a scala di sottobacino idrografico del Fiume Chiese"**, redatto per Comunità Montana di Vallesabbia dalla società Secoval srl. Si ricorda inoltre lo studio denominato **"Relazione e Documentazione Fotografica di fattibilità geologica, sismica e di dissesto nel comune di Gavardo"** redatto dal Gruppo Comunale di Protezione Civile nel 2015.

6.2.2 PROCEDURE D'INTERVENTO

Le procedure cui si fa riferimento nel presente paragrafo permettono di affrontare il rischio idrogeologico nel suo complesso. Nel Manuale Operativo è scelto di dividere la procedura in **rischio idrogeologico** (inteso come derivante dal dissesto geologico, con spostamento di materiale) e **rischio idraulico** (inteso come rischio di allagamento e inondazione di porzioni abitate) per poter definire un approccio personalizzato della risposta all'emergenza. Entrambe le tipologie di rischio sono correlate all'emergenza meteo: forti precipitazioni, anche di breve durata, concentrate in ambiti ristretti di territorio, o precipitazioni con durata prolungata, possono portare sia a criticità relative alla stabilità dei versanti (con dissesti conseguenti) sia a criticità legate ai livelli idrometrici di fiumi, che possono provocare allagamenti.

NOTA: si ricorda di utilizzare gli allegati alla presente relazione sia per i riferimenti operativi, che per le schede tecniche e le cartografie di riferimento.

→ Riferimento Manuale Operativo: POC.02 – Rischio Meteo ed Idraulico, POC.03: Rischio Idrogeologico

6.3 RISCHIO SISMICO

6.3.1 INFORMAZIONI GENERALI E ANALISI TERRITORIALE

Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo – individuato in 50 anni - da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo.

L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", infatti, detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale. Le zone sono:

- Zona 1 a sismicità alta
- Zona 2 a sismicità media

- Zona 3 a sismicità bassa
- Zona 4 a sismicità molto bassa

Con il D.g.r. 11 luglio 2014 - n. X/2129 "Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r. 1/2000, art. 3, c. 108, lett. d)" si è operato in Lombardia un aggiornamento della classificazione di pericolosità sismica.

Al comune di **Gavardo è stata riconosciuta la zona sismica 2**

Si riporta nel seguito una tabella esplicativa del significato del termine accelerazione massima:

Zona sismica	Descrizione	Accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni [a_g]	Accelerazione orizzontale massima convenzionale (Norme Tecniche) [a_g]
1	Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi fortissimi terremoti.	$a_g > 0,25 \text{ g}$	0,35 g
2	Zona dove possono verificarsi forti terremoti.	$0,15 < a_g \leq 0,25 \text{ g}$	0,25 g
3	Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari.	$0,05 < a_g \leq 0,15 \text{ g}$	0,15 g
4	È la zona meno pericolosa, dove i terremoti sono rari ed è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica.	$a_g \leq 0,05 \text{ g}$	0,05 g

Sulla base della Delibera della Giunta Regionale della Lombardia dell'11 luglio 2014 n.2129 entrata in vigore il 10 aprile 2016, che aggiorna l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, per il comune di Gavardo è stata confermata la **ZONA 2**.

Il Territorio di Gavardo si colloca nella zona sismogenetica 906 della zonazione nazionale ZS9, un'area che si estende da Bassano del Grappa fino a Verona e che è governata dalla convergenza tra la placca tettonica "Adria" e la placca "Southern Alps". Il meccanismo di fagliazione prevalente è di tipo inverso (thrust), con strutture a pieghe sud-vergenti tipiche del Sudalpino centro-orientale. I terremoti in questa zona si verificano generalmente a profondità comprese tra 5 e 8 km, con una profondità efficace di 8 km, e la magnitudo massima attesa è stimata intorno a Mw 6.60.

Dal punto di vista strutturale locale, l'assetto del territorio gavardeese è dominato dal Sovrascorrimento di Tremosine-Tignale-Costa, al quale si riconduce anche il sovrascorrimento del Monte Selvapiana e del Monte Maddalena. Questa struttura di importanza regionale, riconoscibile lungo il versante sudoccidentale del M. Selvapiana, esercita un forte controllo sull'intera regione prealpina orientale bresciana. Il database ITHACA segnala inoltre la presenza di due faglie capaci nel territorio comunale: la Riviera Gardesana e la Caschino, entrambe con cinematica inversa.

La storia sismica di Gavardo, ricostruita attraverso il catalogo CPTI15 dell'INGV, conta 14 osservazioni macrosismiche tra il 1892 e il 2008. Gli eventi più significativi sono stati il terremoto del 30 ottobre 1901 (Garda occidentale, Mw 5.44, intensità 7-8 MCS) e quello del 24 novembre 2004 (Mw circa 5.0, intensità 7-8 MCS), i cui epicentri si collocano lungo il sistema di thrust delle Giudicarie. In termini di pericolosità sismica di base, il valore massimo di PGA su roccia con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni è compreso tra 0.150 e 0.175 g, collocando il comune in zona sismica 2 con un valore di a_{gMax} pari a 0.159.

Per quanto riguarda la risposta sismica locale, il territorio presenta scenari diversificati: le zone di fondovalle del Fiume Chiese e del Torrente Vrenda (scenario Z4a) e le aree moreniche orientali (scenario Z4c) sono suscettibili di amplificazioni litologiche, mentre i versanti rocciosi e le creste (scenari Z3a e Z3b) possono dare luogo ad amplificazioni topografiche. Le analisi di secondo livello condotte nello studio di Microzonazione Sismica hanno evidenziato che, per edifici con periodo 0.1-0.5 s, i valori del fattore di amplificazione di sito superano i valori soglia comunali in alcune aree di pianura

fluvioglaciale, in particolare in località Cascina Bolina, richiedendo in questi casi approfondimenti di terzo livello o l'adozione di una categoria di suolo più conservativa in fase progettuale.

In tale ambito si inseriscono gli studi di microzonazione sismica e l'Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE), condotti in modo coordinato ai sensi dell'O.P.C.M. n. 4007/2012, a cui si rimanda per ulteriori dettagli.

Gli esiti dell'analisi mostrano che gli elementi funzionali alla gestione dell'emergenza in precedenza censiti risultano correttamente distribuiti sul territorio e, in relazione allo studio di microzonazione sismica, ricadono all'interno di zone stabili, seppur suscettibili di amplificazione sismica locale, senza interferenze con aree franose o instabili.

Particolare attenzione è stata rivolta ai centri storici, che per loro natura presentano una maggiore vulnerabilità sismica legata alla morfologia dell'impianto urbano e alle caratteristiche tipologiche del costruito. Nel centro storico di Gavardo, così come negli abitati consolidati, prevalgono infatti aggregati strutturali costituiti da edifici contigui, spesso sviluppati lungo tracciati viari storici con ridotte sezioni stradali.

Nel corso dell'analisi CLE è stata riscontrata, nel centro storico, la presenza di aggregati strutturali e unità edilizie potenzialmente interferenti con le infrastrutture di accessibilità e connessione, in particolare in relazione al rapporto altezza/distanza (H/L). Tali interferenze potrebbero, in caso di evento sismico, determinare fenomeni di ostruzione parziale della viabilità strategica per l'emergenza.

6.3.2 SCENARI DI RISCHIO

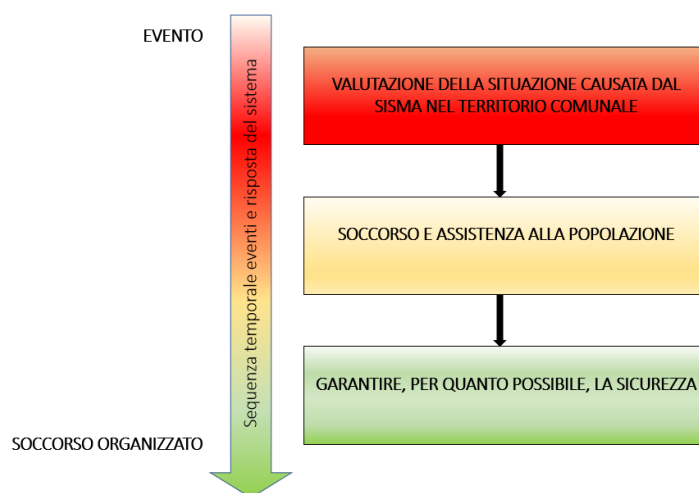
Essendo il rischio sismico NON PREVEDIBILE, risulta essenziale verificare l'entità dei danni e dell'evento sismico appena verificatosi. La classificazione dell'emergenza gioca un ruolo determinante nella scelta delle procedure da seguire. Per semplicità operativa, le situazioni che ci si può trovar costretti ad affrontare sono classificabili su tre scenari legati ai livelli di gravità:

- Evento sismico di intensità trascurabile: scossa di minima entità, che può addirittura non essere percepita da tutta la popolazione, totale assenza di danni a strutture, infrastrutture e/o persone.
- Evento sismico di entità rilevante: scossa di intensità non priva di conseguenze, ma nemmeno così devastante da causare il crollo di gran parte degli edifici, spostamento di mobili pesanti, caduta di intonaco e lesioni limitate con sporadici crolli che interessano edifici già in difficoltà statiche prima del sisma, possibile danneggiamento o crolli di parti di edifici. L'evento viene percepito distintamente dalla popolazione.
- Evento sismico di entità catastrofica: crolli di edifici, danni ad infrastrutture, riduzione della viabilità, interruzione della rete elettrica e/o telefonica, coinvolgimento di tutta la popolazione, con feriti, vittime, e gente intrappolata; è il caso più estremo che possa verificarsi, sull'esempio dei tragici avvenimenti accaduti in Abruzzo nel 2009, in Emilia nel 2012 o nel Lazio nel 2016, con una magnitudo di circa 6 – 6,3 come livello nella scala Richter.

Si sottolinea che, in questa sede, con intensità di un terremoto ci si riferisce non alla potenza energetica rilasciata dall'epicentro, bensì alla possibilità che esso possa causare danni a strutture e infrastrutture, e di conseguenza sulla popolazione stessa.

6.3.3 PROCEDURE D'INTERVENTO

Le procedure di intervento previste in caso di terremoto sono da considerarsi strutturate in due fasi, FASE DI EMERGENZA, più o meno grave in base all'intensità della scossa avvenuta, a cui si aggiunge nel caso più grave una FASE DI POST EMERGENZA, in cui è richiesto l'intervento di organi superiori visto il prolungarsi della situazione emergenziale.



Le figure coinvolte in una situazione di emergenza causata da scossa di terremoto sono molte, ma un ruolo decisivo viene svolto dal Sindaco, che, in qualità anche di Autorità di Protezione Civile, deve agire tempestivamente al fine di mettere in moto l'intera macchina dei soccorsi necessari al ripristino dello stato di normalità. È suo compito, infatti, come si vedrà nel seguito, mantenere le comunicazioni con tutti i soggetti operanti, nonché con i mass media. È in suo potere, inoltre, adottare ordinanze urgenti ai sensi del D.lgs. 267/2000 che consentano il superamento dell'emergenza quanto più rapidamente possibile.

Le Procedure di intervento sono descritte dettagliatamente nel **Manuale Operativo**, in cui è possibile reperire anche le Ordinanze necessarie alle varie fasi emergenziali.

Si ricorda che le procedure sono distinte in base all'entità della scossa:

SCOSSA DI INTENSITÀ NON SIGNIFICATIVA: viene attivata dal Sindaco dopo il verificarsi di un evento sismico, anche di minima intensità. Non è prevista, in questa fase, alcuna azione di regolamentazione da parte della Prefettura. Qualora, infatti, si riscontrasse la totale assenza di danni a strutture, infrastrutture e/o persone, è possibile considerare rientrata la fase di allerta e tornare alla normalità, non sarà necessario contattare gli enti di livello superiore, ma accertarsi al massimo con il responsabile della Protezione Civile che sia tutto a posto. Si consiglia comunque di dare comunque comunicazione ai cittadini di quanto accaduto tramite social o sul sito del comune.

SCOSSA DI INTENSITÀ SIGNIFICATIVA: sulla base dei danni provocati sul territorio potrà essere più o meno grave. Gli effetti minimi ipotizzabili nel caso di sisma che sfocia nella fase di emergenza sono diversi. In situazioni di media intensità si possono rilevare spostamento di mobili pesanti, caduta di intonaco e lesioni limitate con sporadici crolli che interessano edifici già in difficoltà statiche prima del sisma; nel caso, invece, di scossa ad elevata intensità si hanno crolli di edifici e/o parte di essi, danni a infrastrutture, interruzione della rete elettrica e/o telefonica, o semplice intasamento del traffico telefonico causato dal panico, popolazione che si raduna spaventata nei luoghi all'aperto o nelle aree di attesa, cittadini feriti o intrappolati nelle macerie, e altre situazioni simili. Il Sindaco deve attivare il COC, e con il tecnico comunale e/o avvalendosi del personale di Protezione Civile adeguatamente formato, verificare l'entità dei danni. La popolazione dovrebbe trovarsi nelle aree di attesa, ove personale qualificato deve riferire il da farsi e comunicare l'agibilità o meno degli edifici. Vanno segnalate le persone in condizioni di disabilità o persone fragili, e verificato che non ci siano vittime o feriti gravi. Vanno controllate le vie di accesso, le infrastrutture e gli edifici più vulnerabili. Se non vi sono grossi danni l'emergenza può dirsi conclusa una volta appurato che non vi sono stati danni gravi a persone o strutture. Diversamente se vengono riscontrati danni non di poco conto bisogna segnalare quanto accaduto alla provincia/prefettura/regione e attendere il loro ok prima di far rientrare del tutto lo stato di emergenza.

In questo caso la procedura da seguire è per la prima fase uguale a quanto già descritto per eventi di intensità media, ma va inoltre considerata tutta una situazione POST EMERGENZIALE, di raduno della popolazione nei campi di raccolta,

che dovranno essere allestiti e gestiti per un tempo di durata incerta. Il motore degli aiuti e delle risorse che saranno messe in campo sarà di ingente portata, e necessiterà quindi di una attenta organizzazione da parte dell'Amministrazione Comunale, che sarà in prima linea nella gestione dell'emergenza per via della sua conoscenza del territorio.

La **FASE DI POST EMERGENZA** si presenta qualora un evento sismico particolarmente intenso abbia creato gravi danni alle strutture e alla popolazione, tanto da impedire il rientro dei cittadini nelle proprie abitazioni, poiché crollate o strutturalmente instabili. Un evento sismico di tale portata implica un dispiegamento di forze e risorse che non si esaurisce al confine comunale, ma richiede l'intervento di strutture organizzative più ampie, poiché l'energia generata dalla scossa ha coinvolto sicuramente un'area più estesa del territorio comunale. Nell'eventuale realizzazione di strutture di emergenza a seguito di un intenso evento sismico (quali ad esempio i campi di accoglienza), devono essere considerate diverse problematiche legate al mantenimento di adeguate condizioni di sicurezza per la popolazione residente e per gli operatori di Protezione Civile, che tuttavia non verranno discussi in questo piano. È bene comunque sapere che vi è la possibilità del verificarsi di un ulteriore tipo di emergenza all'interno del campo stesso (incendio, malfunzionamento degli impianti, infortuni, malore, scossa di assestamento o qualsiasi altra calamità naturale): pertanto si renderà necessario predisporre un Piano di Emergenza ad hoc, volto all'individuazione delle misure di gestione della situazione che si presenta, e prevedere una serie di operazioni e/o procedure da svolgere.

NOTA: si ricorda di utilizzare gli allegati alla presente relazione sia per i riferimenti operativi, che per le schede tecniche e le cartografie di riferimento.

→ **Riferimento Manuale Operativo: POC.04 – Rischio Sismico**

6.4 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

6.4.1 INFORMAZIONI GENERALI E ANALISI TERRITORIALE

Il rischio "Incendi boschivi" si riferisce a fenomeni legati all'insorgenza ed estensione di focolai che possono espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli ad esse limitrofi.

Un incendio boschivo è un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi alle aree (art. 2 della Legge n. 353 del 2000).

L'Unità Organizzativa Protezione Civile della Regione Lombardia attua le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nel rispetto di quanto contenuto nella legge 21 novembre 2000, n. 353 ("legge quadro in materia di incendi boschivi") e nel Piano Regionale antincendio boschivo, recepito con legge regionale 31/2008, nonché quanto recepito nella Legge 8 novembre 2021 n. 155 (*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120, recante disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di Protezione Civile. (21G00167)*), entrata in vigore nel novembre dello scorso 2021.

Gli incendi costituiscono una grave minaccia e portano a perdite di flora e fauna locale e potenzialmente danni ad immobili. Inoltre, i terreni colpiti da incendi sono più esposti a fenomeni di erosione in caso di eventi meteo intensi.

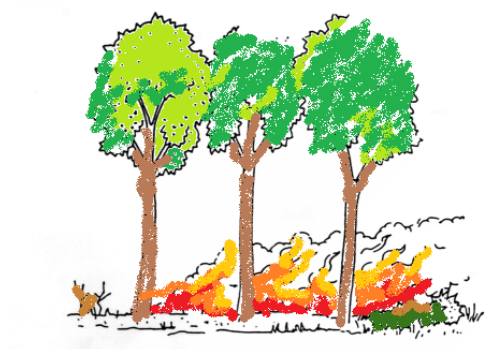
Le attività di prevenzione sono mirate alla riduzione del rischio di incendio mediante azioni dirette, vale a dire che agiscono sui fattori predisponenti e sui fattori che possono favorire il controllo del fronte di fiamma entro limiti accettabili e mediante azioni indirette, vale a dire attività legate alla divulgazione (cultura) delle informazioni e delle azioni comportamentali utili a contenere il fenomeno.

L'attività di ripulitura e manutenzione di porzioni delle colline boscate, mediante taglio selettivo, pulizia del sottobosco, mantenimento della percorribilità delle piste di accesso al bosco affidate da Comune ad associazioni locali costituiscono il primo passo nell'attività di prevenzione degli incendi.

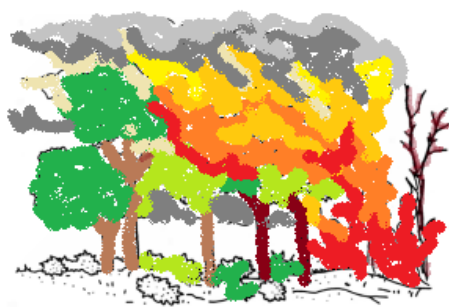
Gli incendi boschivi possono essere classificati in base alle cause, ovvero l'origine del fenomeno, che ne determinano l'innesco. Si distinguono:

- Incendi naturali
- Incendi colposi o involontari
- Incendi dolosi o volontari
- Incendi dubbi, per i quali non è possibile l'attribuzione certa di una causa.

Si riportano, a titolo conoscitivo, le tipologie di incendio che possono svilupparsi nel bosco:



INCENDIO DI SUPERFICIE o RADENTE: Incendio che si propaga consumando gli strati bassi della vegetazione (foglie secche, rami morti, erbe e arbusti del sottobosco). Può assumere velocità molto sostenuta.



INCENDIO DI CHIOMA: Incendio che si propaga di chioma in chioma, difficile e pericoloso da controllare. Raggiunge altezze e velocità molto sostenute.



INCENDIO DI INTERFACCIA: Incendio che interessa le aree di interconnessione tra la struttura antropizzata e le aree naturali.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI.

Il piano regionale AIB individua i periodi “ad alto rischio d’incendio boschivo” come definito dall’art 3 delle Legge 353/2000. Non vi è un periodo prestabilito, ma varia in funzione delle condizioni meteo. Generalmente il periodo invernale, e più precisamente i mesi tra dicembre e aprile, è da considerarsi come il più soggetto a rischio d’incendio.

Il Centro Funzionale Centrale, sezione rischio incendi boschivi emette giornalmente un bollettino di suscettività all’innescio degli incendi boschivi su tutto il territorio nazionale individuando per ogni provincia tre livelli di pericolosità (bassa – media – alta). Ai tre livelli di pericolosità corrispondono tre diverse situazioni:

Pericolosità bassa	l’evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolare dispiegamento di forze;
Pericolosità media	l’evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficiente risposta del sistema di lotta attiva
Pericolosità alta	l’evento può raggiungere dimensioni tali da richiedere quasi certamente il concorso della flotta aerea statale.

Le Regioni e quindi le Prefetture UTG, devono assicurare che il bollettino giornaliero o le informazioni in esso contenute siano adeguatamente ed opportunamente rese disponibili rispettivamente:

- alla Provincia
- ai Comandi Provinciali del CNVVF e Carabinieri Forestali
- ai Comuni
- ai responsabili delle organizzazioni di volontariato qualora coinvolte nel modello d’intervento o nelle attività di vigilanza

La classificazione delle aree e dei Comuni considerati a rischio in regione Lombardia è desunta dal Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (AIB), di cui alla d.g.r. n. 3949 del 27.12.2006. Sempre in riferimento a quanto previsto dalla normativa regionale vigente, allorquando si cominciano a manifestare le prime avvisaglie di incendi giornalieri, viene dichiarato lo “STATO DI GRAVE PERICOLOSITÀ” per gli incendi boschivi, con l’emanazione di apposito atto della U.O. Protezione Civile nel quale, fra l’altro, si identificano:

- le aree ed i Comuni classificati a rischio di incendio boschivo;
- le azioni soggette a divieto;
- le sanzioni previste per la violazione dei divieti.

LOMBARDIA: ZONE OMOGENEE DI ALLERTA PER RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

La classificazione delle aree e dei Comuni considerati a rischio in regione Lombardia è desunta dal **Piano Antincendio Boschivo (AIB) 2024 - D.g.r. 1710 del 28 dicembre 2023**.

Il comune di Gavardo ricade nella **zona IB-12**, denominata **Mella-Chiese** e si inserisce in un contesto territoriale con tratti di pianura in prossimità di sistemi collinari o prealpini. La presenza di pendii, anche non eccessivamente ripidi, può favorire la propagazione del fuoco

6.4.2 SCENARI DI RISCHIO

6.4.2.1 CONSIDERAZIONI GENERALI

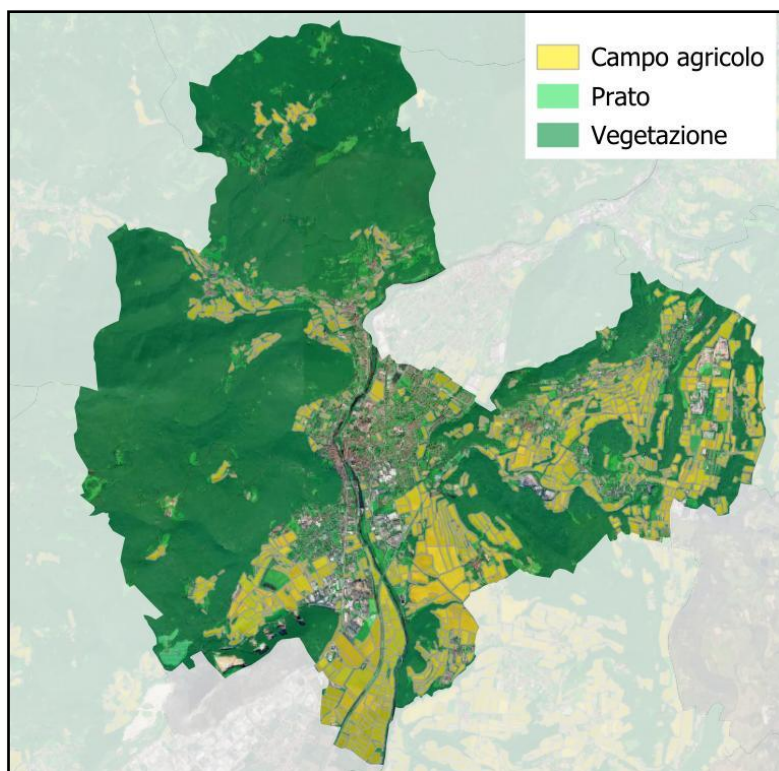
Nella tabella che segue è indicata la corrispondenza tra codici di pericolo utilizzati nei bollettini di previsione gradi di pericolo FWI (Fire Weather Index) e gradi di pericolo individuati dalla Scala Alpina europea:

PERICOLO METEO		CORRISPONDENZA SCALA ALPINA EUROPEA		
CODICE	GRADO (FWI)	GRADI DI PERICOLO	INNESCO POTENZIALE	COMPORTAMENTO POTENZIALE DEL FUOCO
-	Nulla e molto basso	Molto basso	L'innescò è difficile, se non in presenza di materiale altamente infiammabile	Pennacchio di fumo bianco. Velocità di diffusione del fuoco molto bassa. Spotting non significativo.
P1	Basso	Basso	Bassa probabilità di innescò.	Pennacchio di fumo bianco e grigio. Velocità di diffusione del fuoco bassa. Spotting di bassa frequenza.
P2	Medio	Medio	Una singola fiammella può causare un incendio.	Colonna di fumo grigio con base scura. Velocità di diffusione del fuoco moderata. Spotting di media intensità.
P3	Alto e molto alto	Alto	Una singola fiammella causa sicuramente un incendio.	Colonna di fumo rossiccia e nera. Velocità di diffusione del fuoco alta. Spotting elevato.
P4	Estremo	Molto alto	Una singola scintilla può causare un incendio.	Colonna di fumo nero. Velocità di diffusione del fuoco molto alta. Spotting intenso.

(Da: Allegato 1 – Zone omogenee di allertamento, livelli d'allertamento, scenari di rischio e soglie - Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di Protezione Civile (d.p.c.m. 27/02/2004)

6.4.2.2 SCENARIO ATTESO

Nella cartografia seguente cartografia è riportata la mappa mostra la copertura vegetale del territorio comunale.



In particolare, si distinguono diverse categorie di uso del suolo, ognuna con un diverso potenziale legato al rischio incendi boschivi. Le categorie sono:

- Bosco: presente principalmente nella parte settentrionale del territorio costituisce l'area con maggiore rischio incendi, in quanto la vegetazione continua, il materiale secco e la pendenza del terreno favoriscono la propagazione del fuoco; questa zona richiede particolare attenzione nella prevenzione (es. fasce tagliafuoco, sentieristica sicura).
- Pascolo o incolto: distribuito a macchie, soprattutto in transizione tra aree boscate e coltivate, presenta un rischio intermedio, soprattutto se non gestito: l'erba secca può innescare incendi, specie in estate. Queste zone : possono funzionare come "cuscinetti" se ben mantenuti, oppure amplificare il rischio se abbandonati.
- Coltura agricola: copre la maggior parte del territorio centrale e meridionale, presenta un rischio più basso, poiché l'attività agricola (aratura, irrigazione) riduce la presenza di vegetazione secca, anche se alcune colture (es. cereali secchi, stoppie) possono diventare rischiose nei periodi caldi se non gestite correttamente.

In base a quanto detto la zona nord e d ovest di Gavardo è la più esposta, per l'ampia presenza di boschi e pascoli, le aree centrali e meridionali, a prevalenza agricola e urbana, hanno un rischio inferiore ma necessitano di misure di prevenzione puntuali, soprattutto in prossimità di aree boscate, mentre la gestione del margine tra bosco e abitato (zona di interfaccia) è fondamentale per ridurre il rischio d'innesco e propagazione.

6.4.3 PROCEDURE D'INTERVENTO

Sebbene i Comuni non abbiano responsabilità dirette nello spegnimento di incendi boschivi, è opportuno prevedere alcune informazioni di massima in caso di eventi di questo tipo.

La responsabilità della Direzione delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.) degli incendi boschivi, secondo la normativa vigente, è attribuita ai Carabinieri Forestali e Comando Vigili del Fuoco, coadiuvati dai Responsabili AIB individuati da Provincia di Brescia competente per il territorio di Gavardo.

L'attività di spegnimento, nelle aree che **non** interessano insediamenti abitativi, viene svolta dai volontari Antincendio Boschivo (AIB), specificamente addestrati, mentre in prossimità dei centri abitati o, se l'incendio interessa manufatti o

infrastrutture, il compito viene svolto principalmente dai Vigili del Fuoco con eventuale supporto delle squadre di Protezione Civile addestrate.

Ad oggi, il coordinamento "Squadra Provinciale AIB" è costituito dalle seguenti organizzazioni di Protezione civile, regolarmente iscritte all'Albo Regionale del volontariato di Protezione Civile - Sezione Provinciale, specializzate in antincendio boschivo.

In caso di segnalazione di incendio pervenuta al responsabile reperibile del Comune, egli dovrà dare comunicazione tempestiva ai seguenti numeri:

- **112** - Numero unico di emergenza;
- **800 061 160** - Sala Operativa della Regione Lombardia.

Al seguente link è possibile trovare indicazioni circa il Piano Antincendio Boschivo (AIB) 2024 (DGR 1710 del 28 dicembre 2023): [Piano Antincendio boschivo \(AIB\) 2024 \(regione.lombardia.it\)](https://regione.lombardia.it/Piano-Antincendio-boschivo-AIB-2024)

NOTA: si ricorda di utilizzare gli allegati alla presente relazione sia per i riferimenti operativi, che per le schede tecniche e le cartografie di riferimento.

→ Riferimento Manuale Operativo: POC.05 – Rischio incendio boschivo / di interfaccia

6.5 RISCHIO NEVE

6.5.1 INFORMAZIONI GENERALI E ANALISI TERRITORIALE

Nonostante negli ultimi anni le temperature medie in Italia e nella gran parte del mondo stiano diventando sempre più alte, non mancano nel recente passato episodi di freddo intenso che hanno colpito i nostri territori, accompagnati da importanti nevicate e gelate.

L'origine della neve all'interno delle nubi è la stessa delle precipitazioni piovose; alle medie latitudini, quasi tutte le precipitazioni del semestre freddo nascono sotto forma di neve per poi fondere attraversando gli strati più caldi della troposfera. Se la colonna d'aria è sufficientemente fredda anche nei bassi strati, la precipitazione giunge al suolo in forma solida o come miscuglio di pioggia e neve; tuttavia, anche se la massa d'aria (di solito nelle prime centinaia di metri dalla superficie) presenta degli strati con temperatura di poco superiore a 0°C si può osservare ugualmente una nevicata. Al suolo, la neve si accumula interamente se la temperatura della superficie è inferiore a 0°C o solo in parte se la quantità che precipita è superiore a quella che fonde.

Per quanto concerne le gelate, il ghiaccio si genera al suolo alle medie-alte latitudini nelle serene notti invernali. In tali situazioni la temperatura dell'aria dei primi 100-200 m scende di solito sotto 0°C; se l'aria è molto umida l'intero strato è interessato dalla condensazione sotto forma di goccioline di nebbia, le quali, essendo a temperatura inferiore allo zero, congelano nel contatto con gli oggetti al suolo ricoprendoli di un sottile strato di ghiaccio.

Il periodico manifestarsi del fenomeno nevoso provoca inconvenienti di gravità diversa a seconda dell'entità delle precipitazioni.

Gli effetti più importanti ad esso connessi sono l'isolamento di località, il crollo di manufatti, l'interruzione di linee telefoniche ed elettriche con conseguente blocco dell'attività lavorativa industriale, di impianti di riscaldamento, del rifornimento idrico.

L'attività di Protezione Civile si concretizza nel coordinamento delle iniziative e degli interventi per l'assistenza alla popolazione isolata e per il ripristino dei servizi e nell'assicurare il concorso di personale volontario in situazioni particolarmente critiche.

Il comune di Gavardo ricade nella **zona NV-14** per il rischio neve, corrispondente alla Fascia pedemontana bresciana. Questa classificazione è utilizzata dalla Protezione Civile per emettere allerte meteo specifiche in caso di precipitazioni nevose significative. Ad esempio, in occasione di un'allerta arancione per neve, i comuni appartenenti alla zona NV-14, tra cui Gavardo, sono avvisati di possibili accumuli nevosi rilevanti.

6.5.2 SCENARI DI RISCHIO

Così come per il rischio idrogeologico, Regione Lombardia ha individuato scenari e codici di colore di allerta per il rischio neve. Gli scenari per i quali viene emessa una allerta sono, in ordine di gravità:

- **ALLERTA CODICE VERDE:** livello di criticità assente. Nevicate assenti, deboli o intermittenti. Pioggia mista a neve, con accumulo poco probabile. Sono previsti solo locali e lievi disagi alla viabilità in corso d'evento.
- **ALLERTA CODICE GIALLO:** livello di criticità ordinaria. Nevicate da deboli a moderate, forte incertezza sulle possibilità di accumulo al suolo, soprattutto alle quote inferiori (es. neve bagnata in pianura). Previsti possibili difficoltà o rallentamenti del traffico viario, interruzioni della fornitura delle reti dei pubblici servizi e/o rottura/caduta di rami o alberi.
- **ALLERTA CODICE ARANCIONE:** livello di criticità moderata. Nevicate di intensità moderata, con alta probabilità di accumulo al suolo (profilo termico previsto inferiore a 0 °C fino in pianura). In caso di allerta arancione sono previsti i medesimi eventi già descritti in caso di codice giallo, ma con una maggiore probabilità di accadimento.
- **ALLERTA CODICE ROSSO:** livello di criticità elevata. Nevicate intense e/o abbondanti, anche di durata prolungata, con accumuli al suolo consistenti (profilo termico sensibilmente sotto 0 °C). Gli effetti e i disagi provocati da un evento che ricade in codice rosso sono generalmente gravi e diffusi, e possono provocare l'interruzione della fornitura delle reti dei servizi pubblici anche per tempi prolungati, nonché danni e crolli delle coperture di strutture e infrastrutture.

Per maggiori dettagli si rimanda all'Allegato 1 della DGR XI/4114 del 2020.

6.5.3 PROCEDURE D'INTERVENTO

Le effettive condizioni che si possono creare a seguito di una precipitazione a carattere nevoso sono difficilmente prevedibili in quanto dipendenti da molteplici variabili (es. temperatura atmosferica, condizioni al suolo, intensità e durata della precipitazione ecc.). di conseguenza risulta difficile l'elaborazione di scenari di rischio certi e delle relative modalità di intervento.

Il comune di Gavardo segue comunque una prassi operativa che prevede la pulizia delle strade affidata ad una società esterna (data la bassa frequenza con la quale l'emergenza neve si verifica). La società esterna a cui viene affidata l'operazione ha mandato di eseguire la pulizia prioritariamente nelle strade con terreno in pendenza e poi tutte le strade restanti.

Sulla base delle previsioni meteorologiche, integrate con le informazioni provenienti dal territorio relative alla permanenza della neve al suolo e alle eventuali criticità che interessino il sistema delle infrastrutture critiche (rete viabilità autostradale, statale/provinciale, locale; rete ferroviaria e aeroporti; reti distribuzione servizi essenziali), il Centro Funzionale emette i seguenti codici di allerta colore e livelli di criticità corrispondenti:

CODICE COLORE	LIVELLO CRITICITÀ
Verde	Assente
Giallo	Ordinaria
Arancio	Moderata
Rosso	Elevata

NOTA: si ricorda di utilizzare gli allegati alla presente relazione sia per i riferimenti operativi, che per le schede tecniche e le cartografie di riferimento.

→ **Riferimento Manuale Operativo: POC.06 – Rischio Neve**

6.6 RISCHIO ONDATE DI CALORE

6.6.1 SCENARIO

Le ondate di calore si verificano quando si registrano temperature molto elevate per più giorni consecutivi, spesso associate a tassi elevati di umidità, forte irraggiamento solare e assenza di ventilazione. Queste condizioni climatiche possono rappresentare un rischio per la salute della popolazione.

Le onde di calore possono determinare gravi conseguenze sulla salute di anziani e bambini oltre che di altre categorie a rischio. Alla percezione del caldo si devono sommare infatti gli effetti psicosomatici indotti dal traffico, dal rumore, dall'affollamento, ma anche dalle condizioni socioeconomiche delle singole persone. Ciascuno può limitare i rischi seguendo poche semplici regole.

La scala di pericolosità adottata è la seguente:

-  Livello 0 – Condizioni metereologiche che non comportano rischi per la salute della popolazione
-  Livello 1 – Pre-allerta. Condizioni metereologiche che possono precedere il verificarsi di un'ondata di calore
-  Livello 2 – Temperature elevate e condizioni metereologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione, in particolare nei sottogruppi di popolazione suscettibili
-  Livello 3 – Ondata di calore. Condizioni ad elevato rischio che persistono per 3 o più giorni

Per comunicare i possibili effetti sulla salute delle ondate di calore il ministero elabora dei bollettini giornalieri per 27 città con previsioni a 24, 48 e 72 ore.

La pubblicazione dei bollettini giornalieri sul Portale e sulla APP è attiva ogni anno da maggio a settembre, al seguente link: <https://www.salute.gov.it/portale/caldo/homeCaldo.jsp>

Per maggiori dettagli consultare il nuovo aggiornamento tecnico della Direttiva sull'Allertamento - in vigore dal 1° febbraio 2014.

6.6.2 PROCEDURE D'INTERVENTO

Per affrontare le ondate di calore le procedure prevedono il monitoraggio continuo delle allerte della regione e portare soccorso ai soggetti più esposti all'emergenza.

NOTA: si ricorda di utilizzare gli allegati alla presente relazione sia per i riferimenti operativi, che per le schede tecniche e le cartografie di riferimento.

→ **Riferimento Manuale Operativo: POC.07 – Rischio Siccità e Ondate di calore**

6.7 RISCHIO SICCATÀ E CARENZA IDRICA

6.7.1 SCENARIO

Il territorio ha risentito negli ultimi anni in modi diversi degli impatti dei cambiamenti climatici. La cronaca ci restituisce con frequenza crescente episodi di danni causati da eventi meteorici particolarmente intensi che provocano siccità, frane e dissesti o piene dei corsi d'acqua. Non può sfuggire come questi episodi, seppure riconducibili a dinamiche e a cause note, accadano con frequenza ed intensità crescenti: non sembra più possibile far rientrare questi eventi nella categoria delle "calamità" o della "fatalità non prevedibile" ma è necessario avviare una riflessione seria e sistematica su come prevenire gli impatti causati da questi eventi. Su come "adattare" il nostro habitat ad un clima che è cambiato e che è destinato, nei prossimi anni, ad evolvere ulteriormente. Nello specifico il cambiamento climatico ha portato ad una estensione dei periodi di assenza di pioggia in estate e ad una diminuzione dei giorni di pioggia durante la totalità dell'anno. L'effetto immediato di questa situazione è la carenza idrica all'interno dei bacini idrografici.

La situazione attuale richiede diverse tipologie di azioni. È importante che le azioni di mitigazione dell'emergenza siano svolte a prescindere dal presentarsi di una situazione calamitosa. A livello comunale il Sindaco deve pretendere che vengano svolti periodici controlli allo stato della rete idrica al fine di minimizzare le perdite d'acqua, e farsi portavoce della comunità locale nei tavoli di confronto con attori in grado di incidere maggiormente sulla risoluzione del problema. Le funzioni Tecnica e di Valutazione e Stampa e Comunicazione dovrebbero predisporre campagne di sensibilizzazione dei cittadini per promuovere il consumo responsabile dell'acqua, favorendo l'ottimizzazione degli utilizzi sia in ambienti domestici sia in campo produttivo/agricolo. Premesso che molte azioni per ridurre gli effetti della siccità sono attuabili a livello sovra-comunale, nel momento dell'emergenza il Sindaco e l'UCL possono attuare la procedura sotto riportata.

6.7.2 PROCEDURE D'INTERVENTO

Le procedure operative per affrontare l'emergenza siccità riguardano azioni per il risparmio idrico (da attuare tramite ordinanze del Sindaco con limitazioni crescenti a seconda del crescere della gravità della situazione) e per l'eventuale soccorso delle persone che abitano nei luoghi più colpiti dalla carenza idrica (per il quale è consigliato disporre già di elenchi di aree e cittadini potenzialmente in difficoltà).

NOTA: si ricorda di utilizzare gli allegati alla presente relazione sia per i riferimenti operativi, che per le schede tecniche e le cartografie di riferimento.

→ **Riferimento Manuale Operativo: POC.07 – Rischio Siccità e Ondate di calore**

6.8 RISCHIO BLACK-OUT ELETTRICO

6.8.1 SCENARIO

Il rischio blackout elettrico è insito nella improvvisa e prolungata cessazione della fornitura di energia elettrica alle utenze. Solitamente le emergenze dovute all'interruzione del servizio elettrico vengono affrontate e risolte autonomamente dall'ente gestore; la Protezione Civile interviene solo quando lo stesso ente gestore non è in grado di ripristinare autonomamente le condizioni di normalità, o quando la prolungata assenza di energia elettrica genera situazioni di particolare disagio alla popolazione, in special modo alle strutture sanitarie e a chi necessita di energia elettrica per il funzionamento di apparecchiature elettromedicali di vitale importanza.

6.8.2 PROCEDURE D'INTERVENTO

Le Procedure Operative per la gestione di blackout elettrico si concentrano su alcune operazioni utili a minimizzare l'impatto dell'emergenza: vengono mandati agenti di polizia a dirigere il traffico in punti che potrebbero essere pericolosi senza il funzionamento dei semafori, viene verificato lo stato delle scorte alimentari delle cucine delle scuole e viene data assistenza alle persone collegate a macchinari sanitari indispensabili.

NOTA: si ricorda di utilizzare gli allegati alla presente relazione sia per i riferimenti operativi, che per le schede tecniche e le cartografie di riferimento.

→ **Riferimento Manuale Operativo: POC.11 – Rischio Black-out elettrico**

6.9 RISCHIO ANTROPICO

6.9.1 INFORMAZIONI GENERALI

6.9.1.1 VIABILITÀ E TRASPORTI

I pericoli associati alle attività di trasporto possono manifestarsi sia all'interno che all'esterno del sistema dei trasporti, che comprende infrastrutture, veicoli, personale addetto e utenti.

Le "emergenze da incidente" comprendono tutte le situazioni di emergenza causate da:

- incidenti stradali,
- incidenti ferroviari,
- incidenti aerei,
- esplosioni o crolli di strutture.

Quando un incidente si configura come un evento calamitoso, caratterizzato da imprevedibilità e casualità, è fondamentale considerare diversi fattori che possono influenzare le modalità di intervento e aggravare le criticità se trascurati:

- difficoltà di accesso al luogo dell'incidente per i mezzi di soccorso;
- necessità di utilizzare mezzi e attrezzature speciali;
- presenza sul luogo di un elevato numero di persone, spesso non esperte;
- limitata estensione dell'area interessata dall'incidente, che comporta una forte concentrazione delle attività di ricerca e soccorso, contrapposta a un'ampia area di ripercussione che coinvolge molte persone bisognose di assistenza;

- condizioni meteorologiche avverse;
- presenza di rischi secondari o derivati.

Queste circostanze rendono indispensabile un'attività di coordinamento tempestivo e ben strutturato sul luogo dell'incidente, che non può essere lasciata all'improvvisazione. È quindi necessario pianificare preventivamente le operazioni, definendo ruoli e responsabilità precise

6.9.1.2 DIRETTIVA GRANDI RISCHI

Le tre principali **categorie di eventi**, che raggruppano le diverse tipologie di incidenti come indicato nella Direttiva Regionale Grandi Rischi, sono illustrate di seguito:

TIPOLOGIA EVENTO	DEFINIZIONE	TIPOLOGIA INCIDENTE	INFLUENZA CONDIZIONI METEO
A – istantanea	Evento che produce conseguenze che si sviluppano completamente in tempi brevissimi	Fireball	Modesta
		BLEVE	
		Esplosione non confinata (UVCE)	
		Esplosione confinata (VCE)	
		Fash fire	
B - Prolungata	Evento che produce conseguenze che si sviluppano attraverso transitori medi o lunghi, da vari minuti ad alcune ore	Incendio (di pozza, di stoccaggio, di ATB, ecc.)	Elevata
		Diffusione tossica (gas e vapori, fumi caldi di combustione /decomposizione)	
C - Differita	Evento che produce conseguenze che possono verificarsi, nei loro aspetti più significativi, con ritardo anche considerevole (giorni) rispetto al loro insorgere	Rilascio con conseguenti diffusioni di sostanze ecotossiche (in falda, in corpi idrici di superficie)	Trascurabile
		Deposizione di prodotti dispersi (polveri, gas o vapori, prodotti di combustione o decomposizione)	

In base agli effetti incidentali è possibile distinguere tre principali zone di danno:

- **Zona I** : la zona di “sicuro impatto” è quella corrispondente all’area in cui possono essere raggiunti, ovvero superati, i valori di soglia relativi alla fascia di elevata letalità;
- **Zona II**: la fascia di “danno” è quella ricompresa tra il limite esterno della “zona di sicuro impatto” e quella oltre la quale non sono ipotizzabili danni gravi ed irreversibili;
- **Zona III**: la fascia di “attenzione” è quella, esterna alla precedente, in cui sono ipotizzabili solo danni lievi o, comunque, reversibili, o sensibilizzazioni su persone particolarmente vulnerabili (quali anziani, bambini, malati, soggetti ipersuscettibili, ecc.).

Di seguito si riportano in tabella i riferimenti per le **sostanze più tipiche** a quantità standard corrispondenti a serbatoi, contenitori, autobotti di varie tipologie commerciali.:

TIPOLOGIA EVENTO: ISTANTANEA				
SOSTANZA	COMPONENTE	EVENTO	TIPO INCIDENTE	AREE DI RISCHIO
Propano	Serbatoio coibentato fuori terra (circa 60 t)	Rilascio bifase o gas da condotta per 10 minuti Q tot = 1 t	UVCE con 200 kg coinvolti e picco di pressione (quantità minima) Q > 5 t	I Zona (0.3 bar) = 60 m II Zona (0.07 bar) = 200 m III Zona (0.03 bar) = 270 m
Butano	Da condotta di impianto in fase di carico ferrocisterna	Effetto domino: rilascio con incendio, irraggiamento di ferrocisterna con BLEVE e Fireball (40 t contenute)	Fireball da BLEVE	I Zona (raggio FB) = 70 m II Zona (200 kJ/m ²) = 160 m III Zona (125 kJ/m ²) = 200 m ²

TIPOLOGIA EVENTO: PROLUNGATA				
SOSTANZA	COMPONENTE	EVENTO	TIPO INCIDENTE	AREE DI RISCHIO
Gasolio	Serbatoio atmosferico verticale a tetto fisso con bacino cementato Q serb= 3000 t	Rilascio in bacino di ϕ = 46 m Q versata = 90 t	Incendio del gasolio rilasciato in bacino	I Zona (12.5 kW/m ²) = 50 m II Zona (5 kW/m ²) = 70 m III Zona (3 kW/m ²) = 90 m
Benzina	Stoccaggio in serbatoio verticale a tetto galleggiante con bacino cementato Q = 2000 t	Rilascio con sversamento per traccimazione in bacino Q = 20 t	Incendio di bacino	I Zona (12.5 kW/m ²) = 60 m II Zona (5 kW/m ²) = 100 m III Zona (3 kW/m ²) = 120 m
	Autobotte	Ribaltamento con rilascio da bocchello o equivalente (intervento di contenimento entro 10 minuti) Q = 30 l/s	Rilascio diffuso in superficie con tipologie dipendenti dall'orografia del terreno, le zone coinvolte sono perciò indicative	Dati puramente indicativi I Zona (12.5 kW/m ²) = 35 m II Zona (5 kW/m ²) = 60 m III Zona (3 kW/m ²) = 70 m
Cloro	Serbatoio di stoccaggio P = 5 bar T = 5°C	Rilascio continuo e quasi-stazionario da connessione ϕ = 2" (Q = 10 Kg/s)	Diffusione atmosferica	I Zona (LC50) = 70 m II Zona (IDLH) = 280 m
	Autobotte	Rilascio istantaneo per rottura tubazione flessibile o equivalente (Q = 10 t)	Diffusione atmosferica	I Zona (LC50) = 110 m II Zona (IDLH) = 500 m
Ammoniaca	Serbatoio verticale criogenico Q totale 2700 t P= atmosferica T = -33°C Copertura in azoto, sfiato in torcia	Rottura/fessurazione condotta di carico (linee per nave o ferrocisterne). Possibili interventi d'intercettazione	Rilascio esemplificativo: es. 5 t in acqua - 50% diffonde in atmosfera come vapore per riscaldamento - 50% si mescola in acqua Effetto principale: diffusione in atmosf.	I Zona (LC50) = 250 m II Zona (IDLH) = 1150 m
	Serbatoi orizzontali in pressione P= 13-18 kg/cm ² T = amb. Q = 200 t	Rilascio per rottura flessibile di raccordo DN 125	Rilascio atmosferico con svuotamento totale in circa 25 min Q media = 10.5 kg/s	I Zona (LC50) = 250 m II Zona (IDLH) = 1600 m

TIPOLOGIA EVENTO: DIFFERITA				
SOSTANZA	COMPONENTE	EVENTO	TIPO INCIDENTE	AREE DI RISCHIO
Gasolio	Autobotte ribaltata con travaso su terreno a sabbia medio-grossa (Q = 20 t riferimento indicativo)	Rilascio con sversamento sul terreno	Inquinamento falda sotterranea: Profondità: 6 m Distanza esterna con corpo idrico di superficie: 35-40 m Permeabilità: $k = 10^{-3}$ m/s Porosità: 20% Gradiente idraulico verticale = 1 Gradiente idraulico orizzontale = 3×10^{-2}	Vulnerabilità verticale (t per raggiungere la falda) = ca. 2 h Vulnerabilità orizzontale (tempo per raggiungere l'esterno ed il corpo idrico) = 2 d, 16 h Rischio serio di contaminazione

Non ci sono industrie a rischio di incidente rilevante "R.I.R." che fanno riferimento alla normativa "Seveso".

Eventuali interventi sono gestiti dal Comando Provinciale Vigili del Fuoco con eventuale supporto di Polizia Locale e Protezione Civile.

6.9.2 SCENARI ATTESI

6.9.2.1 SCENARIO 1: TIPOLOGIA EVENTO ISTANTANEA - ESPLOSIONE/SCOPPIO

In questo scenario rientrano:

- 1- **esplosione non confinata**: combustione rapida nella forma di detonazione o deflagrazione in grado di generare onde di sovrappressione;
- 2- **esplosione confinata**: combustione rapida all'interno di un contenimento o effetto di una decomposizione chimica con onde di sovrappressione;
- 3- **scoppio**: onde di sovrappressione e Proiezione di frammenti.

L'intensità dell'evento dipende dal tipo di sostanza e dalla quantità, inoltre è possibile un effetto domino e la propagazione dell'incendio.

Le zone di emergenza sono così definite:

- **Zona I tra 50 m e 200 m**: la zona di "sicuro impatto";
- **Zona II tra 200 m e 600 m**: la fascia di "danno";
- **Zona III > 600 m**: la fascia di "attenzione".

6.9.2.2 SCENARIO 2: TIPOLOGIA EVENTO PROLUNGATA - INCENDIO SOSTANZE INFIAMMABILI

Questo scenario si presenta nel caso di **incendio incontrollato di sostanze infiammabili (liquidi o solidi)**.

La durata dell'evento è di 3-10 ore.

Come possibile evoluzione possono essere coinvolte altre apparecchiature/serbatoi con estensione dell'area incendiata, con conseguenti possibili scoppi per sovrappressione, inoltre possono essere prodotti fiumi tossici di combustione o decomposizione con dispersione e ricaduta al suolo.

Le zone di emergenza sono così distinte:

- per **IRRAGGIAMENTI TERMICI**:
 - **Zona I tra 50 m e 70 m**: la zona di "sicuro impatto";
 - **Zona II tra 70 m e 100 m**: la fascia di "danno";
 - **Zona III tra 100 m e 150 m**: la fascia di "attenzione".
- per **DISPERSIONE FUMI TOSSICI**:
 - **Zona I non raggiunta**: la zona di "sicuro impatto";
 - **Zona II tra 200 m e 300 m**: la fascia di "danno";
 - **Zona III tra 1000 m e 1500 m**: la fascia di "attenzione".
- per **DISPERSIONE TOSSICHE FREDDE (cloro, ammoniaca)**:
 - **Zona I tra 100 e 200 m**: la zona di "sicuro impatto";
 - **Zona II tra 200 m e 400 m**: la fascia di "danno";
 - **Zona III tra 400 m e 800 m**: la fascia di "attenzione".

6.9.2.3 SCENARIO 3: TIPOLOGIA EVENTO PROLUNGATA - RILASCIO DI GAS/LIQUIDI CON DIFFUSIONE DI SOSTANZE TOSSICHE

Lo scenario si attiva nel caso di rilascio di gas/liquidi con **diffusione di sostanze tossiche**.

La durata dell'evento è di 1-4 ore.

L'evoluzione possibile comprende la dispersione nel suolo e nei corpi idrici. In questo scenario le condizioni meteo sono rilevanti in merito alla diffusione dell'emergenza, in particolare gli effetti peggiori si hanno in condizioni di stabilità e vento poco intenso.

Le zone di emergenza sono così definite:

- **Zona I tra 50 m e 200 m**: la zona di "sicuro impatto";
- **Zona II tra 200 m e 800 m**: la fascia di "danno";
- **Zona III tra 1000 m e 2500 m**: la fascia di "attenzione".

6.9.2.4 SCENARIO 4: TIPOLOGIA EVENTO DIFFERITA - RILASCIO INQUINANTI DA SPEGNIMENTO INCENDIO / DEPOSIZIONE AL SUOLO DI SOSTANZE TOSSICHE

Questo scenario fa riferimento al **rilascio di liquidi ecotossici** o acque inquinate dallo spegnimento di incendi o da dilavamento, con diffusione nel terreno o in un corpo idrico superficiale e/o **deposizione al suolo di prodotti tossici** di dispersione.

La durata dell'evento non è quantificabile e sostanzialmente va dall'inizio dell'evento fino alla messa in sicurezza, alla bonifica o al ripristino ambientale.

L'evoluzione possibile dello scenario comporta il possibile inquinamento della falda o di pozzi di prelievo per usi irrigui o potabili, il danno ambientale a flora, fauna, vegetazione, allevamenti.

L'estensione dell'impatto dipende dal tempo di intervento per prevenire il raggiungimento della falda: 2-10 ore per i terreni sabbiosi, 500-2000 ore per i terreni argillosi.

Le condizioni meteo hanno una forte influenza sull'evolversi dell'evento con effetti peggiori in condizioni di stabilità e poco vento.

6.9.3 PROCEDURE D'INTERVENTO

Le azioni che possono essere intraprese per risolvere un incidente antropico riguardano l'allertamento della popolazione (che deve essere messo a conoscenza dell'esistenza della situazione di potenziale pericolo), la deviazione del traffico verso strade che non intercettino l'area dell'incidente, e il supporto alle forze dell'ordine e agli specialisti in campo per risolvere l'incidente.

Le procedure richiedono quindi di definire il flusso di informazioni tra le sale operative territoriali e centrali per assicurare l'immediata attivazione del sistema di protezione civile; di individuare una figura responsabile dei soccorsi per il coordinamento delle attività sul luogo dell'incidente, l'indicazione delle attività prioritarie da eseguire in caso di emergenza e l'attribuzione dei compiti alle strutture operative che per prime intervengono; assegnare, laddove possibile, al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni; istituire un centro di coordinamento per la gestione dell'emergenza.

Nelle Procedure di Intervento riportate nel Manuale Operativo sono contenute varie casistiche a seconda dell'evento in atto.

NOTA: si ricorda di utilizzare gli allegati alla presente relazione sia per i riferimenti operativi, che per le schede tecniche e le cartografie di riferimento.

→ *Riferimento Manuale Operativo:*

POC.08 - Rischio antropico

POC.09 - Rischio inquinamento della falda acquifera

POC.10 - Rischio incidente su SS45bis e in galleria San Biagio

POC.13 - Rischio nucleare / radiologico

POC.14 - Rischio rientro incontrollato di parti di satellite

POC.15 - Rischio attacco informatico

6.10 EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE

L'evento a rilevante impatto locale è classificato dalla normativa di protezione civile in seguito richiamata quale "scenario di rischio che può venirsi a determinare principalmente (ma non solo) per motivi legati all'assembramento di un numero rilevante di persone (siano esse del posto, ovvero provenienti da fuori), in un periodo di tempo limitato ed in ambiti territoriali circoscritti, in ragione di eventi pubblici di varia natura, quali feste, manifestazioni di carattere politico, religioso, culturale, sportivo, sociale, ricreativo ecc., in grado di richiamare un numero elevato di persone." E che per tale ragione si ritenga necessario prevedere la costituzione del Centro Operativo Comunale quale organismo a supporto della gestione intersettoriale di ogni singolo evento sotto tutti gli aspetti riguardanti la "safety"

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012 "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile" dispone che in caso di evento a rilevante impatto locale si rende necessario, all'interno del Piano di Emergenza Comunale, specificare gli scenari e gli eventi locali caratterizzati da un rilevante impatto locale, per i quali si potrebbe rendere necessaria l'attivazione e l'impiego del volontariato locale di Protezione Civile. "La realizzazione di Eventi che, seppur circoscritti al territorio di un solo comune, o di sue parti, possono comportare rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità ed insufficienza delle vie di fuga possono richiedere l'attivazione, a livello comu-

nale, del Piano di protezione civile, con l'attivazione di tutte o parti delle funzioni di supporto in esso previste e l'istituzione temporanea del COC. presupposto essenziale in base al quale l'Amministrazione Comunale può disporre l'attivazione delle organizzazioni iscritte nell'elenco territoriale ed afferenti il proprio Comune.

Ai sensi dell'art. 16 del Codice della Protezione Civile "non rientrano nell'azione di protezione civile gli interventi e le opere per eventi programmati o programmabili in tempo utile che possono determinare criticità organizzative" come manifestazioni pubbliche statiche e dinamiche, quali riunioni, cortei, raduni, eventi in piazza, spettacoli, etc. Tuttavia, lo stesso articolo specifica che in occasione di tali eventi "le articolazioni territoriali delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale possono assicurare il proprio supporto, limitatamente ad assicurare aspetti di natura organizzativa e di assistenza alla popolazione, su richiesta della autorità di protezione civile competenti, anche ai fini dell'implementazione delle necessarie azioni in termini di tutela dei cittadini".

La circolare del Dipartimento di Protezione Civile del 6 Agosto 2018 prevede che i Comuni che organizzano eventi a elevato impatto locale possano chiedere l'intervento dei volontari di Protezione Civile per svolgere le seguenti mansioni:

1. assistenza, supporto e informazione alla popolazione nel corso dell'evento
2. controllo delle vie di fuga previste dal piano speditivo
3. supporto alla Polizia Locale unicamente per informare la cittadinanza sulla viabilità alternativa
4. distribuzione di generi di conforto alla popolazione

I compiti di controllo e direzione del traffico non possono e non devono essere affidati ai volontari di Protezione Civile.

Per richiedere l'impiego dei volontari sono obbligatori i seguenti presupposti:

1. dichiarazione di "Evento a rilevante impatto locale" da parte dell'autorità comunale
2. insediamento e operatività del Centro Operativo Comunale (C.O.C) mediante l'attivazione delle funzioni di supporto necessarie
3. individuazione dell'Ufficio e/o servizio comunale e il soggetto interno all'Amministrazione Comunale quale incaricato del coordinamento delle attività preparatorie all'evento e, in particolare, del coordinamento delle varie componenti volontarie coinvolte
4. predisposizione di un adeguato piano speditivo sull'impiego del volontariato.

Di seguito si riporta l'elenco delle attività di "ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE" per le quali è stata predisposta apposita delibera di Giunta ai sensi della circolare DPC 45427 del 6/8/2018:

- Epifania
- Presepi (Borgo del Quadrel)
- Brusom la Vecia
- Torneo Internazionale di Calcio
- Meeting di atletica
- 25 aprile
- Festa di maggio (fiera)
- Eventi estivi (a cura della A.C.)
- 2 Giugno Festa della Repubblica
- 4 Novembre Festa delle Forze Armate
- Altri eventi che Sindaco e UFFICI COMUNALI ritenessero rientrare nella casistica

6.10.1 PROCEDURE D'INTERVENTO

Le istruzioni per la gestione degli Eventi di rilevante impatto locale, sono divise in codici di rischio crescente e in fasi e sono cronologicamente sequenziali. La richiesta di autorizzazione per organizzare l'evento innesca la fase di preparazione nella quale si predispongono la pianificazione dell'allestimento e si attivano le operazioni di organizzazione dei volontari per la gestione della viabilità e dell'eventuale soccorso. Una volta iniziato l'evento è importante assicurare la continuità della gestione del traffico ed intervenire in soccorso nel caso di emergenza, nonché comunicare l'avvenuto agli enti di livello superiore.

NOTA: si ricorda di utilizzare gli allegati alla presente relazione sia per i riferimenti operativi, che per le schede tecniche e le cartografie di riferimento.

→ *Riferimento Manuale Operativo: POC.20 - Eventi a rilevante impatto locale*

6.11 RISCHIO EPIDEMICO

L'esperienza recente della pandemia da Covid-19 ha evidenziato un nuovo scenario legato principalmente all'aspetto sanitario con relative conseguenze sulla gestione delle normali attività socio-economiche della popolazione.

In questo scenario diventa fondamentale il coordinamento e il coinvolgimento di più realtà locali anche di Volontari impegnati.

I tempi di risposta devono essere veloci a fronte di un evento non necessariamente estremamente veloce o improvviso come può essere il rischio antropico. Presenta tuttavia una fase crescente di necessità di impegno con curva che ricorda una parabola e con tempi d'impegno lunghi.

La fase emergenziale può portare anche a fortissime limitazioni alla popolazione e limitazioni all'utilizzo dei volontari (ad esempio non si possono impegnare persone oltre una determinata età).

6.11.1 PROCEDURE D'INTERVENTO

Dopo aver comunicato la situazione di emergenza epidemica agli enti di livello superiore è necessario informare la popolazione dell'emergenza, organizzare il supporto alla cittadinanza tramite la Protezione Civile e attivare le eventuali operazioni di soccorso.

NOTA: si ricorda di utilizzare gli allegati alla presente relazione sia per i riferimenti operativi, che per le schede tecniche e le cartografie di riferimento.

→ *Riferimento Manuale Operativo:*

POC.17 - Rischio epidemico

POC.19 - Rischio Sanitario - veterinario

6.12 RISCHIO INFEZIONI / MALATTIE VIRALI DA PUNTURE DI ZANZARA

La zanzara tigre e la zanzara comune sono insetti aggressivi, pungono anche più volte e possono trasmettere infezioni e virus.

Per contenere la diffusione delle zanzare, prevenire i possibili rischi sanitari e vivere gli spazi pubblici della città con tranquillità, è necessaria la collaborazione di tutti i soggetti interessati, dalle istituzioni alle singole persone.

Ogni anno il Comune di Gavardo interviene con l'emanazione annuale di ordinanza per la prevenzione ed il controllo delle malattie trasmesse da insetti vettori ed in particolare dalla zanzara tigre (*aedes albopictus*), come da indicazioni di

ATS. Si sottolinea inoltre, per contenere la proliferazione delle zanzare, la necessità di intervenire con trattamenti nelle aree pubbliche eseguiti a cadenza mensile da aprile fino a ottobre.

L'obiettivo è quello di ridurre la presenza di zanzare con interventi di prevenzione, che siano efficaci e a basso impatto ambientale, promuovendo nello stesso tempo la partecipazione dei cittadini.

Per il comune di Gavardo occorre porre attenzione alle aree in cui il flusso dei canali irrigui è per lo più stagnante. Particolare attenzione va posta anche in relazione alle piscine presenti sul territorio comunale, che possono costituire fattore di rischio.

6.12.1 PROCEDURE D'INTERVENTO

Le procedure contro il rischio infezioni e malattie virali da punture di zanzare riguardano interventi larvicidi, di disinfezione di entità crescente a seconda della gravità della situazione.

NOTA: si ricorda di utilizzare gli allegati alla presente relazione sia per i riferimenti operativi, che per le schede tecniche e le cartografie di riferimento.

→ *Riferimento Manuale Operativo: POC.18 - Rischio infezione da puntura di zanzara*

6.13 RISCHIO PER DISINNESCO ORDIGNI BELLCI

Descrizione dello scenario di rischio.

La possibilità del ritrovamento di residui bellici comporterebbe l'eventualità da parte delle autorità competenti (Prefettura, Esercito) dell'attivazione di operazioni di disinnescamento o spostamento di un ordigno; per evitare la generazione di una deflagrazione con gravi effetti per le zone circostanti.

Il piano comunale di emergenza rimanda la gestione delle azioni di intervento relative allo scenario sopra illustrato, al piano operativo specifico definito dalla Prefettura con il coinvolgimento dell'Amministrazione comunale.

Nella presente relazione si evidenziano le priorità da osservare a carattere generale:

- 1) Messa in sicurezza della popolazione tutelando la salute e l'incolumità anche durante eventuali evacuazioni dei centri abitati.
- 2) Limitazione dei possibili danni alle persone, beni mobili ed immobili, determinati dall'effetto di proiezione delle schegge, onda d'urto e vibrazioni causate dalla deflagrazione (effetto sisma).
- 3) Ottimizzazione delle diverse attività di coordinamento con Prefettura, Esercito e volontari di Protezione Civile.

Le attività che coinvolgono il Comune svolgono funzione di supporto agli Enti sovracomunali e alla popolazione. Le decisioni saranno concordate all'interno dell'U.C.L.

Le Funzioni coinvolte sono le seguenti: Censimento danni e rilievo delle agibilità, Tecnica e di valutazione, Stampa e comunicazione, Volontariato, Logistica, Assistenza alla popolazione.

Oltre al coinvolgimento di forze civili e militari come:

- 1) Polizia Locale;
- 2) Carabinieri;
- 3) Protezione Civile;

6.13.1 PROCEDURE D'INTERVENTO

Una volta rinvenuto l'ordigno bellico è importante allertare la popolazione ed eventualmente organizzare l'evacuazione e il ricovero dei cittadini coinvolti. È importante poi gestire la viabilità in modo tale da tenere la popolazione a distanza di sicurezza dall'ordigno fino a disinnescamento completato.

NOTA: si ricorda di utilizzare gli allegati alla presente relazione sia per i riferimenti operativi, che per le schede tecniche e le cartografie di riferimento.

→ *Riferimento Manuale Operativo: POC.12 - Rischio disinnescamento ordigni inesplosi*

6.14 RISCHIO GENERICO

Il Sindaco è l'autorità responsabile, in emergenza, della gestione dei soccorsi sul territorio di propria giurisdizione, in accordo col Prefetto/Presidente della Provincia, e pertanto ha il diritto/dovere di intervenire con le forze e le strutture attivate, a prescindere dal tipo di emergenza avvenuta

6.14.1 PROCEDURE D'INTERVENTO

Le procedure da seguire in caso di emergenza generica riguardano l'allertamento degli enti di livello superiore e della popolazione, l'attivazione della Protezione Civile, il monitoraggio continuo della situazione, il coordinamento del soccorso, la gestione del traffico e l'attivazione di aree e strutture di emergenza e ricovero.

NOTA: si ricorda di utilizzare gli allegati alla presente relazione sia per i riferimenti operativi, che per le schede tecniche e le cartografie di riferimento.

→ *Riferimento Manuale Operativo: POC.12 - Rischio Generico*



7.1 ACRONIMI PRINCIPALI

AIB: Antincendio boschivo
AREU: Agenzia Regionale Emergenza Urgenza
ATO: Ambito territoriale organizzativo ottimale
ATS: Agenzia di Tutela della Salute
ANCI: Associazione Nazionale Comuni Italiani
BCV: Bollettino criticità valanghe
CCS: Centro di Coordinamento Soccorsi
CCV: Comitati di Coordinamento delle organizzazioni di Volontariato
CLE: Condizione Limite per l'Emergenza
CLPV: Carta della Localizzazione Probabile delle Valanghe
CNSAS: Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico
CNVVF: Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
CO: Comitato Operativo
COAU: Centro Operativo Aereo Unificato
COC: Centro Operativo Comunale
COM: Centro Operativo Misto
CON: Centro Operativo Nazionale dei Vigili del Fuoco
COR AIB (Centro Operativo Antincendio Boschivo)
COV: Centro Operativo per la Viabilità
CPE: Centri Polifunzionali di Emergenza
CPPC: Centri di Promozione della Protezione Civile
DiComaC: Direzione di Comando e Controllo
DOS: Direttori delle Operazioni di Spegnimento
DPC: Dipartimento della Protezione Civile
EE.LL.: Enti Locali
ENAC: Ente Nazionale per l'Aviazione Civile
FEI: Fascicolo Evento Incendio
ICM: Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica
ISTAT: Istituto Nazionale di Statistica
MiC: Ministero della Cultura
MISE: Ministero dello Sviluppo Economico
MOPS: Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica
NTOV: Nucleo tecnico operativo valanghe
PAI: Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico
PCA: Posto di Comando Avanzato
PCM: Posto di Comando Mobile
PED: Piano di Emergenza Diga
PEE: Piano di Emergenza Esterna
PGRA: Piano per la Gestione del Rischio Alluvioni
PGRV: Piano di Gestione Rischio Valanghe
PIDAV: Piano di Intervento per il Distacco Artificiale delle Valanghe
PISTE: Piano di Intervento per la Sospensione Temporanea dell'Esercizio
PON: Programma Operativo Nazionale
PPC online: Piano di Protezione Civile online (Sistema informativo per la redazione dei piani di RL)

¹ Fonte: <http://www.protezionecivile.gov.it>

PTCT: Piano territoriale coordinamento provinciale
PZEV: Piani delle Zone Esposte a Valanghe
RaSDa: Raccolta Schede Danni
RRR: Rete Radio Regionale
SAE: Soluzioni Abitative in Emergenza
SIAB: Sistema informativo antincendio boschivo
SMR: Servizio Meteorologico Regionale
SIRVAL: Sistema Informativo Regionale Valanghe
SIT: Sistema Informativo Regionale
SOR: Sala Operativa Regionale
SSI: Sala Situazione Italia
UCCN: Unità di Crisi per il Coordinamento Nazionale
UCL: Unità di Crisi Locale
UCR: Unità di Crisi Regionale
VOPC: Volontariato Organizzato di Protezione Civile
VV.F.: Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
ZAE: Zona di Atterraggio in Emergenza

7.2 GLOSSARIO

AA Area di Attesa della popolazione

Le Aree di Attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc..), raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato (in verde) sulla cartografia. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.

AR Area di Ricovero della popolazione

Le Aree di Ricovero della popolazione individuano i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone e servizi campali (circa 6.000 mq). Si devono individuare aree non soggette a rischio (di inondazioni, di frane, di crollo di ammassi rocciosi, etc..), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue. Il percorso migliore per raggiungere tali aree dovrà essere riportato (in rosso) sulla cartografia. Tali aree dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione. Inoltre, è preferibile che le aree abbiano nelle immediate adiacenze spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento. Le aree individuate per il ricovero della popolazione possono essere dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive etc.. Le Aree di Ricovero della Popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra pochi mesi e qualche anno.

Avviso di criticità regionale

Documento emesso dal Centro Funzionale Decentrato (se attivato) o dal Centro Funzionale Centrale (in base al principio di sussidiarietà), in cui è esposta una generale valutazione del manifestarsi e/o dell'evolversi di eventi con livelli di criticità

almeno moderata o elevata. L'avviso riporta il tipo di rischio ed il livello di criticità atteso per almeno le successive 24 ore in ogni zona d'allerta. L'adozione dell'Avviso è di competenza del Presidente della Giunta Regionale o dal soggetto da lui a tal fine delegato sulla base della legislazione regionale in materia.

Avviso nazionale di avverse condizioni meteorologiche (o Avviso meteo nazionale)

Avviso regionale di avverse condizioni meteorologiche (o Avviso meteo regionale)

Documento emesso dal Centro Funzionale Decentrato se attivato ed autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche, in caso di previsione di eventi avversi di riconosciuta rilevanza a scala regionale.

Bollettino

Documento emesso quotidianamente dal Centro Funzionale Centrale o Decentrato, in cui è rappresentata una previsione degli eventi attesi, sia in termini di fenomeni meteorologici che in termini di valutazione dei possibili conseguenti effetti al suolo. La previsione è da intendersi in senso probabilistico, associata a livelli di incertezza significativa e che permane per alcune tipologie di fenomeni, ad es. temporali.

Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione Civile, affinché, sulla base di procedure univocamente ed autonomamente stabilite e adottate dalle Regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica

Bollettino emesso dal Centro Funzionale Centrale per segnalare la valutazione dei livelli di criticità idrogeologica e idraulica mediamente attesi, per il giorno di emissione e per il successivo, sulle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio italiano. Il documento rappresenta la valutazione del possibile verificarsi, o evolversi, di effetti al suolo (frane e alluvioni) dovuti a fenomeni meteorologici, sulla base di scenari di evento predefiniti. La previsione è quindi da intendersi in senso probabilistico, come grado di probabilità del verificarsi di predefiniti scenari di rischio in un'area non inferiore a qualche decina di chilometri.

Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale

Bollettino emesso dal Centro Funzionale Centrale per segnalare i fenomeni meteorologici significativi previsti per il giorno di emissione e per i successivi, su ogni zona di vigilanza meteorologica in cui è suddiviso il territorio italiano.

Il documento rappresenta i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di Protezione Civile e ne indica i quantitativi.

CAP1 Centro assistenziale di pronto intervento

Polo logistico dove vengono stoccati e mantenuti in efficienza risorse da distribuire in caso di emergenza per il soccorso e l'assistenza alla popolazione (tende, impiantistica, effetti lettereschi, generatori, etc.) e per l'operatività dei soccorritori (veicoli, idrovore, potabilizzatori, etc.).

Catena dei soccorsi

Sequenza di dispositivi, funzionali e/o strutturali, che consentono la gestione delle vittime di una catastrofe ad effetto più o meno limitato. Consiste nell'identificazione, delimitazione e coordinamento di vari settori di intervento per il salvataggio delle vittime, l'allestimento di una Noria di salvataggio tra il luogo dell'evento e il Pma e l'allestimento di una Noria di evacuazione tra il Pma e gli ospedali.

CCS Centro Coordinamento Soccorsi (Competenza Provinciale)

Il C.C.S. (Centro di Coordinamento Soccorsi) rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale. Esso è composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. I compiti del C.C.S. consistono nell'individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei Centri Operativi Misti (COM). Nell'ambito dell'attività svolta dal C.C.S. si distinguono una "area strategia", nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una "sala operativa" nella quale operano 14 funzioni di supporto dirette da altrettanti responsabili. La sala operativa deve avere una suddivisione interna tale da poter ospitare in ambienti distinti le seguenti funzioni di supporto: -Tecnica e di Pianificazione (molteplici competenze e varie amministrazioni); -Volontariato (numeroso organizzazioni che partecipano all'emergenza); -Strutture operative (dei Vigili del Fuoco, delle Forze Armate, delle Forze dell'Ordine); -Telecomunicazioni (Sala radio separata a causa del rumore di fondo); -Mass Media e Informazione (Sala Stampa limitrofa ma al di fuori della sala operativa). È opportuno prevedere una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.

Catena straordinaria dei soccorsi

Identica alla Catena dei soccorsi, è più complessa per le dimensioni dell'evento o per alcune caratteristiche ambientali particolari. Abitualmente si differenzia per l'interposizione di uno o più Centri medici di evacuazione - Cme, lungo la Noria di evacuazione. Sinonimi o equivalenti funzionali dei Cme sono gli ospedali da campo, le navi ospedale, le Unità mobili medico chirurgiche.

CECIS Sistema comune di comunicazione e informazione in emergenza

Common Emergency Communication and Information Centre.

Sistema che ha il compito di facilitare le comunicazioni tra il Mic, Centro di Monitoraggio e Informazione, e le autorità nazionali. È una piattaforma in cui vengono raccolte le richieste dei Paesi colpiti da calamità e le relative offerte di assistenza dei Paesi membri che decidono di intervenire per fornire assistenza internazionale tramite il Meccanismo europeo di Protezione Civile.

Centrale operativa del Corpo forestale dello Stato

Struttura istituita nel 1992, con sede presso l'Ispettorato generale del Corpo forestale dello Stato, per fornire il necessario supporto e coordinamento all'insieme delle attività operative svolte sul territorio nazionale dal Corpo forestale dello Stato. L'intera attività della Centrale Operativa si incentra sul numero 1515 di emergenza ambientale. Le chiamate pervenute, anche quelle alle Centrali operative regionali attengono principalmente all'avvistamento incendi boschivi, a segnalazione danni ambientali, Protezione Civile, pubblico soccorso e maltrattamento di animali.

Centro di coordinamento nazionale in materia di viabilità

Struttura che si occupa di affrontare le situazioni di crisi legate alla viabilità e di adottare, anche preventivamente, le strategie di intervento più opportune. È istituito presso il Ministero dell'Interno e ne fanno parte rappresentanti del Ministero dell'Interno - Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile e Dipartimento per gli affari interni e territoriali –, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, del Dipartimento della Protezione Civile, dell'Arma dei Carabinieri, dell'Anas, dell'Aiscat, Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori, e delle Ferrovie dello Stato.

CME Centro medico di evacuazione

Dispositivo strutturale di trattamento sanitario delle vittime che viene attivato in caso di catastrofi in un territorio particolarmente esteso. È localizzato lungo il percorso della Noria di evacuazione per permettere di stabilizzare il trattamento dei feriti ed ottimizzare, su più ampia scala, l'utilizzazione delle risorse di trasporto sanitario e quelle di cura definitiva. Ad uno stesso Cme possono afferire più Pma. È sinonimo di ospedale da campo.

CO Centro operativo

Centro di Protezione Civile attivato sul territorio colpito dall'emergenza per garantire la gestione coordinata degli interventi. Il centro deve essere collocato in area sicura rispetto alle diverse tipologie di rischio, in una struttura idonea dal punto di vista strutturale, funzionale e logistico. È strutturato in funzioni di supporto, secondo il Metodo Augustus, dove sono rappresentate tutte le amministrazioni, gli enti e i soggetti che concorrono alla gestione dell'emergenza. La catena classica di coordinamento, in un modello puramente teorico, prevede, dal livello locale a quello nazionale l'attivazione dei seguenti Centri gerarchicamente sovraordinati: COC - Centro operativo comunale, Com - Centro operativo misto, Ccs, - Centro coordinamento soccorsi, Dicomac - Direzione comando e controllo.

COA Centro operativo avanzato

Centro operativo che viene attivato in alcune situazioni particolari. È competente per specifici settori di intervento in un'area territoriale ristretta

COAU Centro operativo aereo unificato

Struttura con cui il Dipartimento della Protezione Civile coordina l'attività di spegnimento degli incendi boschivi con la flotta aerea dello Stato sul territorio nazionale. Nel Coau confluiscono le richieste di intervento inoltrate dalle sale operative regionali. Il Coau è un servizio operativo dell'Ufficio VII - Attività aeronautica del Dipartimento della Protezione Civile.

COC Centro Operativo Comunale

Ha la funzione di garantire le Funzioni di supporto nel momento dell'emergenza, che rappresentano le principali attività che il Comune deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione della crisi sia nel superamento dell'emergenza:

1. Tecnici Scientifici – Pianificazione;
2. Sanità, Assistenza Sociale;

3. Mass Media;
4. Volontariato;
5. Materiali e mezzi
6. Trasporti, circolazione e viabilità;
7. Telecomunicazioni;
8. Servizi Essenziali
9. Strutture Operative SAR
10. Enti Locali

COI Centro operativo intercomunale

Centro operativo che coordina gli interventi di emergenza in un ambito territoriale che generalmente comprende più comuni limitrofi o si riferisce al territorio di competenza della comunità montana. In molte realtà territoriali il Coi non si attiva solo in situazione di emergenza ma è operativo anche in ordinario e funge da punto di riferimento e di raccordo sul territorio per le attività di Protezione Civile.

COM Centro Operativo Misto (livello provinciale)

Il C.O.M. (Centro Operativo Misto) è una struttura operativa che coordina i Servizi di Emergenza. L'ubicazione del C.O.M. deve essere baricentrica rispetto ai Comuni afferenti e localizzata in strutture antisismiche, realizzate secondo le normative vigenti, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio. Le strutture adibite a sede C.O.M. devono avere una superficie complessiva minima di 500 m² con una suddivisione interna che preveda almeno:

- una sala per le riunioni;
- una sala per le Funzioni di Supporto;
- una sala per il Volontariato;
- una sala per le Telecomunicazioni.

Tali strutture devono essere dotate di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza. È opportuno prevedere una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.

CPE Centri Polifunzionali di Emergenza (competenza Regionale)

I Centri Polifunzionali di Emergenza sono strutture pubbliche, gestite dagli Enti territorialmente competenti (Comuni, Comunità Montane e Province) in collaborazione con le organizzazioni di volontariato, costituite da un complesso edilizio da adibire ad uso didattico teorico-pratico ed a ricovero di mezzi, attrezzature e materiali.

Le principali attività che possono avere luogo in un CPE sono:

- stoccaggio materiali ed attrezzature;
- formazione ed addestramento;
- informazione;

- gestione emergenze e connessioni con le sale operative provinciale e regionale.

CSV Centri di Servizio per il Volontariato

Organismi che hanno la funzione di sostenere e qualificare l'attività delle organizzazioni di volontariato. Sono previsti dall'art. 15 della legge sul volontariato n. 266 del 1991 e sono istituiti attraverso gli enti locali. Sono finanziati con fondi speciali istituiti presso le regioni con risorse delle organizzazioni di volontariato. La gestione è affidata alle organizzazioni di volontariato, mentre la richiesta istitutiva può essere presentata da vari soggetti: enti locali, almeno cinque organizzazioni di volontariato, fondazioni di matrice bancaria e casse di risparmio.

EW Early warning

L'Early warning è costituito da tutte le azioni che possono essere attuate tra il momento in cui si ha la ragionevole certezza del verificarsi di un evento catastrofico in una data località e il momento in cui l'evento avviene. Questo intervallo di tempo può variare da pochi secondi, nel caso dei terremoti, a 48 ore per gli eventi meteorologici. Nel caso di early warning sismico, considerando la velocità delle onde sismiche più distruttive pari a 3,5 km/sec, il tempo di allerta in aree con faglie sismogenetiche distanti dalla città, può arrivare fino a 60-80 secondi. Si tratta quindi di particolari sensori posizionati in prossimità dei vari siti da proteggere, che consentono di salvare vite umane e quindi edifici strategici e opere d'arte. Il sistema 'early warning', studiato non solo per i terremoti, ma anche per vari eventi tra cui gli attacchi terroristici, nasce quindi per la protezione delle reti di gas metano, energia elettrica, olio combustibile e acqua potabile.

Gruppo comunale di volontariato di Protezione Civile

Organizzazione istituita con deliberazione dell'amministrazione comunale, che raggruppa volontari di Protezione Civile alle dipendenze del Sindaco o di un suo delegato.

Livelli di allerta

Scala di allertamento del servizio nazionale della Protezione Civile in caso di evento atteso o in corso, che dispone l'attivazione della fase di prevenzione del rischio, e/o delle diverse fasi della gestione dell'emergenza.

La relazione tra i livelli di criticità valutati dal Centro Funzionale e i diversi livelli di allerta è stabilita, univocamente ed autonomamente, dalle Regioni, ed è adottata in apposite procedure.

La dichiarazione e l'adozione dei livelli di allertamento del sistema di Protezione Civile sono sempre e comunque nella responsabilità delle strutture locali competenti (comune, provincia e regione) come definite dall'art. 108 del D.lgs.112/98.

Livelli di criticità

Scala articolata su 3 livelli che definisce, in relazione ad ogni tipologia di rischio, uno scenario di evento che si può verificare in un ambito territoriale.

Per il rischio idrogeologico e idraulico sono definiti i livelli di criticità ordinaria, moderata ed elevata.

La valutazione dei livelli di criticità è di competenza del Centro Funzionale Decentrato, se attivato, o del Centro Funzionale Centrale, in base al principio di sussidiarietà.

Metodo Augustus

E' uno strumento semplice e flessibile di indirizzo per la pianificazione di emergenza ai diversi livelli territoriali di competenza. La denominazione deriva dall'idea dell'imperatore Ottaviano Augusto che "il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose".

Modello integrato

Individuazione preventiva sui territori oggetto di pianificazione di emergenza dei centri operativi e delle aree di emergenza.

Modello di intervento

Organizzazione della risposta all'emergenza da parte del sistema di Protezione Civile ai diversi livelli di responsabilità, anche attraverso la pianificazione e l'attivazione dei centri operativi sul territorio.

Modulo di intervento

Struttura composta da uomini e mezzi con una specifica funzione, che può essere attivata per la costituzione del Dispositivo di intervento.

MIC Monitoring Information Centre - Emergency Response and Coordination Centre

Centro di Monitoraggio e Informazione. Centro attivo 24 ore su 24 che rappresenta la componente operativa del Meccanismo Comunitario di Protezione Civile ed è collocato all'interno dell'Unità di Protezione Civile nella Direzione Generale per gli Aiuti Umanitari e la Protezione Civile. Fornisce ai Paesi l'accesso ad una piattaforma comunitaria di Protezione Civile, in cui vengono raccolte le richieste dei Paesi dell'Unione europea o extra europei colpiti da calamità e le offerte d'aiuto da parte dei Paesi Membri.

Noria di evacuazione

Spostamenti delle ambulanze e degli altri mezzi di trasporto sanitario dal Pma agli ospedali, e viceversa, per il ricovero ospedaliero delle vittime.

Noria di salvataggio

Insieme delle operazioni del personale tecnico, anche sanitario, per il trasporto di feriti dal luogo dell'evento al Pma e viceversa.

Ospedale da campo

Dispositivo di intervento composto da uomini e mezzi in grado di assicurare alle vittime di una catastrofe un livello di cure intermedio tra il primo soccorso e il trattamento definitivo. È una struttura adibita a interventi chirurgici di urgenza, assistenza intensiva protratta per più ore e degenza di osservazione clinica.

PCA Posto di Comando Avanzato

E' il centro di comando in sito, non rappresentato da una struttura fissa, identificato da da postazioni improvvisate. Il sito prescelto può variare a fronte dell'evoluzione dell'emergenza in atto e delle indicazioni provenienti dal monitoraggio ambientale

- verificare l'attivazione delle strutture di soccorso necessarie alla gestione dell'emergenza;
- individuare le migliori strategie di intervento per il superamento dell'emergenza;
- monitorare la situazione in atto ed ipotizzarne la possibile evoluzione;
- individuare le azioni da intraprendere per la salvaguardia della popolazione;
- proporre l'allertamento e l'eventuale evacuazione della popolazione a rischio;
- aggiornare costantemente le Autorità di Protezione Civile (Sindaco, Presidente della Provincia e Prefetto) direttamente o tramite le proprie sale operative.

PCM Posto di Comando Mobile

E' il centro di comando in sito, non rappresentato da una struttura fissa, identificato da un mezzo mobile. Il sito prescelto può variare a fronte dell'evoluzione dell'emergenza in atto e delle indicazioni provenienti dal monitoraggio ambientale

Procedure operative

Complesso delle modalità che disciplinano la gestione del flusso delle informazioni tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, l'allertamento, l'attivazione e il coordinamento delle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

ROC Referente Operativo Comunale

Individuato direttamente dal Sindaco all'interno dell'Amministrazione Comunale (tra i funzionari o tra gli amministratori) il Referente Operativo Comunale gestisce i compiti operativi in fase di normalità (es. sovrintendere alla stesura del piano di emergenza comunale, organizzare il Gruppo Comunale di Protezione Civile, ...) ed in fase di emergenza (es. sovrintendere alla sorveglianza del territorio, coordinare eventuali evacuazioni, o l'assistenza pratica alla popolazione,...).

Questa figura facoltativa, nominata dal Sindaco ed integrata nell'UCL, deve essere vista come un supporto allo stesso, con autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi e, in caso di istituzione, non potrà essere identificata con il Sindaco stesso.

ROS Responsabile delle operazioni di soccorso

Funzionario dei Vigili del Fuoco presente sul posto in cui si svolgono le operazioni che ha il ruolo di Direttore tecnico dei soccorsi in caso di incendio a infrastrutture con pericolo per le persone, o altri interventi di soccorso tecnico urgente. Opera in stretto coordinamento con il Dos, Direttore delle operazioni di spegnimento, per ottimizzare gli interventi, come previsto dai Piani Aib, Antincendi boschivi regionali.

SC Area Ammassamento Soccorritori

Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e delle risorse devono essere necessariamente individuate dai Sindaci i cui Comuni sono sedi di C.O.M. Da tali aree partono i soccorsi per i Comuni afferenti al C.O.M.; a ragion veduta, nell'ambito della pianificazione provinciale di emergenza, si potranno individuare aree di ammassamento anche in Comuni lontani o difficilmente raggiungibili. I Comuni sede di C.O.M. e contemporaneamente di COC dovranno individuare una sola area di ammassamento di supporto ad entrambi. Le aree di ammassamento soccorritori e risorse garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (circa 6.000 m²). Ciascun Sindaco il cui comune è sede di C.O.M., dovrà individuare almeno una di tali aree segnalando (in giallo) sulla cartografia il percorso migliore per accedervi. Si devono individuare aree non soggette a rischio (dissesti idrogeologici, inondazioni, etc.), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue. Tali aree dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni. Le aree individuate per l'ammassamento soccorritori e risorse possono essere dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive etc.. Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e risorse saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

Scenario dell'evento

Evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità.

SOI Sala Operativa Integrata Provinciale

La Sala Operativa Integrata Provinciale è una sala organizzata per 14 Funzioni di supporto, che rappresentano le singole risposte operative che occorre organizzare in qualsiasi tipo di emergenza a carattere provinciale. Ogni singola funzione ha un proprio responsabile che in caso di emergenza attiverà le funzioni di soccorso. L'ubicazione della Sala Operativa deve essere individuata in sedi non vulnerabili e facilmente accessibili.

SOUP Sala Operativa Unificata Permanente

La Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) è una struttura presidiata h24 da personale del servizio ed h12 da personale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco. Nel periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi è presente anche personale del Corpo Forestale dello Stato. Sono inoltre sempre disponibili postazioni per la struttura del 118 regionale, per la Croce Rossa Italiana, per l'A.N.P.A.S. Ogni postazione è dotata di telefono, radio e computer. All'interno della SOUP sono ospitate, fra l'altro: reti per il telecontrollo del territorio, banche dati necessarie per la gestione di eventuali emergenze, un sistema di videoconferenza utilizzato soprattutto per i collegamenti con il Dipartimento della Protezione Civile e apparati radio collegati con la rete radio regionale dedicata alla fonia. Da precisare che apparati radio collegati alla medesima rete sono stati installati in tutti i Comuni, le Province, le Comunità Montane e le Prefetture della Regione, nonché nelle sedi del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato.

A supporto della SOUP è attivo un sistema di reperibilità, sempre garantito da personale del servizio, che prevede: un reperibile per la SOUP, un responsabile reperibile, due reperibili per le emergenze e due reperibili per il Centro Assistenziale di Pronto Intervento.

Stato di calamità

Situazione che segue eventi naturali calamitosi di carattere eccezionale, che provocano ingenti danni alle attività produttive dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura. Non è di particolare gravità da richiedere la dichiarazione dello stato di emergenza ed è disciplinato da una normativa ordinaria che regola l'intervento finanziario a ristoro parziale del danno.

Stato di configurazione

Assetto che il Dipartimento della Protezione Civile assume per fronteggiare un evento. Le procedure del Dipartimento in caso di emergenza si articolano in 4 Stati di configurazione – S0 (Ordinaria), S1 (Vigilanza), S2 (Presidio operativo), S3 (Unità di crisi) – corrispondenti al crescente grado di attivazione del Dipartimento, con il coinvolgimento progressivo di Uffici e Servizi.

Stato di emergenza

Al verificarsi di eventi di tipo “c” (art. 2, L.225/92), eventi cioè che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale.

Strumento WebGis

Strumento di gestione e rappresentazione dei dati geografici (Gis) reso disponibile anche on line attraverso un sito web.

Telesoccorso

Servizio che collega l'utente (solitamente anziano o disabile che vive solo) a una centrale operativa h24 tramite un dispositivo indossabile. In caso di emergenza, l'utente preme un pulsante e riceve soccorso immediato.

UCL Unità Crisi Locale

E' la struttura minima di comando e di controllo in sede locale. L'UCL viene costituita al fine di poter affrontare eventuali emergenze in modo organizzato, sulla base delle risorse umane effettivamente disponibili. E' composta da figure «istituzionali» presenti di norma in ogni Comune:

- Sindaco (o suo sostituto);
- Tecnico comunale (o Ufficio Tecnico Comunale);
- Comandante della Polizia Locale (o suo sostituto);
- Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile (o di eventuali Associazioni di Protezione Civile convenzionate);
- Rappresentante delle Forze dell'Ordine del luogo (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato)

l'Unità di Crisi Locale rappresenta lo strumento per assolvere i compiti previsti per le 9 Funzioni di Supporto del Centro Operativo Comunale, che potranno pertanto essere accorpate, o attivate solo in caso di necessità.

Unità mobili medico chirurgiche

Dispositivi di intervento composti da uomini e mezzi, per dare alle vittime di una catastrofe un livello di cure intermedio tra il primo soccorso e il trattamento definitivo. Possono fare interventi chirurgici di urgenza, assistenza intensiva protratta per più ore e osservazione clinica.

UMSS Unità mobili di soccorso sanitario

Struttura da campo, di mobilitazione immediata, attrezzata per funzionare come una Pma. Viene attivata quando una calamità danneggia anche le strutture sanitarie fisse.

Comprende:

- due, massimo tre, tende pneumatiche;
- barelle leggere per 50 feriti;
- generatori di energia (elettricità e gas compresso);
- materiale sanitario suddiviso per colore, a seconda della diversa destinazione d'uso.

Volontariato di Protezione Civile

Componente del Servizio Nazionale individuata dall'art. 6 della legge n. 225 /1992, concorre alle attività di Protezione Civile in qualità di struttura operativa nazionale, con funzioni di supporto alle azioni di Protezione Civile adottate dalle istituzioni: previsione, prevenzione e soccorso per eventi di Protezione Civile.

Specificamente formato e addestrato, opera mediante prestazioni personali, volontarie e gratuite, svolte da persone che aderiscono a organismi liberamente costituiti senza fini di lucro, inclusi i gruppi comunali di Protezione Civile. La partecipazione delle organizzazioni di volontariato al sistema pubblico di Protezione Civile è disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 2001.

Zone di allerta

Ambiti territoriali in cui sono suddivisi i bacini idrografici caratterizzati da risposta meteorologica, idrologica e nivologica omogenea in occasione dell'insorgenza del rischio.

Sul territorio nazionale, sono identificate 133 zone di allerta, delimitate tenendo in considerazione le possibili tipologie di rischio presenti e l'evolversi nello spazio e nel tempo degli eventi e dei relativi effetti.

Zone di vigilanza meteo

Ambiti territoriali in cui è suddiviso il territorio nazionale, adeguatamente individuati secondo dei criteri di omogeneità meteo-climatica.

Rappresentate nel Bollettino di Vigilanza Meteorologica nazionale, ad ognuna delle 45 aree sono associati un colore di sfondo e, quando opportuno, una certa casistica di simboli per fornire una descrizione di semplice impatto visivo dei fenomeni meteorologici significativi previsti sulle varie porzioni di territorio.